Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 13 Febbraio 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 38

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 176 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'anarchia etiopica e le aggressioni alle nostre frontiere

L'energico atteggiamento italiano di fronte all'Abissinia

sorretto dai consensi dell'opinione pubblica europea

«La simpatia dell'Inghilterra è interamente per l'Italia»

Londra, 12 notte.

I giornali continuano a pubblicare sotto grandi titoli ragguagli dei preparativi militari dell'Italia, accompagnandoli però da assicurazioni che la gravità della situazione non va esagerata, ma che il Governo di Roma si trova costretto a prendere misure precauzionali sia perchè è ogni giorno più convinto, e non a torto, che l'Imperatore Hailè Selassiè non può esercitare un controllo effettivo sulle tribù della frontiera con la Somalia, sia perchè le trattative per la sistemazione della frontiera stessa possono essere trascinate in lungo dall'Abissinia che non ha nessun interesse a vederle regolate alla svelta e che potrebbe anche sabotare tutti i tentativi di intesa allo scopo di cercare appoggi in Europa.

Il passo ad Addis Abeba

Al contempo questi giornali riferiscono che la diplomazia inglese non rimane inattiva. Sir Sidney Barton, rappresentante dell'Inghilterra ad Addis Abeba, ha avuto vari colloqui con l'Imperatore, nel corso dei quali lo ha informato dell'atteggiamento del Governo britannico, a giudizio del quale il miglior mezzo di porre un termine alla tensione attuale e di evitare ulteriori incidenti i quali potrebbero sortire gravissime conseguenze per l'Abissinia, è quello di intavolare negoziati immediati con l'Italia in uno spirito di lealtà e di onestà.

Si apprende al contempo che conversazioni parallele si svolgono a Londra fra il Governo inglese e il rappresentante dell'Abissinia in questa capitale. Londra non intende prendere posizione in questa vertenza, essendo convinta che la presente situazione lungo la frontiera della Somalia non può essere prolungata senza pericoli per la tranquillità dell'Oriente africano e che, a difetto di garanzie offerte dall'Imperatore dell'Etiopia, misure precauzionali dovranno essere adottate dal Governo italiano. Ciò non di meno il Governo di Londra ritiene che l'Abissinia abbia aperta una via onorevole, la sola capace di condurre alla pacificazione nelle regioni di frontiera, quella della trattativa, oppure quella suggerita dall'Italia di aderire senza riserve alle decisioni che nei riguardi del tracciato della frontiera sarebbero prese da una commissione speciale mista, la quale esaminerebbe le posizioni dei due Paesi, determinerebbe una volta per tutte il tracciato del confine ed eviterebbe il ripetersi di incidenti come quelli dei mesi scorsi che non possono essere tollerati da nessuna Nazione civile.

Lo stesso *Times* riconosce in un lungo commento sull'« Italia e Abissinia » che, qualunque possa essere l'opinione sulle origini e i motivi della vertenza, le misure militari italiane « non possono essere condannate come ingiustificate ». Il giornale afferma che ulteriori incidenti di frontiera sono possibili e probabili.

Decisione opportuna

« Il Governo — dice il « Times » — il quale non impedisce ai membri delle sue tribù, siano esse ribelli o soltanto indisciplinate, di massacrare i sudditi di una Potenza straniera vicina con la quale non è in conflitto, può difficilmente dare affidamento di imporre una rigorosa disciplina sulle forze dei capi tribù. Nè al contempo va dimenticato che i tentativi dell'Imperatore di abolire la schiavitù gli hanno creato dei nemici i quali non domanderebbero di meglio che di coinvolgerlo in ulteriori difficoltà con l'Italia ».

Il *Daily Mail*, per contro, in un articolo intitolato: « Buona fortuna all'Italia », afferma che nessuno in Inghilterra criticherà la decisione presa dall'Italia di procedere alla mobilitazione di due divisioni. Il Governo italiano non poteva continuare a tollerare gli incidenti prodottisi non solo negli ultimi mesi, ma nel corso di molti anni.

« Non vi è davvero da meravigliarsi — dice il « Daily Mail » — che Mussolini abbia infine perso la pazienza. L'Abissinia farebbe bene ad accettare qualsiasi domanda le venga posta. Le condizioni di oggi sono ben diverse da quelle del 1896. Essa non può attendersi un'altra Adua. La meccanizzazione delle forze e l'aviazione hanno interamente cambiato la situazione e la milizia aerea italiana certamente parteciperebbe alle operazioni. La disputa presente concerne l'onore e il prestigio dell'Italia e in essa la Lega delle Nazioni non dovrebbe ingerirsi ».

Il *Daily Mail* quindi afferma che qualunque intervento dell'Inghilterra esacerberebbe il sentimento italiano.

« La simpatia dell'Inghilterra — conclude il giornale — è interamente per l'Italia. Questa Nazione è una nostra vicina eccellente nel Sudan e una estensione della sua influenza sarebbe benvenuta ».

Cattiva volontà abissina

Questa sera il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* ricorda come le domande italiane non siano nuove per il Foreign Office in quanto che sono identiche a quelle formulate quando si sono svolti i tentativi di negoziati a Ginevra un mese fa. Egli rileva come Eden per l'Inghilterra e Laval per la Francia abbiano discusso la questione con il barone Aloisi e trovato nel rappresentante italiano buona disposizione a trattare direttamente con Addis Abeba.

« Il rappresentante abissino a Ginevra — scrive il giornalista — sapeva benissimo che questa concessione fatta nell'interesse della pace, era costata all'Italia. L'Imperatore di Etiopia era pure stato avvertito che il suo paese doveva contribuire alla soluzione della vertenza impedendo ulteriori incidenti allo scopo di non turbare l'atmosfera rischiaratasi. Poichè questi avvertimenti non sono stati tenuti in debito conto, Londra non è affatto sorpresa che il Governo italiano si sia deciso a pubblicare i termini delle sue domande originarie, le quali costituivano la base per la liquidazione dell'incidente di Ualual e che sono state respinte dall'Abissinia ».

Lo scrittore rammenta pure che la diplomazia britannica si è adoperata affinchè le trattative fossero avviate senz'altro e che un impegno in questo senso è stato preso. A tale proposito egli così conclude: « Le asserzioni dell'imperatore abissino di non essere in grado di controllare le azioni delle tribù di frontiera non sono accolte a Londra come veramente precise esistendo prove in contrario »: parole queste che implicitamente rivelano come negli ambienti inglesi non si spogli il Capo dello Stato abissino della responsabilità diretta della piega critica presa dalla situazione in seguito al ripetersi di incidenti al confine dell'Abissinia con la Somalia italiana.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Addis Abeba rivela poi che l'Italia ha mandato negli ultimi giorni già tre note al governo abissino e in un articolo editoriale il giornale osserva che dunque l'ultimatum italiano non è un fulmine a ciel sereno. L'Italia non ha mancato di far comprendere all'Abissinia che la sua pazienza non era inesauribile. Una volta, ricorda il giornale, l'Abissinia era in grado di tenersi in equilibrio grazie alla rivalità fra le tre grandi Potenze che hanno possedimenti in Africa. « Questa tattica non avrà più valore attualmente. Tanto l'Inghilterra che la Francia valutano troppo altamente la cooperazione dell'Italia in Europa ».

L'editoriale conclude rilevando che nessun interesse locale potrà far vedere alle due grandi Potenze con ostilità un aumento del prestigio italiano ad Addis Abeba e che perciò l'Inghilterra e la Francia consiglieranno all'Abissinia di piegarsi alle richieste italiane.

R. P.

GLI ASCARI DELLA GUARDIA DEL CONSOLATO ITALIANO DI GONDAR

Il contegno obbiettivo della stampa francese

Parigi, 12 notte.

Il tono della stampa francese nei riguardi del conflitto italo-abissino si mantiene in una linea di correttezza. Dai commenti dei redattori diplomatici traspare soprattutto la preoccupazione di mantenere il riserbo più rigoroso. Il *Temps*, nella conclusione del proprio editoriale, sottoscrive fedelmente all'interpretazione che i provvedimenti militari italiani hanno ricevuto nelle sfere romane competenti.

« La mobilitazione di due divisioni che, d'altronde, non sono partite dalla Penisola e di cui non si fa conto servirsi se non in caso di assoluto bisogno — scrive l'organo ufficioso — non ha il carattere allarmante che alcuni vorrebbero attribuirgli. E' una precauzione che rientra nell'ordine normale delle cose, con la quale l'Italia non oltrepassa per nulla il suo diritto, che sino ad ora non è in contraddizione con lo spirito e con la lettera dei trattati e degli accordi in vigore. Questa precauzione lascia la porta aperta a negoziati tra Roma e Addis Abeba e avrà forse per effetto di indurre il governo etiopico a dar prova di maggiore energia nei riguardi degli elementi indisciplinati che agiscono nella regione di frontiera ».

Gli interessi della Francia

L'organo ufficioso constata la difficoltà di stabilire le responsabilità che stanno all'origine dei conflitti deplorati, « in mancanza di informazioni tanto sulle circostanze in cui questi si sono svolti quanto sui diritti delle due parti in causa, in regioni di frontiera insufficientemente delimitata », e termina con l'osservare che « è ancora da accertare se l'imperatore Hailè Selassiè sia in grado di imporre il riserbo necessario alle tribù della regione di frontiera, che sfuggono al controllo permanente del Governo etiopico ».

Altri giornali spigolano diligentemente nella stampa londinese di sinistra per raccoglervi e riprodurne considerazioni poco favorevoli alla tesi sostenuta dall'Italia, e diversi organi coloniali, da ultimo, non fanno mistero del loro attaccamento... sentimentale al Leone di Giuda e della loro speranza che la situazione venga sul terreno diplomatico prontamente ristabilita in modo che l'Abissinia non ne risenta pregiudizio...

Ma queste reazioni non debbono sorprendere oltre misura, nè meritano, almeno per il momento, di essere sopravalutate. Non si cancellano in poche settimane tradizioni politiche e abitudini mentali di decenni. L'essenziale ancora una volta è che il contegno della stampa parigina nella sua generalità sia corretto. Ora non v'ha dubbio che esso lo sia.

Approvando l'atteggiamento italiano, Sauerwein scrive su *Paris Soir*:

« Pur sforzandoci di esercitare una buona influenza ad Addis Abeba e di giungere alla pacificazione delle regioni di frontiera con la collaborazione del Governo etiopico, pur sostenendo d'altra parte la Società delle Nazioni nel suo lavoro di pacificazione, noi non possiamo meravigliarci delle precauzioni eventuali che l'Italia prenderà per proteggere le sue colonie. I nostri interessi sono analoghi in quella regione e non vi è nessuna ragione perchè queste disposizioni ci ispirino la minima diffidenza ».

All'infuori di Ginevra

Lo stesso *Temps*, lavorando ad accreditare la tesi che le difficoltà attuali finiranno con appianarsi senza sboccare in un conflitto armato, sostiene per esempio che la vertenza non va portata davanti alla Lega delle Nazioni ma risolta fra le parti, o, a difetto di tale possibilità, mercè negoziati di cancelleria sulla base degli accordi italo-franco-britannici del 1906.

« E' noto — scrive — che l'intesa che si era fatta a Ginevra qualche settimana fa creava condizioni favorevoli a negoziati diretti tra Roma e l'Abissinia. L'incidente di Afdub, seguendo da vicino quello di Ualual, non vi ha nessuna ragione di rinunciare a questa procedura e sarebbe un errore politico far prendere una iniziativa qualsiasi dal Consiglio della Società delle Nazioni il quale si troverebbe in tal modo posto davanti a una situazione delicatissima prima che sia stabilito che un regolamento amichevole delle divergenze è impossibile per via di negoziati diretti. Non si tratta ancora pel momento che di incidenti di carattere puramente legale come se ne producono di frequente nei territori nei quali l'insufficienza di una frontiera male delimitata dà luogo a contestazioni che possono essere regolate di comune accordo sul terreno. Non è che nel caso in cui i negoziati fra il governo italiano e il governo etiopico conducessero a una via senza uscita che bisognerebbe prendere in esame altre procedure. Non bisogna dimenticare in tutto questo l'esistenza del trattato anglo-franco-italiano del 1906 relativo alla indipendenza dell'Etiopia, trattato che prevede che i gabinetti di Parigi, Londra e Roma si consulteranno e concerteranno nel caso in cui gravi difficoltà venissero a prodursi per quello che concerne l'esistenza dell'Abissinia ».

Anche il *Journal des Débats* sembra, per quanto a malincuore, adattarsi alla medesima situazione quando scrive:

« La situazione è abbastanza paradossale perchè i due paesi fanno parte della Società delle Nazioni alla quale l'Abissinia può fare appello e di cui Roma non sembra voler accettare l'intervento. E' verosimile che a Londra si desideri vedere gli affari accomodarsi dolcemente. Parecchi giornali consigliano all'Etiopia di prestarsi a un accordo con l'Italia; altri, è vero, protestano contro l'azione di quest'ultima. E' probabile che il Foreign Office spinga il governo di Addis Abeba a entrare in negoziati diretti con quello di Roma. Ad ogni modo al punto in cui è la situazione sembra dover evolvere abbastanza rapidamente in un senso o nell'altro. L'atteggiamento dell'Italia indica evidentemente che essa intende ottenere una pronta soluzione. Ad ogni modo si constata ancora una volta la poca efficacia dei meccanismi internazionali che dovevano, si diceva, prevenire tutti i conflitti e impedire tutti gli urti ».

Altri organi sembrano meno ottimisti circa la possibilità che la vertenza riceva una soluzione pacifica, e dedicano di preferenza la loro attenzione allo studio del pro e del contro di una eventuale spedizione italiana in Abissinia.

A giudizio del *Petit Journal*, due argomenti starebbero a favore della rinunzia ad ogni operazione militare di grosso calibro: prima di tutto una campagna in Abissinia non avrebbe nulla di comune con una passeggiata militare e magari con una operazione potente ma in fin dei conti rapida. Occorrerebbe invece calcolare che saranno necessari non dei mesi ma degli anni.

« Il Marocco... ma un Marocco lontano e non più alle porte dell'Europa... Una vasta regione il cui accesso è particolarmente difficile, ove la difesa dell'indigeno sarebbe inevitabilmente temibile: ove le armi moderne hanno formato oggetto di molti traffici e di molte esercitazioni. In secondo luogo l'Italia rischierebbe in tal modo di lasciarsi sviare da un compito al quale, giustamente del resto, attribuisce una importanza primordiale: la sorveglianza della frontiera bavarese per il caso in cui l'indipendenza della Repubblica austriaca fosse minacciata di nuovo. Ma giova altresì esaminare — continua il giornale — l'altro aspetto della questione. I conflitti si succedono con una cadenza preoccupante ai confini dell'Etiopia al momento stesso in cui l'Italia, sotto la direzione piena di attività costruttrice di Mussolini, manifesta chiaramente al mondo l'intenzione di sviluppare i suoi sforzi in Eritrea e in Somalia. Gli accordi franco-italiani di Roma non hanno forse sottolineato proprio di recente l'estensione di tale sforzo colonizzatore? La nomina del generale De Bono per amministrare quei territori non ha sottolineato a tale riguardo l'interesse vivissimo che il Duce attribuisce alla sua politica coloniale? Da ultimo — e perchè non riconoscerlo? — i negoziati avviati per appianare il primo incidente, come la mediazione franco-britannica a Ginevra, sembra non siano stati presi in considerazione come avrebbero potuto esserlo dalle autorità etiopiche di Addis Abeba... Allora, Roma si impegna su una via in fondo alla quale non è escluso l'intervento effettivo... a meno che il Governo abissino non si decida a tenere effettivamente conto di questa situazione finchè ne è a tempo».

I pescatori nel torbido

Come vedete, i commenti che precedono hanno tutti un carattere piuttosto agnostico. Ma secondo altri giornali, e fra questi quelli notoriamente affiliati alla propaganda tedesca, la questione non starebbe precisamente nei termini sopra riferiti dato che non è certo se, al punto in cui stanno le cose, l'Italia sia ancora libera di scegliere tra l'intervento e il non intervento. Secondo la *Presse*, per esempio, «l'Abissinia non intenderebbe lasciarsi intimidire e sarebbe pronta a fare della questione italiana una questione d'onore, assicurando con tutti i mezzi la propria integrità territoriale ».

Sono, presso a poco, i termini del comunicato della *Radio*.

« In lingua povera — aggiunge la *Presse* — ciò significa che Addis Abeba raccoglie il guanto lanciatole da Roma e che un conflitto armato non è più inverosimile ».

Segnaliamo, prima di finire, un'ultima voce, di provenienza difficilmente individuabile, posta innanzi da quegli ambienti i quali per distogliere l'Abissinia dall'accogliere le domande di riparazioni del Governo italiano vorrebbero accreditare il preconcetto che i provvedimenti militari disposti a Roma non rispondono a nessuna effettiva intenzione di agire: secondo tale voce la mobilitazione decisa sarebbe solo apparentemente diretta contro l'Abissinia, ma in realtà costituirebbe un atto di precauzione destinato a mettere l'Italia in grado di agire prontamente in Europa Centrale nel caso di un colpo di mano tedesco sull'Austria.

Riportiamo la bizzarra congettura a titolo di curiosità e per provare come il contegno obbiettivo tenuto dalla maggior parte della stampa francese non escluda manovre sotterranee intese a complicare ancora di più una situazione che sicuramente non ne ha bisogno.

Laval, guarito, ha ripreso intanto il suo posto al Quai d'Orsay e si è messo subito in rapporto con le rappresentanze diplomatiche italiane e britanniche.

C. P.

Il Duce presiede la Commissione suprema di difesa

Oggi ha luogo la seconda riunione

ROMA, 12 notte.

Oggi, dalle 18 alle 20, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la Commissione suprema di difesa ha tenuto la prima riunione della dodicesima sessione.

Domani alle ore 18 avrà luogo la seconda riunione della Commissione.

DEGGIAC CEBUT, uno dei tanti signorotti d'Etiopia, che possiede un grosso feudo nell'Ovest del Paese

ECCO LA BANDA MUSICALE che accompagna le truppe del Degiac Uzud Bensin Casà.

IL «CANTIBAI» DI GONDAR Blattà Metecchià, presunto capeggiatore dell'attacco contro la sede del nostro Consolato.

Il fascino del Duce e la sua semplice vita

in un ammirato profilo di P. Gentizon

Parigi, 12 notte.

In una lunga corrispondenza da Roma il corrispondente del *Temps* P. Gentizon tratteggia un interessante profilo del Duce soffermandosi principalmente sul fascino irresistibile che Egli esercita su quanti Lo avvicinano.

Lo scrittore tratteggia la vita pubblica e familiare di Mussolini, mettendo in rilievo come, all'infuori della Sua carica di Stato la Sua esistenza sia quasi monastica.

« Egli ha — scrive — conservato intatta la Sua capacità nativa di emozione. Il potere non Lo ha logorato. E' vero che spesso Egli lo fugge nelle sue pompe più clamorose. Egli continua a fare una vita ritirata; è serio, onesto, virtuoso. La Sua vita familiare è un modello per le famiglie italiane. Egli trascorre generalmente le serate fra i Suoi. Egli legge, allora, o sorveglia i lavori dei Suoi figliuoli. I Suoi pasti si compongono spesso di legumi e di frutta. Non fuma, non beve un po' di vino che nei ricevimenti ufficiali. Con questo regime, completato dagli sports preferiti, quotidiani, nessuna traccia di grasso. Soltanto dei muscoli e del vigore. I Suoi gusti, insomma, sono rimasti popolari.

« Sdegnoso della ricchezza, Egli vive semplicemente. Il denaro Gli è indifferente. Con una lettera in data 22 novembre 1928 Egli ha rinunciato a tutti i Suoi assegni di Primo Ministro. E' vero che Egli è rimasto proprietario del giornale da Lui fondato, *Il Popolo d'Italia*, ma il Suo disinteresse è assoluto. Egli può in tal modo, senza ipocrisia, esigere da tutti i Suoi collaboratori, immediata una abnegazione illimitata per gli interessi della nazione».

Dopo avere parlato poi della somma enorme di lavoro, che il Duce fornisce, Gentizon aggiunge che Egli è inflessibile sul terreno delle responsabilità.

« ChiestoGli una volta chi Lo influenzasse, Egli rispose, designando il Suo ultimo figliuolo di sei anni: « Nessuno... all'infuori del mio piccolo Romano ». Se per tutte queste ragioni Egli resta spesso freddo e distante col Suo entourage ». Egli ha conservato la simpatia per gli umili e per i contadini. Non appena Egli si trova in mezzo ai lavoratori ama loro parlare. L'ho visto nelle paludi Pontine intrattenersi con un vecchio agricoltore, al quale posava affabilmente la mano sulla spalla. Durante i lavori interni di Palazzo Venezia Egli amava discutere cogli imbianchini e con i muratori. Visitando un giorno gli scavi di un Foro imperiale, Egli fece alcune osservazioni ad un giovane imprenditore, sul come venivano eseguiti certi lavori. E siccome quell'imprenditore tentava di discutere, il Duce, circondato da un gruppo di ministri ed alti funzionari, dichiarò non senza autorità: « Vorresti dunque insegnare ad un vecchio muratore come sono io? ».

« Una quantità di aneddoti sottolineano questa semplicità di buona lega. Insomma, se come tutti i grandi italiani che si sono affermati nella politica, Mussolini rimane gravissimo quando si tratta di affari di Stato, nei rapporti personali Egli è abitualmente gaio. Gusta molto i libri spiritosi, i giuochi di parole intelligenti, e ne ride. Egli ama l'originalità e l'affermazione di se stesso e l'imprevisto ».

Lo scrittore ricorda anche gli innumerevoli atti di bontà compiuti dal Duce; anche a favore dei suoi avversari politici.

E prosegue:

« Insomma tutto, è, in quest'Uomo, equilibrio; equilibrio nelle Sue facoltà, nella forza della Sua immaginazione, nell'intensità del Suo irradiamento spirituale, nella grandezza della Sua visione patriottica così da farne un essere di eccezionale attrazione. In una epoca che sembra avere ridotto al minimo i fattori individuali a beneficio della folla anonima, Egli domina tutti quelli che lo circondano. Non c'è, perciò, da stupirsi del fascino che Egli esercita sulla totalità del popolo italiano e che si rivela sempre più ogni giorno con aspetti nuovi e spesso impressionanti.

« Ed è così che durante un viaggio nell'Italia meridionale l'entusiasmo verso di Lui assunse una forma ignota nelle altre parti del Paese. Il treno che doveva condurLo a Roma dovette subire un grande ritardo, poichè, nelle piccole stazioni, la popolazione aveva stabilito dei veri bivacchi per fermare il convoglio e impedirgli di passare. Si voleva vedere il Duce. Quando si mostrava al finestrino non si contentava di gridare gli usuali *Alalà*, *A Noi!*, ma si voleva toccarLo, stringerGli le mani; si voleva almeno che guardasse, che abbracciasse i bimbi ed i marmocchi che erano stati portati espressamente.

« E con vera devozione, le donne del popolo Gli offrivano quello che avevano di più caro: i bambini. « Duce! Prendili, sono per Te », gridavano innalzando verso di Lui la loro progenitura.

« In una contrada della Romagna, durante una processione religiosa, dei contadini e le loro donne, si inginocchiarono scorgendo su di una collina lontana il campanile di Rocca delle Caminate, dove il Duce era arrivato per una breve dimora.

« Spesso nelle loro preghiere, i figliuoli mischiano il Suo nome a quello dei genitori. E sempre più numerosi sono quelli che, sul letto di morte, esprimono il desiderio di essere seppelliti con la Camicia nera e raccomandando che il loro ultimo pensiero sia trasmesso al Duce. Questo fu il caso del senatore Brugi ».

E il Gentizon conclude:

« Noi preghiamo i nostri lettori di non vedere in questa linea una tendenza qualsiasi di esaltazione apologetica. Questo articolo non è un atto di fede, non si tratta qui che di previsione storica. La seduzione, il fervore, la commossa attrazione che esercita la persona del Duce è un fenomeno che s'è già prodotto in varie riprese nel corso dei secoli per i grandi italiani. Il fenomeno non è dunque nuovo: l'ultimo, il più, concerne Garibaldi. E' noto che quando il Capo della spedizione dei Mille combatteva in Sicilia, egli ispirava un tale culto nelle donne dell'isola che lo credevano una incarnazione di Gesù Cristo. A Roma le trasteverine lo chiamavano « il Nazzareno ». E si vedevano le madri inginocchiarsi, pregandolo di benedire i loro figli. E', questo, uno dei tratti del carattere italiano, quello di trasformare in miti le grandi azioni, in eroi leggendari gli uomini che colpiscono l'immaginazione. Come in passato Garibaldi, anche il Duce è proiettato nell'Empireo. Gli un chiarore di ideale e di poesia Lo ravvolge. Quando comparisce in una manifestazione, la fisionomia di numerosi spettatori è come rischiarata. Il segreto di questo incanto proviene senza dubbio dal fatto che il Duce apparisce come il simbolo vivente delle aspirazioni più generose e più profonde del popolo italiano.

« Il Suo genio è quello della nazione. Ad ogni modo una tradizione mussoliniana è già nata nell'anima popolare. Vi sarà un giorno un « mussolinismo » come vi è stato un « garibaldismo »; e questa parola riassumerà il carattere popolare, il colore romantico, la poesia fiammeggiante del Fascismo nel tempo stesso che evocherà il magnetismo stupefacente che il Duce ha esercitato sul popolo italiano ».

« La razza bianca muore »

Natalità e mortalità in Oriente ed in Occidente

Roma, 12 notte.

«Il numero è potenza — disse il Duce — e a queste parole si ispira la politica demografica del Regime, che fa sì che, anche oggi, l'Italia sia ancora lontana dalla terribile decadenza demografica in cui sono gli Stati dell'Europa centrale e occidentale.

Su questo argomento è comparso recentemente nella Rassegna Italiana un interessante studio intitolato «Cifre che minacciano. L'accrescimento della popolazione nel mondo». In esso vengono analizzati brevemente i quattro elementi da cui dipende l'accrescimento dei popoli: l'immigrazione, l'emigrazione, la natalità e la mortalità.

Attualmente i primi due fattori hanno scarsa importanza. Maggiore importanza hanno invece la natalità e la mortalità. La natalità varia entro limiti molto vasti, quasi come da uno a due; mentre essa è notevole per le popolazioni dell'America Spagnola (in cui numerosi sono i meticci) — del 39,2 per cento — essa è invece per le popolazioni dell'America del Nord e ancor più per le popolazioni dell'Europa occidentale (10,4 per cento).

Se si esaminano le cause di questa differenza di natalità si vede che non si possono ammettere come tali l'influenza del clima, della razza, della densità e della religione. Il fenomeno della diminuzione delle nascite nelle popolazioni dell'Europa occidentale è un fenomeno di natura psicologica, è la volontà di non avere più un dato numero di figli.

La mortalità è diminuita notevolmente dall'inizio del secolo. La massima si ha nei popoli non europei in cui la natalità è ancora notevole. Ma non si deve credere che una ulteriore diminuzione della mortalità possa produrre un aumento più forte delle popolazioni che attualmente tendono verso il decrescimento. Essendo la proporzione delle nascite un fenomeno di volontà ne segue che una diminuzione della mortalità infantile, che è la sola possibile, porta con sè una diminuzione della natalità. Dal confronto fra la natalità e la mortalità si vede che l'eccedenza naturale, mentre è notevole nei Paesi orientali, è scarsa o nulla nei Paesi dell'Europa occidentale, eccettuati il Portogallo e i Paesi Bassi.

L'Italia, grazie alla politica demografica del Regime, sotto la geniale direttiva del Duce, si trova in una posizione intermedia e tutto mostra i segni di un miglioramento. Se si vogliono fare delle previsioni sullo sviluppo demografico dei vari popoli si vede come fra 50 anni la popolazione delle Nazioni asiatiche ammonterà a 1300 milioni, mentre quella delle Nazioni occidentali ammonterà appena a 300 milioni. E' questa per la razza bianca, come ha scritto il Duce, «una questione di vita o di morte. Si tratta di sapere se, davanti al progredire in numero e in civiltà delle razze gialla e nera, la civiltà dell'uomo bianco sia destinata a perire».

La disoccupazione invernale diminuita in modo significativo

Il rapporto coi dati del 1932 e '33

Roma, 12 notte.

Come è noto l'ultimo comunicato ufficiale ha annunziato il riassorbimento di 206.224 lavoratori disoccupati, in conseguenza degli accordi interconfederali delle 40 ore. Contrariamente alla tendenza rilevata in tutti gli altri Paesi, la disoccupazione italiana risulta, quest'anno, nei mesi invernali, notevolmente diminuita in confronto di quella dei corrispondenti mesi degli scorsi anni.

Nell'ottobre 1934 i disoccupati contati in Italia risultarono 905 mila, contro 962 mila nell'ottobre 1933 e 896 mila nell'ottobre 1932.

Nel novembre 1934 i disoccupati risultarono 909 mila, contro 1 milione 66 mila nel corrispondente mese del 1933 e 1.038.000 nel novembre 1932.

Nel mese di dicembre 1934, infine, i disoccupati risultarono discesi a 961.000, contro 1.132.000 nel dicembre 1933 e 1.129.000 nel dicembre 1932.

Queste cifre sono doppiamente significative. Esse dimostrano che, mentre dal 1932 al 1933 la disoccupazione ha segnato un aumento nei mesi invernali, essa ha segnato una diminuzione dal 1934 al 1935 e che, mentre nel 1932 e nel 1933 la disoccupazione ha segnato notevoli aumenti dal mese di novembre al mese di dicembre, nel 1934 essa ha segnato invece una diminuzione.

Rispetto al 1933, i disoccupati nel 1934 sono diminuiti di 57 mila nell'ottobre e di 97 mila nel novembre e di ben 171.000 nel dicembre. Tutto ciò dimostra l'efficacia dell'azione del Regime Fascista.

Anche la disoccupazione si è rivelato problema sul quale l'azione corporativa ha potuto far sentire i suoi benefici con così evidente vantaggio per l'ordine e la giustizia sociale.

Gli italiani di California offrono al Duce un'alta antenna da bandiera

Roma, 12 notte.

E' tornato a Roma, dopo tre mesi di permanenza in America, dove ha tenuto numerose conferenze agli operai italiani, l'on. prof. Alfonso Pasini, il quale ha comunicato che i connazionali di San Francisco di California hanno voluto donare al Duce un'antenna alta circa 100 metri, ricavata dai secolari alberi delle immense foreste californiane, che dovrà fare sventolare la bandiera dai colori della Patria nel grandioso Foro Mussolini.

Telegramma del Re al Papa nell'annuale dell'incoronazione

La risposta del Pontefice

Roma, 12 notte.

Per la ricorrenza dell'anniversario della incoronazione di Pio XI, S. M. il Re d'Italia ha inviato al Pontefice il seguente telegramma:

«Sua Santità il Pontefice Pio XI, Città del Vaticano. La Regina ed Io siamo molto lieti di rinnovare a Vostra Santità, in questa fausta ricorrenza, le più vive felicitazioni ed i migliori nostri voti di prosperità. F.to: *Vittorio Emanuele*».

Il Pontefice ha così risposto:

«*S. M. Vittorio Emanuele III*, Roma. Accogliendo con viva gratitudine odierno omaggio, invochiamo di cuore sulla Maestà Vostra, sull'Augusta Regina e su tutta la Reale Famiglia le più elette benedizioni del Cielo. F.to: *Pius P.P. XI*».

Stamane, alla Sistina, in Vaticano, ha avuto luogo la solenne Cappella papale, in ricorrenza del XIII anniversario dell'incoronazione del Pontefice.

Pio XI ha lasciato i suoi appartamenti, seguito dalla sua nobile anticamera, e si è diretto alla Sala dei Paramenti, dove ha indossato le sacre vesti.

Indi è salito in sedia gestatoria e, preceduto dai Cardinali, Patriarchi, arcivescovi, vescovi e abati, si è avviato alla Cappella Sistina. Facevano scorta d'onore le guardie nobili, mentre le guardie svizzere erano schierate lungo le sale attraversate dal corteo.

Ha celebrato la Messa il cardinale Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna, ed il Pontefice, che vi ha assistito in trono, ha chiuso la cerimonia impartendo l'Apostolica Benedizione.

Erano presenti sedici Cardinali, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, la rappresentanza del Sovrano Militare Ordine di Malta, la famiglia del Papa ed alcuni invitati.

Agli edifici della Città del Vaticano sventola la bandiera pontificia.

Il Duce riceve a Palazzo Venezia i Mutilati convenuti a Roma

L'importante discorso del Capo in risposta alle nobili parole dell'on. Delcroix provoca una dimostrazione di commovente entusiasmo

Roma, 12 notte.

Dopo l'omaggio al Milite Ignoto, i rappresentanti al IX Congresso dell'Associazione Mutilati sono saliti a Palazzo Venezia, dove sono stati ricevuti dal Capo del Governo nella sala delle Battaglie.

L'on. Delcroix ha rivolto al Duce le seguenti parole:

«Duce, dopo aver rapidamente e felicemente concluso le nostre discussioni, siamo venuti da Voi, per attingere nuova forza e nuova fede. Saranno presto venti anni da quando partimmo e siamo ancora in tenuta di marcia: sarebbe esagerato il dire che non li abbiamo avvertiti, ma non li abbiamo accusati, segno che siamo di buona razza, se non di razza pura come altri si vantano.

«Noi tutti fummo provati, alcuni duramente e nessuno è pentito o stanco. Con questo non crediamo di dar prova di orgoglio: noi sappiamo che, nell'adempimento del proprio dovere, non ci è posto per l'eroismo, che la vita è una cosa abbastanza seria perchè occorra drammatizzarla.

«Noi abbiamo imparato che nulla è più difficile della semplicità, come nulla è più indomabile della rassegnazione, che per noi non è viltà o adattamento alle offese, ma serenità di dolore accettato e di passioni contenute, ma certezza di incrollabile volontà e di profondissima fede.

«Di queste virtù è fatta la nostra rassegnazione come la nostra obbedienza: certe ribellioni splendide denunciano, spesso, oscure servitù, e i paradossi più geniali non sono, in fondo, che il rovesciamento delle verità più semplici e perciò comuni. Tutte queste mentalità e complicazioni, nobilitate dagli atteggiamenti e i paludamenti pagani, sono manifestazioni romantiche, che ripugnano alla classicità del nostro spirito, della nostra storia.

«L'eroe che vuole apparire diverso, a costo di essere perverso, e si crede [illegible] mentre è semplicemente inumano, non è del nostro sangue, del nostro genio. I nostri eroi sono tutti di una terribile semplicità e di una invincibile umanità: sono grandi senza accorgersene, spesso senza volerlo e sempre senza mostrarlo. Così noi sentiamo di non avere fatto nulla di straordinario e ci è sembrato naturale vivere in condizioni che ci potrebbero credere impossibili, ci sentiremmo di ricominciare se fosse necessario.

«Duce, anche noi abbiamo la religione del sangue, ma di quello versato, che è necessariamente puro perchè non è più materia, ma idea.

«Per noi la purezza non può essere un dato fisico, ma un risultato; meglio, una conquista dello spirito. Per noi l'umanità non procede dalla esclusione, ma dalla sintesi, e Roma fu un esempio di sintesi etnica, oltre che civile e religiosa. Non per nulla Gioberti, dopo avere dimostrato che la pretesa diversità delle stirpi e la conseguente superiorità delle une sulle altre è fisicamente improvabile, falsa storicamente, filologicamente impossibile, moralmente inumana e teologicamente empia, afferma nel Primato: «La storia dimostra che le schiatte non pervengono alla maturità loro se non mischiandosi e arrotondandosi insieme, che all'incontro, esse tralignano quando vivono segregate le une dalle altre, mentre l'isolamento perpetua la divisione, mentre l'affratellamento ricompone l'unità primitiva».

«Roma meritò il nome di Madre delle genti perchè, dopo averle conquistate e sottomesse, le ammise alla sua cittadinanza, fondendole con la propria stirpe e assimilandole al suo genio. Per questo essa può, anche oggi, dire la parola intelligibile per tutti i popoli, e Voi, che parlate in suo nome, non siete solo il nostro Capo, ma siete virtualmente la guida della nuova umanità».

Il Duce, rivolgendosi ai congressisti, ha pronunciato un importante discorso che ha, infine, vivamente elogiato i Mutilati d'Italia per l'opera da essi svolta dal 1917 ad oggi, definendola di importanza storica.

Le parole del Duce, spesso interrotte da vibranti acclamazioni, hanno provocato una commovente manifestazione di entusiasmo.

Tutti i Mutilati si sono stretti intorno a Lui, gridandoGli la loro fede e la loro devozione.

Al canto di «Giovinezza», i congressisti hanno lasciato Palazzo Venezia e si sono recati, inquadrati, al Sacrario dei Caduti fascisti.

I bilanci di previsione della Marina e dell'Aeronautica

Roma, 12 notte.

Sono stati distribuiti oggi alla Camera i bilanci dei Ministeri della Marina e dell'Aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1935 al 30 giugno 1936.

Lo stato di previsione del Ministero della Marina presenta la spesa complessiva di L. 1.304.881.000, con un aumento, quindi, in confronto a quello previsto per il precedente esercizio, di L. 80.000.323, costituito prevalentemente dalle maggiori assegnazioni per le nuove costruzioni navali, già autorizzate da precedenti disposizioni di legge.

La spesa prevista per i servizi dipendenti dal Ministero dell'Aeronautica ascende, in complesso, a lire 849 milioni e 605.000, con un aumento di lire 129.605.000 in confronto di quella prevista per il precedente esercizio. Detto aumento è costituito esclusivamente da maggiori spese effettive.

Chi saranno i compilatori della nostra "Storia di Roma,,

Roma, 12 notte.

La felice e opportuna iniziativa dell'Istituto di studi romani per la pubblicazione di una *Storia di Roma*, scritta tutta da eminenti studiosi italiani, fa ricordare che, fino ad oggi, non si ha una completa storia della civiltà latina compilata da studiosi italiani con criteri altamente scientifici.

Se in Italia si pubblicava qualche storia di Roma si davano alle stampe le traduzioni di quelle scritte da stranieri. Già nel 1926 l'attuale presidente dell'Istituto di studi romani, prof. Galassi Paluzzi, criticando che una grande Casa editrice avesse stanziato ingenti capitali per lanciare appunto una nuova edizione dell'opera del Gregorovius, notava come i capitali sarebbero stati più opportunamente impiegati per pubblicare una storia di Roma fatta da italiani e aggiungeva:

«Da noi non mancano studiosi di valore, capaci di affrontare il lavoro e si avrebbe così una storia di Roma, che, oltre ad essere più aggiornata e quindi scientificamente più esatta, avrebbe liberato noi italiani dall'egemonia di queste opere concepite e scritte da stranieri, che hanno cercato, per quanto loro è stato possibile, di sminuire la gloria di Roma a vantaggio di quegli altri popoli, memori ancora della dominazione di Roma».

Ora l'Istituto di studi romani ha riunito e coordinato le attività di un gruppo di noti studiosi per la grande opera che «vuole essere un ripensamento e una rivalutazione, alla luce del rinnovato spirito latino, di questa Storia, unica e universale, dalle sue origini alla Marcia su Roma».

A Ugo Antonelli, soprintendente alle antichità per la Lombardia e il Veneto, è stato affidato «L'Italia pre-romana»; a Giuseppe Cardinale, ordinario di storia romana all'Università di Roma, «Le origini e il periodo regio e la repubblica fino alla conquista del primato in Italia»; a Giulio Giannelli dell'Università di Firenze «L'età delle guerre puniche»; a Giuseppe Corradi dell'Università di Torino «Le grandi conquiste mediterranee»; al Cardinali ancora: «La decadenza delle istituzioni repubblicane - dai Gracchi alla congiura di Catilina»; all'accademico Paribeni «Cesare e Augusto»; a Gaetano Columba dell'Università di Palermo «L'Impero da Tiberio agli Antonini»; a Giulio Quirino Giglioli «Roma e le provincie»; ad Aristide Calderini dell'Università del Sacro Cuore «I Severi e la crisi dell'Impero nel III secolo»; a Roberto Paribeni «Da Diocleziano alla caduta dell'Impero di Occidente»; a Ottorino Bertolini dell'Università di Roma «Roma di fronte a Bisanzio e ai longobardi»; a Pietro Fedele «Roma e l'opera medioevale - Gregorio VII» e «Roma nei secoli XII, XIII e XIV»; a monsignor Paschini «Roma e il Rinascimento»; a padre Tacchi Venturi «Roma nel Cinquecento»; a Giovanbattista Picotti dell'Università di Pisa «Roma e il Papato nei secoli XVII e XVIII»; all'accademico Luzio «Roma nel secolo XIX» e all'accademico Coppola «Roma della guerra e del Fascismo».

Alla parte storica propriamente detta faranno seguito alcuni volumi riflettenti «Il Cristianesimo a Roma», a opera di Carlo Cecchelli, «Il diritto e giurisprudenza» di Pietro De Francisci, «L'arte militare romana» del generale d'Armata Grazioli, «La difesa della lingua latina» di Giacomo Devoto dell'Università di Padova, «Le lettere della repubblica e dell'età augustea» di Augusto Rostagni dell'Università di Torino e «Le lettere dell'età imperiale e gli scrittori cristiani fino a San Gregorio Magno» di G. A. Amatucci dell'Università di Roma.

De «L'arte in Roma dalle origini al secolo XVII» scriverà Pericle Ducati; «Dal secolo VIII al secolo XIV» Federico Hermanin; «Sul Quattrocento e Cinquecento» Valerio Mariani; de «L'arte in Roma e della controriforma» Carlo Galassi Paluzzi, e «Dal barocco ai giorni nostri» Antonio Muñoz, del quale tra breve sarà pubblicato un magnifico volume sulla Roma di Mussolini.

Infine Pietro De Francisci e Arrigo Solmi completeranno la collana col volume «Roma e la civiltà».

L'opera sarà completa in 30 volumi di 360-400 pagine ciascuno.

Annegata nel pozzo

Voghera, 12 notte.

La casalinga Rosa Passera, di 52 anni, dimorante in Montecalvo, avvicinatasi al pozzo per attingere acqua, nello sforzo per elevare il secchio perdette l'equilibrio e cadde dentro. Non essendo presente alcuno, la scoperta della disgrazia venne fatta qualche tempo dopo, quando la poveretta era ormai cadavere.

Importanti chiarimenti all'accordo interconfederale agricolo

Roma, 12 notte.

Il testo dell'accordo interconfederale agricolo, sottoscritto a Palazzo Littorio il 25 ottobre 1934-XII, e le disposizioni delucidative del 20 novembre delle due Confederazioni, tendenti a dare un nuovo ordinamento nel campo dei rapporti di lavoro agricolo, hanno dato luogo, specialmente in alcune regioni, ad errate interpretazioni o apprensioni, che, non trovando giustificazione nella realtà delle cose, devono avere un immediato chiarimento.

A ciò ha provveduto la Confederazione dell'agricoltura, invitando le dipendenti organizzazioni a tenere nel dovuto conto la parte fondamentale dell'accordo, che, come è noto, è rivolto alla realizzazione di un nuovo ordinamento nel campo dei rapporti di lavoro agricolo. Le unioni dipendenti devono considerare come punti fondamentali che pertanto si devono realizzare negli accordi provinciali con la opportuna gradualità, i seguenti:

1) trasformazione dell'imponibile, ove esiste, secondo i criteri chiaramente enunciati nella circolare interconfederale del 20 novembre ultimo scorso;

2) accertamento, ove non esiste l'imponibile, della mano d'opera impiegata negli anni decorsi per i lavori agricoli normali, consuetudinari, per poter far luogo ad un eventuale ulteriore aumento di impiego di mano d'opera, dietro concessione di riduzioni salariali e ciò allo scopo di lenire la disoccupazione;

3) fissazione dei braccianti, corrispondentemente all'imponibile — ove questo esiste — e, dove sia possibile al fabbisogno, in relazione alla natura delle aziende, si da realizzare sempre più il principio della fissazione dei lavoratori alla terra;

4) l'attuazione dei turni interaziendali per i braccianti resi fissi nel modo suddetto, onde realizzare un maggior impiego di operai. Tale maggior impiego dovrà ottenersi mediante la riduzione delle giornate di lavoro eseguibili dai primi e in modo che tutti ne compiano lo stesso numero; ciò senza alcun aggravio per l'agricoltore (da tali turni, di regola, sono esclusi i salariati);

5) adeguamento del salario in denaro e in natura.

A seguito, inoltre, realizzare nell'accordo stesso:

1) l'aumento del normale impiego annuo di mano d'opera accertato, come sopra detto, dietro corrispondente riduzione salariale;

2) la conveniente riduzione salariale agli agricoltori che facciano eseguire opere di carattere straordinario od anche lavori ordinari, quando questi normalmente non si eseguiscono nella zona;

3) la identificazione dei terreni suscettibili di essere messi a coltura;

4) ritocchi e perequazioni di tariffe, onde eliminare errori e incongruenze determinatisi in passato nella formazione dei patti di lavoro;

5) attuazione di esperimenti di compartecipazione generale, familiare e collettiva, in aziende condotte in economia, quando il proprietario acconsenta a eseguirli e nelle aziende stesse si riscontrino le condizioni necessarie al buon esito di essi;

7) istituzione di spacci interni aziendali agricoli;

8) eventuali altre condizioni dettate da circostanze locali.

Le predette condizioni da realizzarsi possibilmente secondo l'ordine indicato sono indispensabili e pregiudiziali (specialmente le prime due) onde poter consentire un maggior impiego di lavoro ordinario o straordinario in seguito ad opportune riduzioni salariali; rappresentano inoltre la via migliore per giungere alla fissazione dei braccianti alla terra, a un più perfetto ordine lavorativo nelle aziende, alla distribuzione regolata del lavoro sul maggior numero possibile di lavoratori, alla netta distinzione tra lavoratori occupati secondo le possibilità di assorbimento della terra e lavoratori disoccupati, lavoratori agricoli e non agricoli, ed alla collaborazione effettiva e continuativa tra gli elementi che concorrono alla determinazione della produzione agricola.

La ripresa dei lavori per la ferrovia Salsomaggiore-Fidenza

Salsomaggiore, 12 notte.

Per il sollecito interessamento di S. E. il Prefetto della provincia, gr. uff. Sacchetti, e del Commissario prefettizio del Comune di Salsomaggiore comm. Sofia, il Ministero dei Lavori Pubblici ha disposto la immediata ripresa dei lavori di costruzione della ferrovia Salsomaggiore-Fidenza, stanziando all'uopo la somma di oltre due milioni.

La notizia è stata accolta con vivo entusiasmo dalla popolazione in quanto mentre tale deliberazione assicura la attivazione prossima dell'importante tronco che allaccia direttamente Salsomaggiore alle grandi linee delle ferrovie dello Stato, consente il riassorbimento di centinaia di operai.

Un fondo di previdenza per i dipendenti degli spedizionieri

Roma, 12 notte.

Si è riunita in questi giorni, alla sede confederale, la Giunta esecutiva della Federazione nazionale fascista degli spedizionieri. La Giunta ha esaminato e discusso le varie ed importanti questioni all'ordine del giorno, tra le quali quelle riguardanti la costituzione del fondo nazionale di previdenza per gli impiegati di Case di spedizione, del quale è stato elaborato il relativo statuto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

12 Febbraio 1935 - XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	6	2	sereno	l. mosso
San Remo	10	3	»	»
Milano	3	—10	nebbia	—
Venezia	2	—5	sereno	l. mosso
Trieste	—1	—4	»	agitato
Fiume	2	—7	½ cop.	mosso
Trento	2	—9	sereno	—
Bologna	3	—12	»	—
Firenze	4	—3	½ cop.	—
Ancona	3	—1	½ cop.	agitato
Roma	4	1	sereno	mosso
Napoli	6	—1	½ cop.	agitato
Bari	7	2	piovoso	»
Taranto	8	3	»	mosso
Palermo	14	4	coperto	agitato
Catania	12	4	»	»
Messina	13	6	»	calmo
Cagliari	12	4	sereno	l. mosso
Tripoli	14	6	piovoso	grosso
Bengasi	19	13	½ cop.	mosso
Rodi	17	13	½ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	— 1,6
Minima	— 9,7
Pressione barometrica	744
Umidità	91 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	— 1,3
Minima	— 7,3

Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 12 notte.

Probabilità: sull'Italia meridionale e specialmente sull'Jonio e sul basso Adriatico cielo prevalentemente nuvoloso con precipitazioni intermittenti. Sulle regioni centrali gli annuvolamenti saranno molto limitati, mentre sulle regioni settentrionali prevarrà il sereno. Venti quasi forti grecali sull'Alta Italia e sul medio Tirreno, maestrali altrove. Temperatura in lieve aumento sulle regioni settentrionali, in leggera diminuzione sulle regioni meridionali, stazionaria sulle centrali. Mare: mosso l'alto e medio Tirreno, agitato il rimanente.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 12. — La prevalenza delle offerte ha esercitato ancora la sua influenza in un primo periodo dove per tutti i valori si sono toccati i minimi della giornata. L'assorbimento però si è dimostrato più agevole e pronto in modo che cessate le vendite il mercato non ha durato fatica a riprendere brillantemente. Specialmente il Redimibile sul quale l'attività è stata più intensa, ha dimostrato notevoli doti di recupero avvantaggiandosi in chiusura di un punto dai massimi segnati. Anche tutti gli altri valori, dopo le incertezze iniziali, sul migliorato contegno dei Fondi Pubblici, hanno progredito notevolmente, specie la Fiat, Viscosa, Montecatini, Gas, Zuccheriero e Terni.

Valore nominale	TITOLI	Ultima cedola pagata	[illegible]	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	80 10	79 80
100	Id. cont.	1 75	—	79 50	79 70
100	Pr. Red. 3,50	1 75	—	78 85	78 45
100	Id. cont.	1 75	—	78 10	78 [illegible]
100	B.N.T. 1940	2 50	—	103 30	[illegible]
100	— 1941	2 50	—	103 10	103 —
100	— 1943	2	—	98 80	98 25
500	Torino 4,50 %	12 25	—	404 —	402 —
500	Id. 5 %	12 50	—	400 —	400 25
500	S. Paolo 5 %	12 50	—	407 —	407 —
500	Id. 3,50 %	8 75	—	482 50	481 50
500	Ferrov. 3 %	3 75	—	300 —	300 —
500	I.N.I. 4,50 %	11 25	—	490 —	490 —
500	El. Ferr. 4,50 %	11 25	—	490 50	490 50
500	Cr. A. M. 4 %	10 —	—	478	478 —
500	Cr. A. M. 5 %	12 50	—	478 —	478 —
500	S.T.E.T. 4 %	—	—	519 —	519 —
1000	B. Italia	60 —	50	1615 —	1630 —
500	B. Comm.	25 —	—	955 —	956 —
500	Credito It.	20 —	—	621 —	621 —
100	Banco Roma	5 —	—	105 —	106 —
15	Sabaudo	—	—	9 50	9 —
500	Mediterranea	27 —	—	446 —	446 —
500	Meridionali	13 50	—	600 —	600 —
100	Torino Nord	5 —	—	127 —	127 —
100	N. A. I.	—	100	67 —	67 —
10	Italgas	0 30	10000	13 20	13 40
100	E. A. I.	—	400	94 50	94 —
50	Sip	—	3100	40 [illegible]	41 75
500	Terni	8 —	150	209 —	209 50
100	Valdarno	6 —	—	135 —	136 50
250	Merid. Elettr.	10 50	—	248 —	248 —
75	P. C. E.	4 50	50	80 —	80 50
100	Sesa	4 —	—	81 50	81 —
350	Edison	40 —	10	740 —	740 50
10	Unes	—	—	10 70	10 50
500	[illegible]	20 —	—	[illegible]	[illegible]
750	[illegible]	5 —	400	187 —	187 —
80	Federici	4 —	—	[illegible]	[illegible]
175	Montecatini?	10 —	100	163 —	166 —
200	Ilva	8 —	—	177 50	179 75
25	Ansaldo	—	600	36 —	37 —
200	Fiat	10 —	1000	288 —	288 50
75	C. I. M.	7 50	—	156 —	156 —
5	Schiapparelli	—	1000	4 35	4 40
100	Mira Lanza	8 —	—	98 50	98 —
250	Montepani	10 —	200	182 —	185 —
50	M. Amiata	4 —	500	24 50	25 —
100	Montecatini	8 —	800	141 50	143 50
500	Acqua Pot.	18 —	50	433 50	435 —
75	Pinerolo?	—	[illegible] 400	42 25	42 625
25	Venchi-Unica	—	150	18 —	18 —
500	Lane Borgna	75 —	—	1300 —	1300 —
25	Valli Lanzo	—	50	17 125	17 25
200	Viscosa	14 —	1000	292 —	291 50
200	Reali	10 —	—	190 —	190 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	95 50	95 75
200	Cart. Burgo	—	250	210 —	210 50
200	Farm. Erba	8 —	—	217 —	217 —
44	Pittaluga	—	600	0 80	0 70

CAMBI: Parigi 77,60; Belgio 274,50; Londra 57,65; Svizzera 381,25; Olanda 795,50; New York 11,81.

MILANO, 12. — Nuovamente cedente all'esordio il mercato ha poi progressivamente ripreso per chiudere ai massimi della giornata. Il Redimibile 1934, dopo un minimo di 77,60, termina a 78,67, 78,65 e la Rendita a 80,25 per fine corrente febbraio. La ripresa si è pure estesa a tutto il settore azionario dove i maggiori vantaggi si registrano per gli Elettrici, Fiat, Terni, Pirelli, Montecatini, Centrale, Cascami, Stampati e Snia. Negli Alimentari ricercate la Eridania e le Raffinerie L. L. Fermissime le Ansaldo, Ansaldo e le Tecnomasio.

Rend. It. 3,50 % 80,25; Redim. 3,50 % f.m. 78,65; B. Italia 1625; B. Comm. It. 955; B. Roma 106; Cr. It. 620; Cr. Maritt. 500; Ass. Gen. 3060; Centrale 518; Mediterranea 450; Meridionali 600; Veneto Costruz. 232; Cosulich 13,05; Rubattino 136; Cantoni 1500; Furter 63; Val d'Olona 72; Valle Seriana 6; Val Ticino 62; Olcese 325; Stampati 519; Cantoni Coats 316; Lini 225,50; Rossari e Varzi 304; Rotondi 282; Tosi 18; Coton. Merid. 12; Un. Manif. 327; Gavardo 865; Rossi 2920; Targetti 77; Carcano 315; Bernasconi 35,50; Snia 294; Perrucchetti 68; Ansaldo 36,25; Ilva 179,50; Metall. It. 177; M. Amiata 27; Montecatini 143,25; Dalmine 188,25; Breda 130,50; Bianchi 60,25; Isotta Fraschini 16,25; Fiat 289,50; Miani Silvestri 7,50; Reggiane 37,75; Adriatica Elettr. 144,75; Piacentina 161; Cieli 278,50; Dinamo 201; Bresciana 240; Valdarno 136; Alta Italia 95,50; Emiliana 380; Trezzo d'Adda 368; Cisalpina priv. 133; id. ord. 46; Sesa 81; Edison 739,50; id. Postergate 510; Sip 41-1/8; Tirso 58; Viscosa 383,50; Merid. Elettricità 248,57; Terni 210,50; Unes 10,50; Italcable 97; Tecnomasio 65; Distill. It. 164; Eridania 389; Industria Zuccheri 1240; Raffineria L. L. 407; Italgas 13,35; Mira Lanza 97,50; Petroli 10,50; Aedes 115; Fond. Reg. 1; id. 7 % 23; Fondi Rustici 71; Beni Stabili 191; Saturnia 22; Pastif. Barcni 12,50; Gr. Alberghi 43; Italcementi 365; Pirelli It. 927; Pirelli e C. 338; Breccital 57; Dell'Acqua 125. — CAMBI: Parigi 77,60; Zurigo 381,25; Londra 57,65; Amsterdam 795,50; Madrid 160,75; Bruxelles 274,50; Berlino 469,04; Praga 49,40; New York, cheque 11,81.

OBBLIGAZIONI

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
Rendita 5 %	[illegible]	F. Sarde 4 ½ %	480 —
Redimib. 3½	405 —	» 5 %	479 —
» 3 ½ %	447 —	» 6 %	479 —
» 4 % E.	496 50	Ist. C.F.T. 6 %	485 —
Pr. Ven. 3 ½	90 70	» 5 %	490 —
» 4 ½ % 1918	99 50	F. Ven 4 %	490 —
» 5 % 1919	100 75	» 5 %	486 25
Ferr. It. 3 %	330 —	» 6 %	485 —
Nov. 5% 1934	— —	Pub. ut. 5 %	499 75
» 1940	102 75	» (s.Tel.) 6 %	500 —
» 1941	102 65	Cr. Nav. 6 %	500 —
» 1943 4 %	98 50	F. Roma 4 %	481 —
Cogne 6 %	506 —	» 4 ½ %	486 —
» 6 ½ %	[illegible]	» 5 %	484 —
U. Pubbl. 6 %	497 —	» 6 %	486 50
I. R. I. 4 ½ %	494 —	I. M. I. 5 %	499 50
Elfer 4 ½ %	497 —	Edilizia 3 ½ %	400 —
Dan Sava	148 75	» 5 %	492 —
Stat 4 %	517 50	S. Paolo 3 ½ %	461 —
Pr. Austr. 3 %	503 —	» 3 ½ %	496 —
» 7 %	567 —	» 5 %	495 50
» Bulg. 7 ½ %	275 —	Acqua P. 6 %	504 —
» Germ. 7 %	395 —	Ital. Mil. 4 %	95 40
» Greco'28 6 %	370 —	Aut. Berg. 6 %	455 —
» 1931 6 %	470 —	» Torr. 6 ½ %	500 —
» Young 5 ½	430 —	Mediterr. 4 %	477 50
Polacco 7 %	508 25	» 6 %	505 —
» Rumeno 7 %	445 —	Meridion. 3 %	381 50
» S. Paolo 7 %	5300 —	Nord Mil. 4 %	487 —
» Ungh. 7 %	224 —	» 4 ½ %	494 50
C.B.Bol. 3 ½ %	464 50	» 5 ½ %	504 —
» 4 %	483 —	» 6 %	507 —
» 5 %	495 50	Adriatica 6 %	500 25
» 6 %	493 50	Edison 6 %	503 50
C.E.Mil. 3 %	453 50	Emil. 6 %	499 50
» 4 %	495 75	Bet 6 %	497 50
» 5 %	495 —	Sili 6 %	501 —
» 6 %	496 25	Forze Idr. 6 %	495 —
Terrem. 4 %	480 —	Trezzo 6 %	503 50
» 5 ½ %	478 —	Cisalp. '25 6 %	— —
C.A.Migl. 4 %	479 —	» 1930 6 %	497 —
» 5 %	476 —	» Concent. 6	507 —
» 6 %	475 —	» 1934 6 %	496 50
B.N.Lav. 4 %	486 50	Sesa 6 %	496 —
» 5 %	485 —	» 6 %	497 —
» 5 ½ %	485 —	Mer. El. 6 %	499 50
F. Diana 3 ½ %	466 —	Stipel 6 %	501 75
» 4 %	482 —	Unes 6 %	478 —
» 4 ½ %	496 50	O.P.Ec. 4 ½ %	489 —
» 5 %	485 —	Centrale 6 %	485 —
» 6 %	487 50	Bianco. 6 %	471 —

GENOVA, 12. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 80; Redim. 3,50 % f.m. 78,55, Id. contanti 78,425; Venezie 3,50 % 90,60; Buoni Tesoro novenn. 5 % (1940) 103,60, Id. (1941) 103,30, Id. 4 % (1943) 98,22 ½; Cons. Cred. Migl. 4 % 480; San Paolo Fond. 5 % 497; B. Italia 1630; B. Comm. Ital. 966; B. Roma 106; Cred. Ital. 623; Meridionali 604; Mediterranea 444; Rubattino 136,50; Lloyd Sabaudo 9,50; Alta Italia 68; La Polare 31; Coton. Merid. 12; Snia 293,50; Montecatini 144; Amiata 26,50; Ilva 180,50; Ansaldo 36,25; Metall. Ital. 176,50; San Giorgio 198; Fiat 289; Un. Eserc. Elettr. 10,50; Sip 41,75; Terni 209; Eridania 306; Ind. Zucch. 12,20; Raffin. L. L. 405; Distill. Ital. 163; Molini A. I. 255; Aedes 112; Beni Stabili 191,50. — CAMBI: Parigi 77,60; Svizzera 381,25; Londra 57,66; Olanda 796,60; Spagna 160,60; Belgio 274,50; Berlino 469,04; Praga 49,20; Buenos Aires carta 3; New York 11,81.

ROMA, 12. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 80,30, Id. f.m. 80,60; Redim. 3,50 % cont. 78,575, Id. f.m. 78,65; Venezie 3,50 % 91; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103,30, Id. (1941) 103,35, Id. 4 % (1943) 98,30; B. Naz. Lav. 5,50 % 488; Cons. Cred. Migl. 5 % 480, Id. 4 % 480; B. Italia 1640; Cred. Fond. 626; B. Comm. Ital. 967; Cred. Ital. 620; B. Roma 106; Cred. Maritt. 502; La Centrale 517; Meridionali 600; Tram. 270; Rubattino 137,25; Cosulich 14; Coton. Merid. 12; Snia 295; Metall. Ital. 180; Ilva 181; Montecatini 142; Amiata 25; Ansaldo 36,50; Fiat 288; Terni 210; Rom. Elettr. 338,50; Rom. Zucch. 104; Fondi Rustici 70,50; Immobiliare 566; Beni Stabili 191,50; Impr. Fond. 57,50; Risanamento 1005; Acqua Marcia 744. — CAMBI: Parigi 77,60; Londra 57,65; Zurigo 381,25; New York 11,81.

TRIESTE, 12. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 79,80; Redim. 3,50 % f.m. 78,60; Venezie 3,50 % 90,50; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103,65, Id. (1941) 103,65, Id. 4 % (1943) 98,40; Adria 21,25; Cosulich 14; Libera Triestina 38,25; Lloyd 40; Assicur. Gen. 3080. — CAMBI: Parigi 77,60; Londra 57,60; New York 11,81; Zurigo 381,50.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 12 Febbraio 1935 - XIII

Rend. 3½ '906	79 825	Svizzera	381 25
Id. 1902	79 —	Argentina	3 —
Id. 3 % lordo	60 325	Belgio	274 5
Conv. 3,50 %	78 35	Canadà	11 80
B. N. 5 % '40	103 075	Cecoslovacchia	49 32
Id. 1941	102 95	Danimarca	260 5
Id. 4 % '43	98 20	Germania	469 04
Ven. 3,50 %	90 675	Norvegia	290 5
CAMBI		Olanda	790 5
Stati Uniti	11 81	Polonia	222 ½
Inghilterra	57 65	Spagna	160 67
Francia	77 60	Svezia	298 —

BORSE ESTERE

PARIGI, 12. — Mercato resistente. Dopo l'inizio molto sostenuto, la quasi totalità delle quotazioni si è ripresa vigorosamente e la chiusura si è effettuata a livelli i più alti della giornata. In confronto a ieri, i corsi lasciano apparire un sensibile progresso, spesso superiore alle perdite che il mercato aveva subito. Il gruppo delle Rendite francesi è stato oggi il più favorito. Ma anche nei valori a reddito variabile, se il rialzo è stato più moderato, esso è però generale. Anzi, i titoli internazionali si sono ripresi ed hanno realizzato progressi apprezzabili. Sul mercato dei cambi, il dollaro è tornato da franchi 15,0150 a 15,20, e la sterlina a franchi 74,20 contro 74,05 di ieri. La lira italiana si è mostrata resistente a franchi 128,90 contro 128,80 di ieri.

Chiusura titoli	11	12
Rendita Francese 3 %	80 40	81 30
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	90 40	91 20
Banca di Francia	10.370 —	10.400 —
Crédit Foncier	3.650 —	3.690 —
Crédit Lyonnais	1750 —	1.760 —
Azioni Suez	17.870 —	17.900 —
C.ia Generale Elettricità	1.240 —	1.240 —
Thomson-Houston	144 —	142 ½
Stabilimenti Kuhlmann	580 —	[illegible]
C.ia Gen. Transatlantica	34 —	—
Citroën	70 —	74 —
Wagons-Lits	65 —	65 —
Rio Tinto	1.060 —	1.068 —
Royal Dutch	14.250 —	14.350 —
Paris-Lyon-Méditerranée	972 —	986 —
Creusot	1.375 —	1.402 —
Shell Transport	188 —	187 ½
De Beers	405 —	399 —
Geduld	720 —	717 —
Montecatini a contanti	180 —	180 ½
Idem a termine	161 ½	161 —

CAMBI			
Italia	128 90	Belgio	355 75
Londra	74 21	Spagna	207 25
New York	15 20	Svizzera	490 75
		Olanda	1024 —

LONDRA, 12. — Lo Stock Exchange ha avuto un'altra delle sue giornate fiacche, in parte a causa dell'incertezza politica interna, in parte per la mancanza di indicazioni di tendenza dall'America, dove i mercati sono rimasti chiusi. I titoli pubblici hanno riguadagnato qualche frazione di punto, ma nel comparto industriale la tendenza era decisamente debole. Anche nel mercato dei cambi dominavano gli stessi fattori. L'oro in verghe è ribassato di un denaro, a 142 scellini e 2,50. Verghe per un valore complessivo di 253 mila sterline hanno trovato compratori. L'argento immutato al prezzo di ieri.

Chiusura titoli	11	12
Consolid. inglese 2,50 %	89 ½	89 75
Prest. di guerra 3,50 %	106 ½	106 75
Prest. Germ. Dawes 7 %	75 ½	75 —
Id. id. Young 5,50 %	57 ½	58 —
Id. Rumeno 7 %	33 —	33 —
Id. S. Paulo Caffè 7 %	84 ½	84 50
Rendita Italiana 3,50 %	37 —	37 —
Great Western ord.	53 —	53 50
White Star	1 —	1 —
Gas Light Coke	88 3	38 150
Cables Wireless pref.	84 5/8	84 3/8
Id. id. ord. A	19 ½	19 5/8
Id. id. ord. B	8 13/16	8 11/16
British Celanese	11 —	10 75
Courtaulds	51 6	50 3
Snia Viscosa	55 6	55 6
British Am. Tobacco	5 25/32	5 75
Royal Dutch	19 ¼	19 25
Rio Tinto	14 ½	14 3/8
De Beers	5 7/16	5 5/16
Consolidated Goldfields	72 5	72 250

CAMBI			
Italia	57 65	Budapest	27 ½
New York	4 8818	Belgrado	214 —
Francia	74 21	Sofia	420 —
Germania	12 19 ½	Bucarest	487 ½
Spagna	35 81	Costantin.	610 —
Amsterdam	7 24 ½	Atene	519 —
Belgio	20 96	Austria	26 31
Svizzera	15 12 ½	Varsavia	25 95
Copenaghen	22 40	B. Aires, uff.	15 —
Stoccolma	19 40	Id. non uff.	19 00
Oslo	19 90 ½	Rio Janeiro	4 12
Helsingfors	226 50	Id. non uff.	3 41
Praga	117 16	Yokohama	14 —

BERLINO, 12. — Anche oggi la Borsa è continuata scarsa per mancanza di ordinazioni. Nella mattinata la stagnazione è stata completa. Più tardi, però, gli affari hanno accennato ad allargarsi, senza tuttavia influenzare l'andamento dei corsi, i quali hanno seguito una generale discesa. La sterlina, a 12,205 da 12,20; il dollaro, 2,50 da 2,49.

CAMBI			
Italia	21 33	Vienna	49 —
Francia	16 44	Londra	12 20 ½
Svizzera	80 80	Amsterdam	168 37
		New York	[illegible]

ZURIGO, 12. — Tendenza appesantita; nei cambi, immobilità su tutta la linea con un leggero movimento di rialzo nelle divise anglo-americane.

CAMBI			
Italia	26 25	Belgio	72 07 ½
Francia	20 37 7/8	Spagna	42 22 ½
Inghilterra	15 12 ½	Olanda	208 70
New York	3 0987	Germania	123 97 ½

Mercato dei cotoni

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	11	12
American Middling	7 08	7 08
Egyptian Sakell F.G.F.	8 82	8 75
Id. Upper F. G. F.	7 72	7 65
Id. id. Description F.G.F.	7 42	7 36
Surtee F. G.	6 63	6 63
Broach F. G.	5 87	5 87
M.G. Punjab Amer. F.G.	5 96	5 96
C. Prov. Oomra N. 1 S. S.	6 05	6 05
Bengal F. G.	4 06	4 06
Bengal Superfine	4 26	4 26
Sind F. G.	4 06	4 06
Sind Superfine	4 26	4 26
Import. U. g.ora balle	200	12.000

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta:

	11	12		11	12
Febbraio	6 85	6 80	Ottobre	6 56	6 55
Marzo	6 81	6 81	Novembr.	6 54	6 53
Aprile	6 77	6 77	Dicembr.	6 53	6 52
Maggio	6 74	6 74	Genn.'36	6 52	6 51
Giugno	6 71	6 71	Marzo	6 52	6 51
Luglio	6 68	6 68	Maggio	6 50	6 49
Agosto	6 63	6 62	Luglio	6 48	6 47
Settembr.	6 58	6 56	Ottobre	6 45	6 44

Futuri egiziani: tendenza sostenuta:

	11	12		11	12
Marzo	8 45	8 43	Novembr.	8 38	8 38
Maggio	8 44	8 42	Genn.'36	8 38	8 38
Luglio	8 42	8 41	Febbraio	8 38	8 38
Ottobre	8 42	8 38			

Upper F. G. F.:

	11	12		11	12
Marzo	7 41	7 46	Novembr.	7 31	7 31
Maggio	7 46	7 46	Genn.'36	7 34	7 33
Luglio	7 30	7 29	Febbraio	7 34	7 33
Ottobre	7 32	7 31			

Futuri indiani:

	11	12		11	12
Marzo	6 93	6 93	Luglio	6 90	6 90
Maggio	6 94	6 94	Ottobre	6 90	6 90
			Genn.'36	6 90	6 90

METALLI

Londra, 12 (chiusura).

Rame E. Sel.	29,10	» 3.o mese	10,11,3
» massimo	30,15	Zinco m. c.	13
Standard c.	27,5	» 3.o mese	10,3,9
» tre mesi	27,10	Alluminio	100
Stagno cont.	224,7,6	Antimonio min.	77
» tre mesi	225,7,6	» massimo	78
» Stretti	230	Nichelio min.	200
Piombo m. c.	10,7,6	» massimo	200

MERCATI

CEREALI

Acqui, 12. — Frumento da L. 91 a 96 al Q.le; meliga da 61 a 64; segala da 72 a 76; avena da 60 a 65; fagioli da 60 a 70; fave da 58 a 65.

Casale Monferrato, 12. — Grano da L. 90 a 95 al Q.le; meliga da 54 a 56; segala da 64 a 66; fagioli da 80 a 90; fave da 110 a 125; ceci da 120 a 150; crusca da 29 a 32; cruschello da 28 a 30; farina di meliga da 65 a 70.

Ferrara, 12. — Frumento fino ferrarese da L. 96,50 a 97 al Q.le; id. buono mercantile da 95 a 96; id. mercantile da 91 a 94; risone ferrarese originario da 45 a 52; fagioli secchi cannellini da 85 a 90; farina di frumento 00 da 134 a 136; id. 0 da 128 a 130; id. 1 da 125 a 127; id. 2 da 122 a 124; triello da 42 a 44; farina gialla da 77 a 79; pasta alimentare di pura semola da 195 a 200.

Serravalle Scrivia, 12. — Frumento da L. 92 a 94 al Q.le; segale da 65 a 70; avena estera e nazionale da 55 a 60; granoturco da 54 a 58; fagioli secchi colorati da 80 a 150; fagioli secchi bianchi da 80 a 130; crusca di frumento da 40 a 43; riso originario, maglietto e camolino da 100 a 130; riso maratello da 135 a 140; riso vialone Vercelli da 165 a 190; riso vialone basso Mantovano (Cimone) da 200 a 210.

Stradella, 12. — Frumento fino al Ql. da L. 94 a 96; id. mercantile da 93 a 93; granoturco da 56 a 57; farina di frumento da 135 a 137; id. di granoturco da 65 a 66; segale da 72 a 74; avena da 55 a 60; crusca da 41 a 43; cruschello da 39 a 40.

Tortona, 12. — Grano da L. 92 a 94 al Q.le; meliga da 35 a 37; segale da 65 a 65; riso da 130 a 180; fagioli secchi da 80 a 140; fave da 75 a 76; ceci da 72 a 76; crusca da 42 a 45; cruschello da 38 a 40; farine: tipo panificazione da 138 a 140; qualità speciali per pastifici e pasticcerie da 150 a 170; farina di granoturco da 60 a 65.

Voghera, 12. — Frumento fino al Ql. da L. 94 a 96; mercantile da 91 a 93; inferiore da 89 a 90; segale da 70 a 72; avena da 53 a 54; crusca da 39 a 40; cruschello d 38 a 39; farina tipo 1 da 132 a 133; id. tipo 2 da 117 a 119.

BESTIAME

Torino, 12. — Sanati da L. 58 a 80 al Mg.; vitelli di 1.a qualità da 33 a 37; buoi e manzi da 20 a 26; tori da 20 a 24; vacche e moriani in genere da 12 a 18; suini da 29 a 31; agnelli da 38 a 42.

Acqui, 12. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 24 al Mg.; manzi da 22 a 26. — Bestiame da macello: buoi da L. 18 a 23; manzi da 22 a 26; vitelli da latte da 37 a 38; vitelloni da 23 a 26; maiali da 28 a 30.

[illegible]

Brani di storia napoleonica svelati ai lettori de "La Stampa,,

Dal divorzio da Giuseppina alla luna di miele con Maria Luisa

Con dieci lettere Napoleone conquistò il cuore di Maria Luisa - Il 10 Gennaio 1810 l'Arciduchessina d'Austria scriveva a un'amica: "Io compiango quella su cui cadrà la scelta di Napoleone... Non sarò io la vittima della politica,, - Il 24 aprile dello stesso anno l'Imperatrice dei Francesi scriveva: "Vi auguro che possiate presto godere una felicità pari alla mia,,

Il 10 gennaio 1810 il Tribunale di Parigi dichiarava nullo il matrimonio che univa Napoleone Buonaparte e Giuseppina di Beauharnais. Chi sarebbe stata la nuova sposa? Una principessa cattolica? Ma, in questo caso, come si sarebbe potuto disarmare l'opposizione del clero ed ottenere poi dalla Chiesa il consenso e una principessa austriaca di sposare un divorziato? Le supposizioni che circolavano, a Parigi e in tutte le Corti d'Europa, erano molte e tutt'altro che simili circa la scelta cui l'Imperatore si apprestava: sarebbe questa caduta su una principessa reale d'Inghilterra, cioè Carlotta Augusta? oppure sulla principessa imperiale russa Anna Pawlowna? o ancora sulla regina di Olanda, Ortensia, che probabilmente avrebbe divorziato? Nessuna di queste congetture si avverarono.

Napoleone prescelse la candidata che gli era stata suggerita dalla stessa Giuseppina di Beauharnais: l'arciduchessa Maria-Luisa-Leopoldina-Carolina-Lucia, una dei tredici figli che Maria Teresa di Borbone-Sicilia aveva dato all'Imperatore Francesco I. Nata il 12 dicembre del 1791, Maria Luisa ha diciotto anni quando l'Imperatore di Francia la chiede in sposa. Già a Vienna si parla e del divorzio dell'Imperatore e già si bisbiglia della nuova e prossima sua unione. A corte e negli ambienti militari di Vienna la possibilità di un'alleanza matrimoniale con Napoleone non è vista male: essa metterebbe fine ad una lotta che l'Austria sostiene fino dal '90 contro Buonaparte, lotta che ha costato a Vienna il possesso della Lombardia, del Brisgau e la riva sinistra del Reno per il trattato di Campoformido: la Toscana a Lunéville: le Venezie e il Tirolo a Presburgo: la Carniola, la Carinzia, il Friuli, la Dalmazia e la Galizia dopo Schönbrünn.

" Sarò soltanto io a non essere contenta ,,

« Io posso soltanto rimpiangere la povera principessa su cui cadrà la scelta — scriveva il 10 gennaio di quello stesso anno l'arciduchessa Maria Luisa a due sue amiche, la contessa di Colloredo e Vittoria de Pautet. — Infatti sono sicura che non sarò io ad essere vittima della politica... Napoleone ha troppa paura di un rifiuto e troppo desiderio di farci ancora del male per osare di chiedere la mia mano: di più Papà è troppo buono per impormi la sua volontà su un argomento di tanta importanza ».

Così scriveva la Principessa aggiungendo in una seconda lettera: «Sento dire che a Vienna mi si dà già per sposata col grande Napoleone; se ciò dovesse avvenire credo che sarò soltanto io a non esserne contenta ». Comunque l'arciduchessa è stata costretta bentosto a cambiare opinione: si è dovuto ricorrere agli uffici di Metternich, il quale le parlò di ragioni di Stato, di sacrificio necessario e infine riuscì a fare accettare a questa giovinetta di diciotto anni un quarantenne aureolato di gloria. D'altra parte Napoleone, cui il suo ambasciatore straordinario Otto aveva riferito circa le qualità di Maria Luisa magnificandone più che ogni altra cosa la risplendente salute, non frappose indugio. Voleva avere un erede, e averlo presto.

Ed è qui che le lettere scoperte recentemente a Londra e acquistate dalla Biblioteca Nazionale di Francia cominciano ad illuminare in maniera nuova e finalmente sicura la psicologia di Napoleone innamorato. Ecco come Napoleone redasse la prima di esse che contiene una patetica invocazione all'arciduchessa onde accetti il matrimonio non soltanto per obbedire al padre ma per l'affetto che il fidanzato le offre.

Mia cugina,

le brillanti qualità che distinguono la vostra persona ci hanno mosso il desiderio di servirla e di onorarla indirizzandoci all'Imperatore vostro padre per pregarlo di affidarci la felicità di vostra Altezza Imperiale. Possiamo noi sperare che questa accoglierà i sentimenti che ci hanno guidato in questo passo? Potremmo noi illuderci che la decisione non sarà dettata soltanto dal dovere di obbedire ai genitori? Per poco che i sentimenti di Vostra Altezza Imperiale abbiano della parzialità per noi, noi intendiamo coltivarli con tanta cura, ci proponiamo di esservi tanto costantemente gradevole in tutto, che ci illudiamo di riuscire un giorno ad esservi gradito: è questo lo scopo al quale vogliamo giungere e per il quale preghiamo V. A. di accoglierci favorevolmente.

Con questo animo noi preghiamo Iddio, mia cugina, perchè vi abbia sotto la sua santa e degna protezione.

Vostro buon cugino *Napoleone.*

Rambouillet, il 23 feb. 1810.

E, « alla cugina » l'Imperatore invia, portato dal maresciallo Berthier il suo ritratto. Ma il miglior ritratto di Napoleone è la descrizione di lui fatta dal barone Fain: piccolo, cinque piedi e due pollici di statura, ma ben proporzionato, il collo un po' corto e forse il ventre un po' troppo rotondo, le gote d'un bianco opaco, il viso tondo, la fronte larga ed alta, occhi grigioblù, sguardo dolce, il naso ben tagliato, una bocca graziosa, bei denti; tutt'insieme questo quarantenne dai capelli lisci non aveva niente che potesse dispiacere. Se il ritratto inviato a Vienna rendesse altrettanto esattamente i tratti dell'Imperatore, noi non lo sappiamo. Certo è invece che quello che del pretendente Maria Luisa non potè conoscere quando ne ricevette la prima lettera, fu la calligrafia poichè Napoleone, una volta tanto, aveva fatto ricorso agli uffici di un segretario. Aveva dettato come sempre, camminando: la sua passeggiata durava tanto quanto la dettatura, lenta e misurata, e intramezzata da quel caratteristico « tic » che consisteva nel tirare il paramano della redingote a coprire quanto più possibile il polso.

Ma l'amore lo costrinse ben presto al supplizio di scrivere di sua mano: supplizio per lui e supplizio per chi doveva leggere quell'insieme di lettere senza legame e pressochè indecifrabili. Non soffriva la fatica di rileggersi. E fu nella seconda lettera, datata da Parigi il 25 febbraio 1810 che Maria Luisa potè rendersi conto per la prima volta della asperità di questa calligrafia. Scrive l'Imperatore:

L'invio del ritratto e gli sponsali per procura

Mia signora sorella,

il successo della domanda che ho rivolta a Sua Maestà l'Imperatore vostro padre onde ottenere di unirmi in matrimonio con voi è un segno preziosissimo di stima e di considerazione. Sono molto grato per il consenso che voi stessa date a una unione che mi riempie della più vera gioia e che dovrà rendere bella tutta la mia vita. Attendo con impazienza vivissima il momento che ne segnerà l'inizio.

Mi rendo conto soprattutto delle cure che dovrò prendere per farvi felice: i miei voti a questo proposito sono tanto più sinceri in quanto che la mia stessa felicità sarà intimamente legata alla vostra. Ho incaricato il principe di Neufchâtel, mio ambasciatore straordinario plenipotenziario di consegnarvi il mio ritratto. Vi prego di riceverlo come pegno dei miei sentimenti che sono incisi nel mio cuore e che rimarranno sempre inalterati.

Resto, mia signora sorella, vostro affezionatissimo fratello

Napoleone.

L'Ambasciatore straordinario e plenipotenziario di Napoleone chiede la mano di Maria Luisa - Vienna 8 marzo 1810.

Evidentemente le forme protocollari da osservare nei riguardi della imperiale fidanzata non erano ancora state decise da Napoleone visto che, mentre la prima lettera era indirizzata a « mia cugina » la seconda a « signora sorella », la terza datata dalle Tuileries il 25 febbraio, si indirizzava a « mia sorella » denominazione abbastanza strana per essere rivolta a una principessa che doveva diventare sua moglie.

Mia sorella,

apprendo quanto voi siete stata gentile, e tutta la fiducia che mi dimostrate in questa occasione mi è preziosissima tantochè sento il bisogno di esprimervi senza ritardo questi miei sentimenti. Sarete voi così buona da ricambiare i miei sentimenti quali sono nati nel mio animo dopo aver udito dire, da tutti, tanto bene della vostra persona e di quelle belle qualità che vi faranno adorare dai miei popoli? Per me, Signora, vorrei potermi mettere ai vostri piedi insieme ai miei omaggi, alle mie speranze, e a tutti i teneri sentimenti chiusi nel cuore. Se la felicità di Vostra Altezza Imperiale dovesse dipendere dalla verità del mio affetto, nessuno sarà stato mai più fortunato di voi. Quest'idea mi sorride e mi è molto dolce. Vostro buon fratello

Napoleone.

Il primo di marzo parte una lettera imperiale che « arriverà dopo la celebrazione del nostro matrimonio » e perciò, in essa, Napoleone si rivolge all'arciduchessa chiamandola ormai: « Maestà ». L'11 di marzo, nella cappella dei Cappuccini, nella Hofburg, Maria Luisa d'Austria si sposava, per procura, con Napoleone. Contemporaneamente l'Imperatore dei Francesi assegnava alla Imperatrice perchè l'accompagnassero nel viaggio a Parigi il maresciallo Berthier principe di Neufchâtel e la sorella Carolina Buonaparte, sposa di Murat e Regina di Napoli.

Signora,

questa lettera vi sarà consegnata dopo la celebrazione del nostro matrimonio. Tutte le lettere che mi giungono da Vienna non fanno che riferirmi, con parole ammirate, le vostre belle qualità. Sono impaziente di esser vicino a Vostra Maestà. Se ascoltassi me stesso partirei a spron battuto giungendo ai vostri piedi prima ancora che si sapesse che io avessi abbandonato Parigi: ma questo non deve succedere. Il principe di Neufchâtel prenderà ordini da voi durante il viaggio. Mia sorella Carolina ha voluto tenervi compagnia: ricevetela con amicizia giacchè ella è molto buona con me. Non ho che un pensiero quello di sapere quello che vi può far piacere. La preoccupazione di esservi gradito, Signora, sarà la più costante e la più dolce di tutta la mia vita.

Napoleone.

La domanda di matrimonio aveva avuto luogo solennemente l'8 marzo. L'Ambasciatore straordinario e plenipotenziario di Napoleone, ricevuto nel momento in cui era sceso di vettura dal grande maresciallo di Corte fu accompagnato nella sala del trono, dove l'Imperatore era circondato dalla famiglia e dalle sue Corti civili e militari. Dopo che l'Imperatore rispose con un assenso alla domanda portagli dall'ambasciatore, autorizzò in forma non meno solenne, Maria Luisa a passare intorno al collo una miniatura di Napoleone che un alto funzionario dell'ambasciata reggeva su un cuscino.

Intanto Napoleone scrivendo alla ormai Imperatrice dei Francesi, associa alla sua felicità quella del suo popolo per cui questa giovinetta sarà una « tenera madre ». E non dimentica di prender parte al dolore che la sposa dovrà sentire al momento in cui lascierà Vienna e il palazzo paterno.

Signora,

spero che Vostra Maestà riceverà questa lettera a Braunau e, magari, prima ancora. Conto gli istanti. I giorni mi sembrano lunghi; e questo durerà fino al giorno in cui avrò la felicità di accogliervi. Il mio popolo divide con me l'impazienza: ho detto che voi sarete una tenera madre per i francesi: voi troverete in essi, Signora, dei figli che vi adorano. Spero che voi siate convinta della verità del mio affetto. Voi non avrete nulla da desiderare in proposito ma io sono molto ansioso di sapere che voi lo ricambiate.

Credete che non v'è nessuno come me, sulla terra che vi sia devoto e che come me, si proponga di amarvi.

Napoleone.

Il viaggio dell'Imperatrice e l'ansia di Napoleone

All'arrivo del ritratto di Maria Luisa, che gli porta « l'espressione di una bella anima », Napoleone si infiamma sempre più: a lui generale fortunato e potente fra Potentati, questo discendente dai Sovrani del Sacro Romano Impero porta la sua freschezza. I più grandi maestri viennesi hanno lavorato per ritrarre le fattezze della nuova Imperatrice. Il celebre Lampi, che nessun artista moderno è riuscito ad eguagliare nella perfezione del colorito, ha spiegato tutto il suo talento a fissarne i tratti in un quadro ad olio e un miniaturista di grande reputazione, il Gerard, ne ha raccolto le sembianze in un minuto e perfetto gioiello.

Signora,

ho ricevuto il vostro ritratto. L'Imperatrice d'Austria ha avuto la cortesia di farmelo portare. Mi sembra di vedere in esso l'espressione di quella bella anima che vi rende tanto cara a tutti quelli che vi conoscono e giustifica tutte le speranze che ho riposto in Vostra Maestà.

Napoleone.

Il 13 marzo Maria Luisa lasciava Vienna salutata da una salve di tutte le artiglierie della fortezza, dallo scampanio di tutte le chiese, dalle truppe stese in cordoni lungo le strade e preceduta da uno squadrone di corazzieri. A San Polten, dove avrebbe dovuto sostare per la prima tappa, il padre imperatore Francesco era venuto nel più stretto incognito a darle l'addio. E quante lacrime non deve aver versato allora la povera ragazza se l'eco di quei singhiozzi fu fatto giungere alle orecchie di Napoleone, il quale, il 23 di marzo, dovette scriverle confortandola:

Signora,

ho ricevuto la vostra lettera del giorno 18: sento con grande dispiacere che vostra Maestà è un po' indisposta: vi prego per carità curate una salute che mi è preziosissima: una salute che non vi appartiene più, Signora, dappoichè siete stata così buona concedendomi un diritto sul quale si basa la mia felicità. Carolina mi scrive delle cose gentili che mi riempiono di tenerezza. Ieri sono stato a caccia ed è stata una bella partita, tuttavia la giornata mi è sembrata insipida: tutto ciò e tutti quelli che non sono voi non m'interessano più e mi sembra che non mi mancherà più niente quando voi sarete giunta. Questa lettera vi sarà consegnata dal maresciallo Duca d'Istria, comandante la mia guardia a cavallo e che io ho nominato governatore di Nancy durante il vostro passaggio. Un ciambellano dell'Imperatore mi ha consegnato delle lettere di Vostro Padre molto gentili, alle quali risponderò soltanto dopo avervi veduta per poter ringraziarlo meglio per la felicità che gli devo. Mille rispetti ai vostri piedi e un dolce bacio sulla vostra bella mano.

Napoleone.

Da Compiègne, dove si è recato per anticipare l'incontro con la sposa, Napoleone le invia ancora questa lettera:

Signora,

apprendo che avete deciso di privarvi della vostra governante per giungere in mezzo ai miei popoli circondata esclusivamente da francesi. Approvo la vostra decisione e ve ne sono riconoscente ma, allo stesso tempo ne sono rattristato. Questo nuovo sacrifizio, aggiunto a quello di aver lasciato vostro padre e la vostra famiglia vi avrà di nuovo fatto sanguinare il cuore. Ma, Signora, non fatene colpa al vostro sposo che non poteva risparmiarvi tali momenti dolorosi e legati alla natura stessa degli avvenimenti. Non mi potrei mai consolare se voi sospettaste che possa mancare della prontezza necessaria per evitarvi un dolore, in qualunque caso io possa far ciò. Siate così gentile da scrivermi una parola rassicurandomi a questo proposito. Il timore di avervi fatto dispiacere mi rende molto triste: credete che il mio cuore apprezza tutti i vostri sacrifizi. Laborde appena giunto da Vienna, mi dice che avete pianto molto dopo la tappa di San Polten: e avete sofferto anche a Monaco. Tutto questo mi contraria molto perchè voglio che Luisa non abbia mai giornate che non siano dolci belle e piacevoli come lei. Carolina mi informa che voi desiderereste sapere quello che mi potrebbe rendere felice. Voglio essere io stesso a svelarvi quel segreto, Signora, un segreto che vi sembrerà semplice ma è altrettanto certo: siate veramente felice della nostra unione. Vostro

Napoleone.

E un'altra lettera scrive da Compiègne per ringraziare la sposa di averlo rassicurato sulla sua salute e per informarla di passare i giorni di attesa cacciando: ma questo diporto non vale a ridurre la sua impazienza. Mentre le berline si avvicinano a Strasburgo, l'Imperatore prepara il cerimoniale che regolerà il suo primo incontro con Maria Luisa: le Loro Maestà si incontreranno a due leghe da Soisson dove è già stato innalzato un padiglione. L'Imperatrice dovrà inchinarsi, ma, prima che le sue ginocchia tocchino terra lo sposo la rialzerà. Senonchè l'impazienza di Napoleone e la pioggia hanno disposto in altro modo. L'incontro fu quello che di meno protocollare si possa immaginare: Napoleone accompagnato da Murat si è affrettato incontro alla berlina in cui sedeva l'Imperatrice accompagnata dalla regina Carolina, e mentre i palafrenieri stavano cambiando i cavalli, aprì la portiera e afferrata una mano di Maria Luisa le rivolse una semplice, troppo semplice, frase di benvenuta. Le baciò la mano che stringeva sempre e, preso posto nella carrozza, accompagnò l'Imperatrice a Compiègne dove il corteo arrivò alle dieci di sera.

Il trionfale ingresso degli sposi a Parigi

Il 2 di aprile l'Imperatore e l'Imperatrice entravano solennemente a Parigi dalla porta dell'Etoile, passando sotto l'Arco di Trionfo ancora circondato dalle armature. Un sole radioso illuminava lo spettacolo del corteo che si avanzava attraverso una folla immensa verso il palazzo delle Tuileries.

Il 5 aprile, in una berlina dorata e tappezzata di seta bianca la coppia imperiale tornava a Compiègne, che Napoleone aveva denominato la « nuova Schönbrünn ». Maria Luisa era felice? Per rispondere a questo interrogativo non c'è che da rileggere la lettera che scrisse il 24 aprile alla sua amica Vittoria De Pautet:

« Cara Vittoria, Vi sono molto grata per i voti che mi avete espressi in occasione del mio matrimonio, il cielo li ha esauditi. Vi auguro che cui possiate presto godere di una felicità pari a quella che provo io ».

Un aspetto drammatico degli avvenimenti alla Corte di Parigi: Napoleone aiutato dal suo ciambellano, trasporta, attraverso una scala interna, Giuseppina svenuta all'annuncio della necessità di divorziare.

Pochi anni dopo i disegnatori di Corte potevano fissare questo aspetto patetico: Napoleone si reca nel maneggio del Castello di Compiègne a [illegible] con l'Imperatrice Maria Luisa che si esercita all'equitazione.

TEATRI-CONCERTI

Boccaccio al Regio

Fu Gatti Casazza che cominciò, cinque o sei anni or sono, al Metropolitan. Mise in iscena non ricordo più se *Donna Juanita* o *Boccaccio*. La cosa parve un'americanata, ma ebbe un reale successo. In seguito, l'esperimento di inserire un'operetta nel bel mezzo d'un repertorio serio fu ritentato al Teatro dell'Opera di Roma, con un autentico capolavoro, *La bella Elena* di Offenbach. Più recentemente il Carro di Tespi montava *Boccaccio* e l'Eiar *Crispino e la Comare*, *Donna Juanita* e qualche altra opera amena. Ora è il Regio di Torino che apre le porte a Suppè. Di tanto favore concesso all'operetta ottocentesca qualcuno s'è stupito e quasi scandolezzato, nei giornali e a voce. Non è il caso di esagerare, ci sembra, in schifiltosità. Una giustificazione al fatto si potrebbe trovarla, propeniamo, nella condizione in cui si trova il teatro italiano, dove non esiste la scena comica, il «teatro piccolo», come si diceva nel Settecento, ma soltanto il grande teatro, destinato all'opera seria. Parigi novera, accanto all'Opéra, oltre l'Opéra-comique, parecchi teatri, tradizionalmente dedicati all'operetta, da quella di Offenbach, Lecocq, Hervé, Planquette, a quella di Strauss, di Suppè, per citare i maggiori e meno recenti compositori di spartiti giocosi. Vienna conserva il classico An der Wien accanto all'Opera di Stato. Ed è notevole che i migliori cantanti non facciano una retorica distinzione di generi, tanto che accade di ascoltare, per esempio, in *Una volta a Venezia* o nel *Pipistrello* tenori e soprani che la sera avanti han cantato Mozart o Auber all'Opera. Anche in altre città europee vi sono teatri per il comico o il mezzo carattere e altri per il tragico; ciò che conserva le tradizioni presso la gente di teatro. In Italia, decaduta l'operetta contemporanea, è cessata qualsiasi vita comica. Se ne togli un famoso intermezzo, *La Serva padrona*, e una famosa opera comica, *Il matrimonio segreto*, del Settecento, e per l'Ottocento un paio di opere comiche del Donizetti, passi subito alle grandi cose di Rossini. Poi, non si fa altro. E diventa sempre più difficile far dell'altro, come han dimostrato i tentativi di rappresentare *Giannina e Bernardone* o *L'impresario in angustie*, dato che non si hanno più cantanti esperti del genere comico. Nè il pubblico è capace di gustare ciò di cui ha perduto ogni nozione. Nè quelle piccole opere convengono ai grandi palcoscenici e alle grandi sale. Per rappresentare o per ascoltare una opera comica o un'operetta s'ha da andare dunque al Regio o in un altro grande teatro, ove quelle resultano necessariamente spaesate. Al Carignano, per esempio, si troverebbero come a casa propria.

In quanto al repertorio, se si voglia badare all'Ottocento italiano — come è stato dichiarato dalla Direzione del Regio nei suoi ampi comunicati al pubblico riprodotti in queste colonne — occorrerebbe rifarsi al Raimondi, che lasciò un'opera comica assai divertente, *Il ventaglio*, al Cagnoni, l'autore del *Don Bucefalo* e del *Papà Martin*, al *Don Checco* del De Giosa, al *Babbeo e l'intrigante* del Sarria, alle *Educande di Sorrento* dell'Usiglio, alle leggiere partiture dei Ricci... Ma non saremo certo noi a proporre o desiderare che il Regio insceni siffatte mediocrità, quando ben altri compiti urgono per la cultura antica, moderna e contemporanea del popolo torinese. E però nei suoi comunicati il Regio ha già dichiarato che questa rappresentazione del *Boccaccio* è «un'eccezione», il cui il merito spetta «alla Corporazione dello Spettacolo e all'Opera nazionale Dopolavoro».

Poichè ai lettori è stata largamente ricordata la figura del Suppè, le sue origini, la sua fecondità, la fortuna, non occorre oggi riparlarne. Basterà dire che del *Boccaccio*, al più ignoto, furono iersera ascoltati con curiosità i pezzi che per tanti anni divertirono i pubblici di tutto il mondo e nei quali, dove più, dove meno, come anche in quelli di *Fatinitza* e di *Donna Juanita*, confluiscono le maniere di Offenbach, che i viennesi assorbirono e ritemprarono nella sentimentalità che era loro caratteristica, e quelle della *Komische Oper* di Flotow, di Kreutzer, di Nicolai, e quelle lontanamente ereditate da Rossini... Ma indiscutibilmente il più originale fra i viennesi contemporanei di Suppè fu Johann Strauss. Furono dunque ascoltati con curiosità l'introduzione; le strofette del venditore di storielle «Chi vuol novelle? Io di Ginevra la storia vendo...»; la serenata popolarissima «Beatrice, il cuor mi dice»; il racconto di Beatrice: «Stavo in casa sola»; il *Lied* di Boccaccio: «Io voglio i fatterelli raccontar»; il *Lied* di Fiammetta: «Chi senza amor si sposa»; il primo finale: «Siamo beffati, non v'è da tardar»; la serenata a tre; la melodia di Boccaccio: «Mio dolce amor, se fossi il Saladino»; il popolarissimo duettino di Fiammetta e Boccaccio: «La bella fiorentina».

Per l'esecuzione, non si esagera dicendo che essa fu più volte superiore alle necessità. Del resto, far bene sia pure un'umile cosa è doveroso per chicchessia. Affidato al maestro Franco Ghione, che molte prove ha date della sua cultura musicale — ricordiamo una sua recente e pregevole *Sonata* per piano e violino, edita da Ricordi — e della sua esperienza scenica; alla signora Florica Cristoforeanu, (Boccaccio), veramente laureata *in utroque*, che tanta distinzione artistica recò nell'ultimo teatro d'operetta quanta forza drammatica ed espressiva imprime a personaggi della grande scena, come alla protagonista della *Fedora* di Giordano, a Katiuscia della *Resurrezione* di Alfano, due sue recenti e vibranti interpretazioni; alla signora Iris Adami Corradetti, (Fiammetta), che qui al Regio s'è addimostrata nel *Werther* una appassionata, intelligente, sensibile Carlotta e una fine cantatrice; a Emilica Vera, una briosa e disinvolta Beatrice, a Margherita Di Acutis, Enrica Carabelli, Renzo Pigni, Lamberto Bergamini, Guido Riccioli, Adolfo Pacini, Antonio Gelli, Augusto Romani, Liana Avogadro, Paolo Ferretti, per le altre parti; al maestro Benaglio, per i cori; al maestro Arduini per l'inscenatura; al Pompei per i bozzetti, al Cavalieri per le scene; il *Boccaccio* ha ottenuto un'esecuzione evidentemente eccezionale, ora lasciata nel suo naturale tono farsesco, con le lepidezze e i lazzi propri dei comici operettistici, ora trasferita nel tono serio.

Il pubblico, che affollava il teatro come per una «prima» molto attesa, si mostrò soddisfatto del *Boccaccio*, della inscenatura, dell'esecuzione. Battimani ai pezzi più popolari; dodici chiamate ai cantanti e al maestro Ghione.

a. d. c.

***

La seconda rappresentazione del *Boccaccio* è stabilita per domani sera, giovedì, alle ore 21 e assegnata al turno d'abbonamento pari, come dodicesimo spettacolo della serie completa. La vendita dei biglietti a prezzi normali s'inizia stamane alle 10 alla segreteria del «Regio».

Nei primi giorni della prossima settimana andrà in scena l'*Andrea Chénier*, che avrà a protagonista il celebre tenore Beniamino Gigli.

Alla Pro Cultura Femminile

«La boîte à joujoux» di Debussy

Una serata di rara grazia, di perfetta cordialità artistica, di piena rispondenza fra spettacolo e pubblico quella di ieri alla Pro Cultura Femminile. Tolte le musiche di Purcell, Scarlatti, Beethoven, Mozart eseguite con la consueta maestria dai Bufaletti, il programma era dedicato a Debussy: *Sonata per violino e piano*, interpreti il Bufaletti e il Gioccone, e la *Boîte à joujoux*, con al pianoforte il Bufaletti medesimo e, sul minuscolo palcoscenico ingegnosamente improvvisato, le marionette mosse dalla famiglia Lupi, disegnate, al pari delle scene, da Felice Casorati e realizzate dalla pittrice Paola Levi-Montalcini.

La favola di Hellé è nota, com'è nota la delicatissima musica debussyana che ne traduce in suoni tutti i sottintesi fiabeschi, le allusioni leggiadre, il piccolo mistero infantile che trova però una eco patetica in ogni anima adulta. In una scatola di giocattoli i pupazzi dormono. La musica li risveglia, una sottile musica che piove dal cielo come per incanto. Ed ecco allora quella bizzarra umanità inerte, senza muscoli, senza cuore, senza cervello e destinata solo al capriccio delle mani fanciulle, acquistare una sua intima e prodigiosa vita, concretare — per pochi attimi che il sogno moltiplica in un tempo senza confini — una sua realtà commossa e commovente, rinnovare, insomma, l'eterna vicenda di un episodio d'amore. La Bambola, che per la prima si è destata, danza con un fiore in mano. Non è a Pulcinella che questo segno amoroso spetta di diritto? Ma la Bambola lascia cadere il fiore, una rosa rossa con due foglie verdi; ed un Soldato — un rozzo soldato del tempo antico, tutto coperto di ferro — lo raccoglie. Zuffa tremenda: Pulcinella atterra il rivale tra lo sgomento e la fuga dei presenti. Allora l'azione si trasporta in altro luogo, nell'aperta campagna sotto il libero cielo. La donna (scusate: la Bambola) è naturalmente col più forte, lo vezzeggia, lo lusinga, gli cede; quand'ecco che il Soldato giunge spalleggiato dai compagni. Pulcinella fugge, e torna col suo esercito; s'impegna la battaglia, il Soldato cade ferito. Il subito mutamento di un cuore femminile che improvvisamente si fa pietoso e materno. La Bambola soccorre il dolente, lo cura, se ne invaghisce. E l'idillio sboccia tra i monti lontani di neve, con tutta l'amenità di una favola boschereccia. Ora bisogna pensare all'avvenire se i due vogliono accompagnarsi per la vita intera. Passa davanti a una cascina da vendere un pastore col gregge, passa una guardiana di oche, e gli innamorati comprano casa, pecore, tutto: tanto è facile la vita nelle fiabe. E il tempo vola. Quanti anni? Venti. Ormai il Soldato è canuto, anche se, piccolo agricoltore benestante, continua a portar l'elmo per un'abitudine di fierezza. La Bambola è mamma felice; e il buon Pulcinella — sorte degli innamorati delusi — s'è rassegnato, è diventato un'umile guardia campestre. Potrebbe essere la vera felicità. Ma l'incanto musicale sta per finire, conviene che il sogno si dissolva. Ed i pupi tornano allora nella loro scatola, si ridispongono come all'inizio della favola, veramente simili in questo alla maggior parte delle illusioni degli uomini.

Tralasceremo la musica, che non è affar nostro. Ma scene e costumi li rivendichiamo al campo della critica d'arte. Tutto il gusto, ormai definito da una attività che non è soltanto pittorica ma anche scuola di raffinatezza, di Felice Casorati, ha trovato modo di manifestarsi in quest'occasione, modesta forse, ma singolarmente felice. Ogni quadro è stato caratterizzato da una stilizzazione scenografica che riportava sul piccolo palcoscenico i prediletti motivi stilistici del maestro piemontese. Una ironia garbata, un umorismo qua e là sfumato da vene di malinconia hanno dato un'anima a questi fondali, a queste marionette che sono diventate d'un tratto, e mirabilmente, umane. La notte stellata che la musica debussyana faceva immensa e soave ha acquistato una irrealtà magica mediante pochi segni; il campo di battaglia del secondo quadro s'è ingrandito prodigiosamente mercè tre nuvole oblunghe sui due alti pini solitari; la cascina da vendere, con le sue note bianche sugli squilli rossi è apparsa una vera, ridente promessa di felicità; e la casa della vita familiare, così senza pretese di impegni, batteva di molte teste certe troppo celebrate pitture alla Dufy. E dal canto loro le marionette eran deliziose, chè sarebbe bastato il soldato inglese o quel negro con una mano perennemente attaccata alla testa per indicare tutto il gusto di questi piccoli capolavori. Ciò che prova che un artista autentico, anche quando è chiamato a prestar l'opera sua in occasioni di minore importanza, non può fare a meno di palesare intera la sua personalità.

Dal perfetto accordo fra musica e scena, dall'impeccabile, squisita esecuzione dei Bufaletti, dall'abilità ben nota dei marionettisti, è nato quindi il godimento artistico di questa serata, che si è conchiusa con gli applausi compiaciuti del pubblico che gremiva la sala.

mar. ber.

L'inaugurazione della stagione lirica al «Grande» di Brescia

Brescia, 12 notte.

Con brillante concorso di pubblico e l'intervento delle maggiori autorità si è inaugurata questa sera la stagione lirica al Teatro Grande. L'opera di apertura scelta è la *Walkiria* di Wagner in un'esecuzione che ha raccolto unanimi calorosi consensi. Direttore il maestro Ferruccio Calusio che con gli interpreti principi Isotta Kiki (Brunilde), Serafina Di Leo (Siglinda), Anita Clinova Lunati (Frika), Giovanni Voyer (Sigmund), Rossi Morelli (Votan), sono stati ripetutamente applauditi e chiamati alla ribalta.

La Bohême di Puccini al Conservatorio di Mosca

Riga, 12 notte.

(F.). A Mosca, allo «Studio d'Opera» del Conservatorio, è stata rappresentata, alla presenza di un foltissimo pubblico di letterati, artisti e operai, la prima della *Bohême* di Puccini. Il successo è stato grandissimo e le chiamate a ogni calar di sipario numerose. La stampa moscovita dedica all'avvenimento lunghi articoli di critiche e di commenti. Basterà, per tutti, citare il commento della *Moskovskaia Gazeta*, che dice:

«Il regista Boris Afonine ha avuto il buon gusto di serbare intatti gli elementi veristi dell'opera italiana ed ha saputo dare uno spettacolo leggero, svelto, espressivo. A seguito di difficoltà tecniche, l'animazione gioiosa del Quartiere Latino è stata sostituita con un festino nel sotterraneo di un ristorante. E questa è, appunto, la scena meno riuscita. Viceversa, al terzo atto, il quadro in cui si svolgono i due conflitti così diversi — Mimì e Rodolfo, Musetta e Marcello — è pieno di emozione sincera. Gli artisti hanno recitato con molto sentimento e sincerità la scena finale. I personaggi di Mimì e Musetta sono stati bene interpretati da Nina Dorliac e A. Kapitonenko. Il Krontechenko, con la sua bella voce penetrante, sarebbe un Rodolfo simpaticissimo se avesse gesticolazioni meno declamatorie. L'essenziale era di rendere — come è stato fatto — quella giusta atmosfera che servisse a darci quel sentimento diffuso che appartiene, oramai al passato».

Ma entusiastico è il giudizio del critico per la musica. Egli dice, fra l'altro: «La musica di Puccini resiste meravigliosamente al volgere degli anni».

Stasera la quarta radiostazione di Mosca ha trasmesso la *Bohême* tutta in italiano, mentre in varii teatri di Mosca si rappresentavano il *Trovatore*, il *Rigoletto*, la *Traviata*. Ieri sera inoltre è stata data l'*Aida*.

La corale "Schubertbund,, a Roma
Concerti davanti ai Sovrani e al Papa

Roma, 12 notte.

E' giunta a Roma, come abbiamo annunciato, l'Associazione corale viennese *Schubertbund*, che terrà all'Augusteo due concerti, uno dei quali per il Dopolavoro dell'Urbe.

Il direttore della Società, prof. Keldorfer, avvicinato da un giornalista ha detto:

«Due settimane fa fu concluso il patto culturale italo-austriaco e già noi rappresentiamo i suoi primi frutti. Il *Wiener Schubertbund* viene a Roma come primo corriere dell'Austria. Fu già un vivo desiderio del compianto Cancelliere Dollfuss, che eseguissimo un concerto nell'Urbe rinnovata della nuova Italia.

«La maggior parte di noi ha per la prima volta la felicità di trovarsi finalmente nella Città Eterna. Siamo in circa 230 persone. Vi è fra noi il celebre maestro Kienzl, il decano dei compositori austriaci. Vi è inoltre lo Stadtrat, dottor Marx, che diresse un tempo l'Accademia di musica ed arte di Vienna. Con noi sono inoltre molti giornalisti viennesi. Il viaggio è stato molto bene organizzato. Oggi avremo l'onore di cantare alla presenza della Famiglia Reale e domani alla presenza del Pontefice».

ALL'ALFIERI questa sera ha luogo lo spettacolo in onore di Umberto Melnati, con *La ragazza indiavolata*, la piacevole commedia musicale, riduzione di Ralph Benatzki della *Piccola cioccolataia* di Paul Gavault.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,50, 20,5, 23: Giornale radio — 10,30-10,50: Programma scolastico — 11,30: Orchestra azzurra — 13: Comunicazioni dell'Eiar — 13,5-14,15: Orchestra Cetra: varietà — 13,35-13,45: Dischi e Borsa — 16,40: Cantuccio dei bambini: Pion, «Gitee tonde» — 17: Orchestra Pierotti, musica da ballo — 17,55: Com. uff. giuochi — 18: Notizie agricole — 18,45: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19-19,55: Notiziario in lingue estere — 19,55: Dischi — 20,30: Cronache del Regime: senatore Roberto Forges Davanzati — 20,45: Dischi — 21: Trasmissione dal Teatro alla Scala: «La fiamma», melodramma in tre atti di Claudio Guastalla, musica di S. E. Ottorino Respighi, maestro direttore Gino Marinuzzi. Artisti: Elsa Bifenzani, Carlo Tagliabue, Alessandro Wesselowsky, Gina Cigna, Elvira Casazza, Magda Piccarolo, Carla Pogliani, Ebe Ticozzi, Vittoria Palombini, Irma Mion, Franco Zaccarini, Bruno Carmassi, Aurora Rettore, Nello Palai; maestro del coro V. Veneziani. - Negli intervalli: Mario Ferrigni, «Da vicino e lontano», conversazione; Notiziario.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,30: Musica varia — 20,45: Dischi — 21: Trasmissione dall'Augusteo: Concerto dello Schubertbund di Vienna con accompagnamento dell'orchestra dell'Accademia di S. Cecilia, direttore Viktor Keldorfer; musiche di Bruckner, Schubert, Strauss, Wagner, Kienzl, Kirchl, Keldorfer, Marx, Lafite. - Nell'intervallo: conversazione di Gustavo Brigante Colonna: «Una voce dell'Enciclopedia Treccani» — 23: Giornale radio.

Bolzano: Ore 16,45: fratelli Torinot — **Palermo:** 20,45: «Fedora», opera in tre atti.

Vienna: 23,30: «Sonata a Kreutzer» in la magg. di Beethoven — **Bruxelles I:** 21: Concerto sinfonico — **Bruxelles II:** 21: Concerto variato — **Praga:** 20,45: «Les fourberies de Scapin», commedia in 3 atti di Molière — **Copenaghen:** 22,15: Concerto variato — **Bordeaux, Lafayette:** 22: Concerto sinfonico — **Grenoble:** 21,30: Concerto orchestrale — **Lyon la Doua:** 21,30: Musica da camera — **Marsiglia:** 20,45: Dischi — **Nizza, Juan les Pins:** 21: Dischi — **Parigi P. P.:** 22: «Nuova di Napoleon [illegible]»: [illegible] brillante di J. Laurent — **Parigi T. E.:** 21,30: Varietà — **Radio Parigi:** 21: «Kitesh», di Rimski-Korsakov — **Rennes:** 21,30: Concerto e varietà — **Strasburgo:** 21,45: Orchestra — **Amburgo:** 21: Orchestra — **Berlino:** 20,45: Musica brillante — **Breslavia:** 22,40: Musica da ballo — **Colonia:** 20,45: Varietà — **Francoforte:** 22,20: Musica da ballo — **Koenigsberg:** 21: «La fiamma», opera in 3 atti di Respighi — **Koenigswusterhausen:** 19: Banda — **Lipsia:** 21,10: «Sinfonia n. 4 (romantica) in mi magg.» di Bruckner — **Monaco di Baviera:** 22,20: «La fiamma» di Respighi — **Stoccarda:** 22,30: Orchestra e canto — **Droitwich:** 20,45: Concerto — **Belgrado, Lubiana:** 22: Orchestra — **Lussemburgo:** 21,45: Orchestra, soli e coro — **Oslo:** 22,35: Soli di fisarmonica — **Hilversum:** 21,55: Concerto — **Huizen:** 20,55: Concerto con soli di piano — **Varsavia I:** 21: Soli di piano — **Bucarest I:** 20,5: Soli di piano — **Barcellona:** 23,10: Teatro — **Madrid:** 23: Selezione della «Bohème» di Puccini — **Stoccolma:** 20,45: «L'étatique», commedia di Edmund Eén — **Beromünster:** 19,50: «Boris Godunov», opera in 4 atti di Mussorgski — **Monte Ceneri:** 21: «La fiamma» di Respighi — **Sottens:** 20,40: Concerto sinfonico — **Budapest:** 21,20: Concerto vocale e di piano.

Il carrello di una teleferica ferisce gravemente due operai

Stresa, 12 notte.

Nella frazione di Somerare, alle ore 11 di stamani, alcuni operai, insieme al geometra Albertini da Cannobbio, erano intenti alla costruzione di una diga per arginare le acque provenienti da Lavo. Ad un tratto il carrello della teleferica che serve al trasporto del materiale, usciva dalla fune ed andava a colpire i manovali Domenico Lo Mazzo, di 30 anni, da Campino, e Giovanni Margaroli, da Cannobbio. Il Lo Mazzo ed il Margaroli sono stati subito trasportati a Stresa, dove i sanitari hanno riscontrato ad entrambi la commozione cerebrale e si sono riservati la prognosi.

Contrabbandiere arrestato in chiesa che riesce a fuggire con due complici

Brescia, 12 notte.

A seguito dello scontro tra una comitiva di venti contrabbandieri e otto guardie di finanza avvenuto nella notte del 30 dicembre scorso in Valle Camonica durante il quale furono scambiati circa settanta colpi d'arma da fuoco senza che vi fosse alcun ferito mentre circa tre quintali di caffè di contrabbando erano stati abbandonati dai contrabbandieri in fuga, gli agenti del fisco avevano identificato in certi Giovanni Maria Isonni, Pietro Calvi e Giovanni Maria Somelli tre facenti parte della comitiva. Perciò domenica scorsa, due guardie di finanza si recavano nel paese di Cortenedolo per arrestarli, ma saputo che i ricercati erano in chiesa attesero che finissero le funzioni e allora entrarono nel tempio. Però i contrabbandieri avevano fatto in tempo a nascondersi dietro l'altare donde due poterono guadagnare la sacristia e darsi alla fuga e solo l'Isonni cadde nelle mani degli agenti che, presolo in mezzo, si avviarono verso l'uscita. Frattanto la movimentata scena aveva trattenuto una folla di popolani e specialmente di donne sulla porta che commentavano vivacemente e di tale agitazione seppe approfittare l'Isonni, il quale quantunque ammanettato riuscì con abile e improvvisa risoluzione a fuggire a sua volta.

Sono stati operati cinque fermi di presunti favoreggiatori dei fuggiaschi, i quali sono ora attivamente ricercati.

Precipita in cantina credendo di salire al primo piano

Valenza, 12 notte.

Ieri sera, dopo di aver sostato in alcune famiglie amiche, l'agricoltore Luigi Brocco, di 53 anni, tornava verso casa alquanto alticcio. Giunto al suo casolare il Brocco credeva di dirigersi verso la scala che porta al piano superiore; ma ingannato dai fumi del vino il disgraziato apriva invece la porta della cantina e, convinto di salire, allungava una gamba precipitando lungo la scala del sotterraneo. Finiva così nel pianerottolo sottostante, producendosi la frattura della gamba sinistra, del braccio sinistro e del bacino, con sintomi di commozione viscerale. In tale critica posizione il Brocco rimaneva fino a stamane, quando un suo figlio, alzatosi verso le cinque per dare il mangime al bestiame, si accorgeva del fatto e prestava soccorso al genitore. Le condizioni del Brocco sono disperate e si teme che il poveretto non sopravviva alle gravi ferite riportate.

Travolto da un tronco d'albero

Valenza, 12 notte.

Nelle prime ore di stamattina l'agricoltore Ernesto Broccardo, di 45 anni, si trovava in un suo podere intento a demolire degli alberi di alto fusto, quando veniva improvvisamente investito da un tronco che lo gettava a terra, producendogli lo schiacciamento del torace e la frattura di varie costole, con forte emorragia interna. La prognosi è riservata.

I PROCESSI

Una causa fra coniugi divisi che si contendono la figliuoletta

Roma, 12 notte.

Nel dicembre 1933 il signor Pietro Benni presentava al Tribunale di Trieste querela contro la propria moglie, signora Vittoria Bremitz.

Il Benni esponeva che dal suo matrimonio con la Bremitz, avvenuto nel 1921 col rito evangelico, era nata, nel 1923, la bambina Ida Rosa. Nel 1930, avendo egli trovato lavoro nel Brasile, aveva dovuto separarsi dalla moglie e dalla figliola, separazione che le circostanze non avevano permesso che fosse breve com'egli desiderava.

Tornato il Benni a Trieste nell'estate del 1933 i coniugi non tornarono a vivere insieme, ma anzi si iniziarono trattative fra di loro per ottenere il divorzio. Ma alle sue ripetute ingiunzioni di riconsegnargli la bambina, la moglie si allontanava dalla città, cosicchè, riuscite infruttuose anche le pubbliche diffide fatte sui giornali, egli presentava querela contro la moglie per il reato di cui all'art. 574 del Codice penale, il quale punisce chiunque sottragga o ritenga un minore dei 14 anni al genitore esercitante la patria potestà. La Bremitz, che soggiornava a Klagenfurt, rimase contumace in giudizio e il Pretore di Trieste la condannò a un anno e tre mesi di reclusione. La Bremitz ricorse in appello e il Tribunale ritenne fondate le giustificazioni da lei addotte e l'assolse perchè il fatto non costituisce reato, in quanto risultava che la madre era dovuta partire senza indugio da Trieste per far cambiare aria alla bambina, gravemente ammalata, onde esulava dalla azione della Bremitz qualunque intenzione delittuosa.

Il Procuratore del Re di Trieste riteneva errata in diritto la motivazione della sentenza ricorrendo in Cassazione. Ma la Corte suprema, in difformità delle richieste del Procuratore generale e in accoglimento della domanda del difensore, avv. Domenico D'Amico, confermava la sentenza di assoluzione pronunziata dal magistrato di appello.

Studiate le lingue...

Innocente locuzione inglese che desta le furie di un avvocato

Cuneo, 12 notte.

Il Tribunale presentava stamane l'aspetto delle grandi occasioni. Gli ambulacri erano affollati di persone accorse per assistere ad un processo di particolare interesse per la notorietà dei protagonisti e per la novità della questione, e di testimoni delle due parti contendenti, ventisei in tutto.

Ecco i termini della causa. Il settimanale *Corriere di Saluzzo e della Diocesi*, il 16 dicembre 1933 pubblicava un articolo intitolato «In margine al palcoscenico», siglato E. P., in cui oggettivamente veniva sostenuta l'opportunità che quel Municipio impostasse in bilancio una somma adeguata perchè al Teatro Civico potessero essere dati spettacoli degni e adeguati alle esigenze del pubblico che paga. Tale articolo era stato stilato dall'avv. Enrico Pratis di Saluzzo.

Nel numero successivo, del 23 dicembre, il *Corriere di Saluzzo* pubblicava sotto lo stesso titolo una nota redazionale, nella quale veniva espresso del rincrescimento per la pubblicazione del precedente articolo e veniva dichiarato che esso esponeva solo «l'opinione dello scrivente sottoscritto» e che era quindi di ritenersi «opinione d'un privato, d'un *uomo della strada*, non del giornale».

L'espressione «uomo della strada» venne interpretata dall'autore del primo articolo, avv. Enrico Pratis, come diffamatoria a suo riguardo, in ciò anche confortato — ma è inaudito! — dall'impressione di altre persone che... trovavano in quella espressione una certa affinità con quella di «donna di strada»! Pertanto presentava querela per diffamazione a mezzo della stampa, contro il direttore responsabile del *Corriere di Saluzzo*, il canonico dottor teol. Silvio Marino.

Poichè i tentativi fatti dal Presidente del Tribunale cav. uff. Gatti, prima d'iniziare il dibattimento, sono riusciti vani, la causa si è iniziata. Il querelato era difeso dall'avv. Dino Andreis e il querelante, costituito P. C., era patrocinato dall'avv. Filia il quale, dopo l'appello dei testimoni, ha sollevato formale incidente circa l'ammissibilità dei testi dedotti dalla difesa. Il Tribunale si è ritirato per decidere. Nel frattempo nuovi tentativi d'accomodamento sono intercorsi, e questa volta con buon esito, di modo che, quando il Tribunale è rientrato, non ha avuto che da dare atto dell'intervenuta remissione della querela.

Quattro rivoltellate contro la moglie

Padova, 12 notte.

Quest'oggi, sul mezzogiorno, in corso Garibaldi si è svolto un grave fatto di sangue. Il trentunenne Ferruccio Adda esplodeva quattro colpi di rivoltella contro la moglie Elena Fabrini, di ventotto anni, figlia del Cancelliere capo del nostro Tribunale. Due proiettili raggiunsero la donna alla schiena producendole due gravi ferite all'emitorace sinistro con lesione del polmone. La ferita si trova ora degente in una clinica privata della città. Il feritore è stato arrestato, mentre tentava di allontanarsi, da due ufficiali della Milizia ed è stato accompagnato in Questura, dove ha dichiarato di aver sparato sulla moglie perchè poco prima incontrandola gli aveva sorriso in tono di scherno.

I coniugi erano separati dall'ottobre scorso e la donna era stata assolta dal Tribunale dall'accusa di adulterio in seguito a querela sporta dal marito stesso.

Ventun anni di reclusione ad un omicida

Genova, 12 notte.

Vallescura, frazione di Fontanigorda, fu teatro il 19 maggio scorso di un truce delitto. In aperta campagna veniva rinvenuto il cadavere di una contadina, ottima madre di famiglia, certa Maria Sciutto: il corpo appariva denudato essendo state lacerate e gettate via le vesti e dall'anulare era stata asportata la «vera» matrimoniale. La morte era dovuta a sgozzamento. Dell'assassino nessuna traccia. Pochi giorni dopo giungeva ai carabinieri una lettera anonima in cui si accusava del delitto il fratello stesso dell'uccisa, Antonio. Ma era una pista falsa. L'assassino fu identificato nel contadino Gregorio Benazzi, di anni 38, che aveva con l'uccisa una lite per pascoli e che aveva fatto ad amici, che sperava silenziosi, la tragica confessione. La lettera ai carabinieri era stata scritta da un fratello del Benazzi, Pietro, di anni 39, nella speranza di sviare le ricerche della giustizia.

I due fratelli sono comparsi in Assise: il Gregorio ostinatamente negativo, il Pietro pienamente confesso. Il processo è durato cinque giorni e la sentenza si è avuta questa sera. La Corte ha condannato il Gregorio Benazzi a 21 anni per omicidio e un anno per vilipendio di cadavere, quest'ultima pena condonata. Il Pietro Benazzi è stato assolto dall'accusa di calunnia.

Cento biciclette rubate rimesse a nuovo e vendute

Intra, 12 notte.

Al Tribunale penale di Pallanza, affollatissimo, si è svolto oggi il processo a carico dei fratelli Aldo e Plinio Della Vedova, di Giovanni, rispettivamente di 28 e 25 anni, residenti ad Intra, imputati dei numerosissimi furti di biciclette verificatisi l'anno scorso nella nostra città e dintorni. Abili meccanici, i due fratelli procedevano alla trasformazione delle biciclette rubate in una officina impiantata al Gabbio, ideando perfino un marchio di fabbrica con l'effige di San Giorgio. Le biciclette camuffate, quasi un centinaio, vennero poi vendute dai fratelli Della Vedova nei paesi del Basso Verbano, a condizioni di convenienza.

Mentre gli affari andavano a gonfie vele, il maresciallo Biglino, comandante la stazione dei carabinieri di Intra, riusciva a scoprire il losco traffico e arrestava i due fratelli. Il Plinio si è mantenuto sulla negativa, Aldo invece ha confessato quasi tutti i furti a lui imputati. Il P. M. ha sostenuto in pieno la colpevolezza degli accusati, chiedendo 2 anni e 3 mesi di reclusione per ciascuno. Il Tribunale ha inflitto ai due fratelli 1 anno e 4 mesi di reclusione, più 1400 lire di multa.

Svaligiatori di ville
(Tribunale Penale di Torino)

Nel gennaio del 1933, ignoti ladri, scavalcando una rete metallica e rompendo gelosie e vetri di una porta, penetravano nella villa che il rag. Bonansea possiede in Rivara e asportavane quanto di utile potevano rinvenire. Denunziato il furto, l'autorità, dopo attive indagini, procedeva all'arresto dei presunti ladri, tra cui figurava tale Giuseppe Bianco. Questi, che era stato in questi ultimi giorni rinchiuso in un manicomio per essere sottoposto a perizia psichiatrica allo scopo di accertare il suo stato mentale e conseguentemente il suo grado di responsabilità, è comparso stamane dinanzi ai giudici dell'ottava Sezione del nostro Tribunale assistito dall'avv. Dal Fiume. Il Bianco non ha negato il fatto addebitatogli; ma ha narrato fatti in maniera tale da dare l'impressione del suo squilibrio mentale. D'altra parte il maresciallo dei carabinieri di Rivara ha dichiarato che anche il padre dell'imputato aveva dato segni di squilibrio mentale e che il Giuseppe Bianco era ritenuto dalla popolazione un pazzo. Il Tribunale prestando invece ascolto alle conclusioni della perizia psichiatrica, ha condannato l'imputato a 2 anni di reclusione ed a 1666 lire di multa col beneficio del condono e della non iscrizione.

Colto da improvviso malore viene investito da un ciclista
(Tribunale Penale di Torino)

Il garzone macellaio Pietro Natta di Luigi, di ritorno da Chialamberto in compagnia di due amici, il 12 agosto dello scorso anno procedeva distrattamente in bicicletta per via Stradella in prossimità della banchina tranviaria senza dare i prescritti segnali di campanello e senza prestare attenzione al movimento dei pedoni. Ad un tratto egli investiva tale Francesco Camoletto che in quel punto attraversava la via, urtandolo e facendolo cadere a terra: nella caduta il Camoletto riportava la frattura della base cranica, in seguito alla quale decedeva il giorno stesso. Il Natta, comparso stamane dinanzi ai giudici della settima Sezione del nostro Tribunale ha affermato che percorreva la via Stradella tenendo regolarmente la sua destra; all'improvviso, mentre se ne stava discorrendo tranquillamente con un suo compagno, vedeva cadere dinanzi alla sua macchina il Camoletto, che pochi attimi prima era sul ciglio della banchina tranviaria. Data la breve distanza non aveva potuto evitare di investire il vecchio, che evidentemente era caduto al suolo colto da improvviso malore. Il Tribunale ha mandato assolto il Natta — che era difeso dall'avv. Del Vecchio — per insufficienza di prove.

Coppia di adulteri arrestata dopo avventurose peregrinazioni

Milano, 12 notte.

Una coppia di adulteri è stata finalmente rintracciata e arrestata dai carabinieri dopo alcuni mesi di avventurose peregrinazioni attraverso varie località della Brianza.

Nello scorso ottobre il barbiere Francesco Galassi di anni 41 da Molfetta conosceva tale Maria Marotta di anni 26 da Napoli sposata col commerciante Cosimo Grillo. Fra i due si stringeva ben presto una relazione intima e la donna dopo essersi impossessata di alcune migliaia di lire e di vari oggetti di proprietà del marito, abbandonava il tetto coniugale riparando con l'amante presso alcuni conoscenti di Carate Brianza. Da questa località la coppia trasmigrava a Como poi a Lecco e infine a Besana Brianza dove la donna, ormai all'asciutto, invocava il soccorso di una zia. Ma quest'ultima non esitava ad avvertire il marito della Marotta che a sua volta sporgeva denunzia ai carabinieri i quali rintracciavano la coppia di adulteri arrestandoli.

Sconosciuto trovato morente sulla Via Aurelia

Savona, 12 notte.

Stasera verso le 21 sulla via Aurelia in territorio del Comune di Vado Ligure è stato rinvenuto steso al suolo, inanimato e immerso nel proprio sangue, uno sconosciuto poveramente vestito dall'apparente età di circa 30 anni con il tascapane a tracolla contenente dei miseri cenci. Raccolto dalla Croce Rossa di Vado Ligure, il poveretto che presentava la frattura del cranio, è stato trasportato all'ospedale di Savona.

L'identificazione, essendo il ferito sempre fuori dai sensi e assolutamente sprovvisto di documenti, per ora è impossibile. Lo si ritiene un mendicante che sia stato investito in serata da qualche automobile di passaggio e abbandonato sul posto. I sanitari lo hanno dichiarato in imminente pericolo di vita.

Salvato da una pianta sull'orlo di un precipizio

Aosta, 12 notte.

Di una pericolosa avventura, che per vera fortuna non ha avuto conseguenze mortali, è stato protagonista il guardiacaccia Giuliano Blanc, di 58 anni, da San Marcello. Egli stava scendendo da una strada di montagna, quando s'imbatteva in una slitta carica di tronchi d'albero, trainata da un mulo lungo la mulattiera ripida e angusta che scende a valle. Ad un tratto, mentre faceva per sorpassare la slitta, a causa di un brusco movimento di questa sul terreno ghiacciato veniva colpito dai tronchi d'albero sporgenti e sospinto nel burrone sottostante. Nel ruzzolare il guardiacaccia trovava la sua salvezza in una grossa pianta che si ergeva al margine del precipizio.

Egli veniva immediatamente soccorso dal conducente della slitta, certo Felice Ceratto, e da altri valligiani prontamente accorsi, e trasportato con tutte le cure a fondo valle, dove è giunto in condizioni abbastanza gravi per le ferite riportate.

Curiosa nevicata a Milano

Milano, 12 notte.

La neve è comparsa oggi a scacchi nel cielo della nostra città, fenomeno del tutto raro. Mentre interi quartieri rimanevano immersi nella nebbia, altri hanno avuto una improvvisa visita di nuova neve. Così nella zona fra Porta Vittoria e Porta Monforte e poi al centro e più particolarmente da via Dante a via Manzoni dove gli spalatori vennero improvvisamente mobilitati per ristabilire i servizi. Stupore dei cittadini che giungendo da altre parti della città si trovavano dinanzi al curioso e non preveduto spettacolo. Una neve fine ma fittissima e a tratti violenta con un cielo a tinte temporalesche.

Biglietti da mille che escono da un pacco preso a calci da un ragazzo

Firenze, 12 notte.

Verso le 11 di stamane la signora Rosina Paoletti, che passava dinanzi alla sede della Banca Commerciale in via dei Pecori, scorgeva un ragazzo vibrare un calcio ad un piccolo pacco che si trovava sul marciapiede. Dall'involto usciva un buon numero di biglietti da mille che la vecchietta e un signore anziano si affrettavano a raccogliere. L'uomo, dopo aver detto alla donna che evidentemente si trattava di forme di reclame, si allontanava frettolosamente accortosi forse all'ultimo momento che i biglietti erano buoni per davvero. La vecchia, rimasta attonita per l'improvvisa pioggia di denaro, veniva avvicinata da un usciere della banca, che prendeva in consegna i biglietti da lei raccolti: lire seimila.

Le indagini compiute stabilivano che le seimila lire recuperate e le altre seimila mancanti scoleratesi insieme al signore anziano, che dubitava della loro autenticità, appartenevano a certo signor Fabbri, che si era recato poco prima alla banca per compiervi un'operazione. Il Fabbri aveva riposto le dodicimila lire rimastegli, in una tasca dei pantaloni, di dove il prezioso involto era caduto a terra poichè la fodera delle tasche era rotta.

I Segretari comunali possono elevare protesti cambiari

Roma, 12 notte.

Il Ministero della Giustizia ha diramato all'autorità giudiziaria del Regno alcune istruzioni sull'applicazione dei regi decreti 14 e 21 dicembre 1933, recanti modificazioni alle norme sulla cambiale, sul vaglia cambiario e sull'assegno bancario.

Al quesito se nei Comuni sedi di notaio o di ufficiale giudiziario possa, nel caso di assenza di questi pubblici ufficiali, essere elevato il protesto dal segretario comunale, il Ministero ha così risposto: «Se è vero che l'articolo 1 del regio decreto legge 20 marzo 1924 prescriveva espressamente che, in alcuni determinati Comuni, il segretario comunale poteva fare protesti, purchè ivi non vi fosse un notaio o questi fosse assente o impedito, ovvero fosse autorizzato a risiedere in altro Comune, e che invece gli articoli 68 del regio decreto 14 dicembre 1933 e 60 del regio decreto 21 dicembre 1933 prescrivono semplicemente che nei Comuni nei quali non esista notaio o ufficiale giudiziario, il protesto può essere elevato dal segretario comunale, non sembra però che questa diversa dizione autorizzi senz'altro a ritenere che nei Comuni sedi di notaio o di ufficiale giudiziario sia inibito al segretario comunale di elevare protesti.

«Relativamente ai diritti dovuti ai segretari comunali per la levata dei protesti, non sembra dubbio che spettano loro quelli stessi emolumenti che competono agli ufficiali giudiziari presso le Preture».

La importazione di preziosi
Istruzioni del Ministero delle Finanze

Roma, 12 notte.

Come è noto, il Ministero delle Finanze ha inviato alle Regie Dogane istruzioni riguardanti la importazione di pietre preziose, gioielli e lavori d'oro, d'argento e di platino. Ora si apprende che, in deroga al vigente divieto, le dogane, con tali istruzioni, vengono autorizzate a consentire direttamente alla importazione delle seguenti merci:

1) pietre preziose gregge, limitatamente però alle pietre «altre», cioè alle comuni;

2) perle «colturali», e cioè che hanno i caratteri voluti dalle disposizioni e che sono assimilate alle perle buone;

3) i gioielli e altri lavori di metalli comuni, cosiddetti placcati, ricoperti cioè, anche per via elettrolitica, di una sottile lamina di metallo prezioso;

4) i pennini d'oro per le penne stilografiche;

5) le montature da occhiali di argento, d'oro e di platino;

6) gli oggetti singoli di metallo prezioso, anche se guarniti con pietre preziose, i quali costituiscano doni diretti a privati, quando tale circostanza venga comprovata dagli interessati alla dogana.

Per tutte le altre pietre preziose, le perle buone e gli altri lavori e giuochi di metallo prezioso la importazione resta subordinata al permesso del Ministero. Le relative domande per concessioni in deroga al divieto devono essere corredate da elenco descrittivo delle pietre, perle o oggetti di metallo prezioso che si intenderebbero importare e con la indicazione del valore rispettivo.

In via di eccezione si autorizzano le dogane a consentire lo sdoganamento delle pietre preziose, delle perle o degli oggetti di metallo prezioso trattenuti in dogana, i quali risultino spediti dall'estero anteriormente al 24 dicembre 1934 e già pagati.

I funerali del giornalista Gustavo Macchi

Milano, 12 notte.

Nel pomeriggio di oggi si sono svolti i solenni funerali del compianto collega Gustavo Macchi, notissimo critico musicale spentosi domenica a 73 anni. Larghissima è stata la partecipazione di giornalisti, amici, ammiratori del defunto e componenti della ex-famiglia artistica ambrosiana oltre a molte personalità del mondo politico e letterario di Milano.

Molti telegrammi di cordoglio sono pervenuti ai famigliari dell'estinto mentre numerose corone seguivano il feretro. Dopo l'assoluzione impartita nella chiesa di San Carlo la salma di Gustavo Macchi, accompagnata da un gruppo di amici intimi, è stata avviata al cimitero di Musocco.

La morte del decano delle Camicie Nere mantovane

Mantova, 12 notte.

Si è spento stamane a Borgoforte, alla bella età di 87 anni, il decano delle Camicie Nere mantovane: il fascista Giuseppe Imperiali, iscritto al Partito dal 1921.

Scompare con lui una nobile e fiera figura di patriota e di lavoratore che nella sua lunga vita fu esempio di operosità e di onestà. I camerati del Fascio di Borgoforte ne vegliano a turno la salma. I funerali sono fissati per domani.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CHIERI.
Per esercizio abusivo della professione di levatrice è stato condannato a 1500 lire di multa certo Felice Cottino.

DA TORTONA.
Il prezzo del gas, tasse e dazio compresi, è stato ridotto, pel primo semestre 1935, a L. 0,77 al metro cubo.

DA VOLTRI.
Mentre scendeva dal tram in località Fulmaro, certo Luigi Bonardo, d'anni 36, venne urtato da un parafango di un'automobile. Trasportato all'ospedale è stato ricoverato con prognosi riservata, per contusioni e ferite varie.

FIGURE DELLA CRISI

Father Coughlin

NEW YORK, febbraio.

Strane, complesse figure son venute fuori dalla crisi economica, figure irrazionali nel pensiero e nell'azione a cui non si saprebbe assegnare contorni precisi e tanto meno collocare in un casellario definito di dottrine politiche e sociali. Sono il prodotto di un'epoca in trasformazione, espositori d'idee malamente abbozzate, di sentimenti tumultuosi e contradittori, di tendenze incerte. Non hanno coscienza di manipolare a casaccio una materia informe e caotica, di formulare aspirazioni cozzanti furiosamente tra loro, nè del resto se ne curano. Sono forze elementari i cui rombi e boati annunziano un nuovo disporsi del plasma cosmico in fluttuazione. Su due di queste figure si appuntano presentemente gli occhi della nazione americana: *Father Coughlin*, il prete cattolico che più di una volta ha gettato il panico nelle alte sfere della finanza e della politica e *Huey Long*, il dittatore della Louisiana, a cui viene attribuita la mira di estendere il proprio potere su tutti gli Stati dell'Unione e di impadronirsi, come atto finale, del Governo degli Stati Uniti. A vicenda vituperati ed esaltati, derisi e presi a bersaglio di scherni e d'insolenze, pure fanno rimanere pensierosi quelli stessi che non li pigliano sul serio e non riconoscono in loro che abilità di *clowns* da circo. Si riconosce a malincuore esserci in quello che dicono un potente germe di verità e che i mutamenti da essi propugnati fermentano confusamente nella coscienza di grandissima parte del popolo americano. Il ravvicinamento di Father Coughlin e di Huey Long non deve trarre in inganno: nessun parallelo è possibile tra i due nè riguardo alla loro rispettiva individualità nè per l'azione che esplicano. Nulla essi hanno in comune oltre il fatto di rappresentare, ognuno a suo modo, l'epoca di transizione capitalistica che stiamo attraversando.

Ci occuperemo, ora, di Father Coughlin, riservandoci di parlare in seguito di Huey Long, il supremo politicante della Louisiana.

Padre Coughlin (si pronunzia Coglin) è una figura essenzialmente moderna e americana. Da un lato prodotto tipico della crisi, dall'altro individualità originale plasmata dalle invenzioni scientifiche dei giorni nostri. Egli non avrebbe potuto ottenere il tremendo seguito che sostiene e lo spinge sempre più in alto, nè diventare una personalità d'importanza nazionale senza la radio. La radio è stata per Padre Coughlin, quello che l'automobile fu per un'altra figura essenzialmente moderna e mondiale: Henry Ford. Le infinite possibilità della radio come strumento di propaganda balenarono a Padre Coughlin quasi improvvisamente dopo il successo di un suo discorso tenuto a Detroit, in cui commentava con veemenza gli aspetti sociali della crisi. La posta gli portò il giorno dopo un diluvio di lettere di ammiratori plaudenti e consenzienti. Ma la radio gli fece scoprire la sua stessa personalità. Fino a quando i suoi discorsi d'indole politico-sociale non furono diffusi ai quattro venti egli era rimasto un prete sconosciuto il cui nome non aveva varcato i limiti della parrocchia. Nato 43 anni fa nel Canadà, e propriamente ad Hamilton nella provincia di Ontario, da genitori americano-irlandesi trasferitisi in quel Dominion, egli conseguì il dottorato in filosofia nell'Università di Toronto. Dopo un giro in Europa e dopo aver superato alcune incertezze della carriera, fu ordinato prete nel Collegio dell'Assunzione di Sandwich, nell'Ontario. Nel 1921 Padre Coughlin cominciò a venire dal Canadà a Detroit per predicare nella Chiesa di Sant'Agnese, dove in seguito fu trasferito. Predicava con quel suo largo, caratteristico accento irlandese: discendeva da una lunga linea di lavoratori emigrati da gran tempo dall'Isola Verde negli Stati Uniti. Il vescovo di Detroit, Michele Gallagher, quando nel 1925 tornò da Roma dov'erasi recato per la canonizzazione di Santa Teresa di Gesù, riuscì facilmente ad ottenere la cooperazione del giovane prete a proposito del progetto della costruzione di una chiesa nella nascente parrocchia di Read Oak, a venti miglia da Detroit che avrebbe dovuto portare il nome dal «Little Flower», il Piccolo Fiore. Fu un giorno memorabile quello in cui Padre Coughlin apparve negli uffici del direttore della stazione radio del giornale *Free Press* di Detroit. Egli chiedeva che gli fosse concessa l'opportunità di indirizzare i suoi sermoni domenicali ad un uditorio più vasto di quello che potesse contenere il recinto di una chiesa. Il motivo era semplice: ottenere dai fedeli la cooperazione morale e finanziaria per la costruzione della chiesa del «Little Flower». Al direttore della stazione fece buona impressione la figura franca ed energica del prete e d'altra parte egli riflettè che l'avere un'ora cattolica alla radio in una città per il 52 per cento cattolica avrebbe di molto accreditata la stazione.

Dapprima i suoi discorsi furono rivolti ai bambini, ma non ottennero molto successo. Man mano ne andò cambiando il soggetto trasformandoli in politici ed economici. Dette loro una forma stabile: specie di tirate violente e demagogiche basate sulle encicliche sociali di Leone XIII e di Pio XI. Le lettere di consenso degli ascoltatori cominciarono ad affluire a centinaia di migliaia. Ogni mattina gliene venivano portati dei sacchi riboccanti. Organizzò la «Radio League» del «Little Flower» ed ingaggiò due stazioni radio in Chicago e Cincinnati a 1600 dollari settimanali. Da ora in poi il suo successo diviene favoloso, sbalorditivo, un vero successo americano a base di cifre astronomiche. Appare di punto in bianco come una figura nazionale. Si fa apostolo dello «honest dollar», della moneta sana, interpretando i sentimenti delle masse del Medio West. Assale i banchieri e l'economia della produzione di massa. Predice una nuova guerra ammenochè sentimenti cristiani non vengano introdotti nella vita economica della nazione. Un discorso in cui dimostrava che «la prosperità di Hoover significava una nuova guerra», gli portò 1.200.000 lettere di approvazione. Un altro in cui definiva Morgan, Mellon, Mills e Meyer come «I quattro cavalieri dell'Apocalisse» gli portò 600.000 lettere. Attaccò in seguito il Comunismo in una serie di discorsi dal titolo: «La Russia e il Serpente Rosso», nei quali accusava la Repubblica sovietica di fomentare la rivoluzione negli Stati Uniti. Fu chiamato, perciò, a Washington a deporre, come il più importante testimone, davanti alla Commissione d'inchiesta della Camera dei Rappresentanti sulla propaganda comunista in America. Prese di petto, in seguito, il proibizionismo e divenne ancora più popolare. La corrispondenza giornaliera si trasformò in una fiumana costante, ininterrotta, raggiungente la media di 80.000 lettere settimanali.

Ma assieme alle lettere affluivano le offerte. Quando il loro ritmo mostrava di affievolirsi, Padre Coughlin non aveva che da accennare esser «l'opera» a cui si era dedicato in pericolo. Le offerte grandi e piccole riprendevano a giungere con nuovo vigore. Esse andavano in gran parte alla costruzione della prima chiesa dedicata in America alla Santa del «Piccolo Fiore». E questa sorse alla fine: un magnifico edificio dalle linee sobrie intonate a uno stile moderno e di buon gusto, con una imponente «Torre della Crocifissione» che si scorge da lontano. La Torre è diventata il laboratorio, lo studio e l'ufficio di Padre Coughlin, dove egli elabora i suoi discorsi e prepara i piani per l'azione futura. Con l'erezione della Chiesa del «Piccolo Fiore», la prima parte della rivelazione della personalità di Padre Coughlin s'era compiuta. S'inizia la seconda, quella che lo solleverà a figura nazionale temuta dai finanzieri loschi e dai politicanti corrotti e la cui opinione è ricercata a Washington nei momenti gravi della nazione. Ne parleremo nella prossima corrispondenza.

Amerigo Ruggiero

Preoccupazioni inglesi

per l'aumento della disoccupazione

Londra, 12 notte.

Era opinione di molti in Inghilterra che la ripresa economica degli ultimi diciotto mesi non fosse un fenomeno di carattere così stabile e duraturo come affermano periodicamente i portavoce del governo, e che essa avesse ormai raggiunto l'apice e si fosse alla vigilia di un nuovo almeno parziale declino delle attività produttive del paese.

Questa opinione sembra ora trovare conferma nelle cifre sulla disoccupazione pubblicate dal ministero del lavoro le quali rivelano che il numero dei disoccupati si è accresciuto dalla metà di dicembre alla fine di gennaio di ben 240 mila ed è così attualmente di 2.325.000. Ogni anno a circa il vero si verifica un fenomeno simile, ma bisogna pure osservare che mai l'aumento da dicembre a gennaio è stato così forte, nemmeno nel periodo più duro della crisi. Il ministero del Lavoro mettendo in risalto che i due rami di attività maggiormente colpiti sono il commercio e l'edilizia, nota giustamente che nelle ultime settimane il maltempo ha ridotto l'attività di quest'ultima in tutte le provincie d'Inghilterra, ma non trova giustificazioni per la riduzione della prima, mentre l'affermazione ministeriale che l'aumento sia dovuto al gran numero di iscrizioni di giovani che hanno appena raggiunto l'età lavorativa nei registri degli uffici di collocamento non è confermata dalle statistiche le quali rivelano al contrario che i nuovi iscritti delle classi giovani sono in numero quasi identico all'anno passato, mentre l'aumento più forte è quello dei disoccupati adulti. Del fenomeno il governo si preoccupa seriamente in quanto gli riuscirà difficile sostenere in futuro che con l'abbandono del *gold standard* e la conseguente diminuzione del prezzo dei prodotti inglesi è in grado di garantire durevolmente all'economia inglese una posizione di vantaggio negli scambi mondiali. Se ne preoccupa in notevole misura anche quel partito politico che si accinge alla successione al governo e deve constatare che una successione in periodo di declino potrebbe essere fatale per il suo prestigio e per la sua stessa esistenza.

Due spie giustiziate in Lettonia

Riga, 12 notte.

(F.) - In esecuzione della condanna pronunciata dal Tribunale di guerra di Daugavapils, sono stati giustiziati Bronislav Voslov e Fabian Bondarienko, riconosciuti colpevoli di spionaggio in favore dell'U.R.S.S.

Il Bondarienko, che aveva appena 24 anni, attivissimo membro del partito comunista, aveva fornito ai confinari sovietici informazioni continuate sull'esercito lettone e sulle dislocazioni delle fortificazioni militari; inoltre egli aveva facilitato a molti lettoni l'espatrio clandestino nell'U.R.S.S. ed egli stesso era stato arrestato dai confinari lettoni mentre tentava di varcare illegalmente, assieme al Voslov, la frontiera per riparare nell'U.R.S.S.

LA SISTEMAZIONE DI VIA DELL'IMPERO. Le tre colonne appartenenti al Tempio di Venere e Roma.

I rapporti sovietico-americani

dopo le fallite trattative finanziarie

Riga, 12 notte.

(F.) - Da Mosca trasmettono un comunicato ufficiale contenente le dichiarazioni del Commissario agli Esteri, Litvinoff, circa le fallite trattative finanziarie dei debiti di guerra fra gli Stati Uniti e l'U.R.S.S.:

«L'accordo per la liquidazione delle reciproche esigenze finanziarie era stato preso un anno fa nel corso dei colloqui con Roosevelt. Io ritenevo, a buona ragione, che non sarebbero sorte altre difficoltà durante le ulteriori trattative con l'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Bullit, e durante quelle di Washington specialmente sul punto più importante: quello, cioè, di un prestito dell'U.R.S.S. Al Governo sovietico dispiace molto che le trattative non abbiano portato ad un risultato positivo, ma il Governo è dell'opinione che la mancanza di questo risultato non dovrà influire sulle relazioni fra i due Paesi specie nel campo commerciale. Inoltre gli Stati Uniti e l'U.R.S.S. come anche gli altri Paesi pacifici debbono risolvere una serie di problemi più seri ancora che possono essere realizzati senza danneggiare le esigenze materiali dei singoli Paesi. Le difficoltà che sorgono per regolare le pretese materiali tra i Paesi sono diventate sovente ma non disturbano le relazioni fra questi Paesi».

Nuove voci di crisi a Sofia

provocate dagli ambienti militari

Vienna, 12 notte.

I giornali belgradesi pubblicano correre a Sofia la voce di un prossimo mutamento di governo. Il Presidente del Consiglio generale Slates da alcuni giorni non uscirebbe di casa: egli sarebbe malcontento della situazione e deciso a dimettersi. Ieri il Ministro della Istruzione, gen. Radeff ha avuto col ministro degli Esteri Batoloff un colloquio durato tre ore; alla fine del colloquio Radeff, che viene designato come il probabile successore di Slates, si è rifiutato di parlare con i giornalisti dicendo che la conversazione con Batoloff era stata di carattere affatto privato.

Secondo notizie di altra fonte, il mutamento del Gabinetto sarebbe stato richiesto dal Consiglio Militare Supremo (composto dei comandanti di tutte le principali guarnigioni del paese) riunitosi nei giorni di venerdì e sabato.

Il nuovo Gabinetto chiederebbe la fiducia del Sovrano e — come del resto affermano le citate voci, sul conto di Radeff — ugualmente presieduto da un generale.

L'Estonia intende organizzarsi su basi corporative

Riga, 12 notte.

(F.) Si è già annunciato che il Governo estone ha stabilito di riorganizzare lo Stato su nuove basi di carattere corporativo, ispirandosi ai risultati conseguiti dal Fascismo in Italia. Stasera si hanno da Tallin ampie e precise informazioni.

Il Presidente della Repubblica ha annunciato che l'Estonia non può rimanere indifferente ai grandi mutamenti che si sono attuati nella vita di tutti gli Stati ma deve includersi tra quei Paesi che vogliono riformare su solide basi — prendendo esempio dal Duce d'Italia — la loro vita politica, spirituale ed economica. Perciò lo sviluppo politico dell'Estonia non può straniarsi dalle correnti dell'epoca, ma deve seguire le tendenze fondamentali del tempo. Queste tendenze si indirizzano verso tre punti: 1. concentrazione del potere nelle mani dello Stato; 2. riorganizzazione delle combinazioni politiche che non possono più essere caratterizzate dalle tendenze radicali formali e fittizie della democrazia; 3. introduzione di un piano economico controllato dallo Stato al posto di una economia libera.

Gli accordi di Londra

e le preoccupazioni tedesche

Berlino, 12 notte.

Una nota della «Deutsche Diplomatische politische Korrespondenz» esprime innanzi tutto la soddisfazione dei circoli ufficiosi che il Segretario di Stato degli Esteri inglese abbia immediatamente smentito le voci diffuse dalla stampa estera secondo le quali egli si attenderebbe una risposta negativa dalla Germania. La nota si compiace anche poi che Simon nella sua visita a Parigi abbia fatto rilevare che i patti progettati non si rivolgono contro nessuno. D'altro canto la nota osserva come vi sia stato da parte di Simon il rilievo della fratellanza d'armi franco-inglese come fatto storico nonchè il rilievo del carattere duraturo delle relazioni fra la Francia e l'Inghilterra per la pace e la sicurezza del mondo.

Voci tendenziose smentite

«Speriamo — osserva a questo riguardo la nota — che queste parole non debbano essere interpretate nel senso che vi siano «convenzioni che in certo qual modo graverebbero di una certa ipoteca gli obblighi da assumersi liberamente e in comune e alla pari da parte delle altre Potenze».

E la nota continua:

«Mentre le autorità di Berlino sono occupate a farsi un quadro tenendo conto degli interessi di tutti circa gli sviluppi delle cose iniziate a Londra preparando la sua presa di posizione, alcuni circoli esteri si prendono il divertimento di ben dubbia utilità di screditare fin da principio la condotta tedesca».

La nota accenna in proposito a taluni, per esempio, alle voci di una intesa tedesco-polacca-giapponese fatte correre in occasione della recente consegna delle credenziali del nuovo ambasciatore del Giappone a Berlino; al fatto che «in un altro Paese si mettono in dubbio le smentite di dichiarazioni perturbatrici della pace che erano state attribuite a un ministro tedesco e ciò malgrado che l'assurdità di queste insinuazioni fosse fin da principio palese ad ogni lettore»; e infine relega nel campo delle vere e proprie storie di briganti l'altra voce secondo la quale un accordo tedesco-irlandese sarebbe progettato per la preparazione di un attacco aereo contro l'Inghilterra.

Ciò detto, la nota osserva che, pur non prendendo sul tragico queste manovre, esse sono tuttavia tali da rendere perplessi perchè dimostrano come certi circoli siano sempre in opera per impedire che si formi una atmosfera di fiducia o per «stabilire almeno un promettente inizio». La nota quindi rileva d'altro canto come vi siano tentativi i quali cercano di costruire anzichè distruggere ed accenna ad esempio alle manifestazioni di Lord Dawis, il quale ha messo in rilievo in un giornale inglese il pericolo di una insistenza di irrigidimento troppo formale e letterale del trattato di Versailles.

Punti tuttora oscuri

«Una sensata applicazione dell'idea di revisione — conclude — dei trattati esistenti in maniera corrispondente alle circostanze sempre mutevoli e di cui i trattati stessi non potevano immaginare l'esistenza costituisce invece il miglior mezzo per eliminare le inquietudini e le tensioni europee. Il principio della sicurezza dunque non sarebbe interamente adempiuto impedendo le aggressioni per mezzo del timore della violenza bruta bensì il concetto della sicurezza richiede anche che le relative situazioni corrispondano effettivamente alla generale coscienza morale o per lo meno siano in grado di svilupparsi pacificamente nel senso di essa».

Commenti alla situazione i quali possano essere intesi come anticipazione della presa di posizione del governo tedesco non ve ne sono, ad eccezione soltanto di una importante nota da Berlino che viene pubblicata dalla *Frankfurter Zeitung*. Il giornale rileva come, malgrado che non siano ancora trascorsi i dieci giorni presi da Hitler per esaminare le proposte, tuttavia i profeti della risposta tedesca pullulano ogni giorno; il giornale quindi rileva come negli otto giorni che sono finora passati, i vari discorsi che sono stati pronunciati da parte franco-inglese e i vari commenti dei giornali non abbiano creduto necessario chiarire i punti oscuri del comunicato londinese sottoposto al governo del Reich, comunicato di cui in Germania furono subito rilevate le oscurità in vari punti, i quali richiederebbero chiarimenti; anzi tali discorsi ufficiali hanno piuttosto contribuito a rendere l'interpretazione ancora più dubbia. Chiarimenti sono stati chiesti persino nel cerchio stesso delle amicizie dei proponenti; è chiaro dunque che molte lacune vi erano nel documento diplomatico proposto all'esame del governo del Reich, e le lacune debbono essere accuratamente colmate se si vuole che ne nasca veramente un patto politico.

«Se dunque — conclude a questo punto — malgrado la piena coscienza della imperfezione delle proposte, si è presentato egualmente il documento, chiedendo una risposta, e se non si è approfittato degli otto giorni passati per fornire i chiarimenti necessari, ciò dimostra che il governo inglese e il governo francese innanzi tutto desideravano conoscere soltanto se il governo del Reich consideri il comunicato propostogli come un adatto punto di partenza e come una base adatta per una discussione, ovvero no. Una decisione su ciò — risponde il giornale — riguarda però soltanto esclusivamente il Cancelliere e i consiglieri di cui egli è solito di servirsi. Tutte le precedenti manifestazioni del Cancelliere tuttavia e del suo ministro degli Esteri sono sempre state determinate da punto di vista talmente chiari e inequivocabili riguardo alla questione degli armamenti, dei patti e della Società delle Nazioni, che permettono una conclusione sicura riguardo l'insieme del documento. Il governo del Reich si è sempre dichiarato disposto a prendere in esame qualsiasi proposta la quale intenda veramente recare un contributo alla pace d'Europa, liberando il nostro continente dal malanno della discriminazione e che non sia ispirata da fini reconditi. Se queste premesse esistono nell'attuale caso, ciò può risultare solo dall'esame delle proposte».

La spina del patto orientale

Quindi il giornale, passando ad esaminare rapidamente ogni particolare delle proposte, dice del patto orientale che esso «avvicinerebbe il confine russo di qualche centinaio di chilometri alla Germania, cosa che, per quanto sia desiderata dal signor Litvinoff, non rende per questo il patto più accetto alla Germania».

Il giornale rileva di non credere che possa essere eccessivo un interesse inglese a complicazioni di questo genere. Per quanto riguarda il patto danubiano «è noto — dice — che esso in parecchi riguardi è per lo meno altrettanto bisognoso di chiarimenti, ma esso riguarda questioni il cui chiarimento sta a cuore anche al Governo tedesco».

Circa la questione degli armamenti il giornale rileva come nel frattempo molti mutamenti sono avvenuti in Russia, mutamenti che, anche prescindendo dall'alleanza franco-russa, costringerebbero a riesaminare i problemi strategici dell'Europa. La nota del giornale conclude insistendo sul fatto che la parità deve essere non solo teorica ma pratica e assoluta.

«L'Europa — dice — ha oggi un aspetto tutto diverso da quello di un anno fa quando il Governo francese pronunciava il suo no; il regolamento generale raccomandato nel comunicato di Londra può dunque assai facilmente naufragare contro questa pietra di prova; finchè esistono queste difficoltà non ha senso comune parlare di un eventuale ritorno della Germania a Ginevra».

In quanto al patto aereo il giornale dice che esso è stato posto alla fine delle proposte londinesi distaccato o per lo meno distaccabile dal regolamento generale. L'idea di un patto è stata accolta dalla Germania con attenzione. Concludendo, il giornale dice che da tutte queste difficoltà e considerazioni si può rilevare che la sola cosa che si può attendere per ora è che sia risolta entro breve termine soltanto la questione se il Governo del Reich consideri o no il comunicato londinese come una adatta base di trattative.

UNA SFILATA DI FASCISTI BALTICI IN DIVISA NERO-VERDE

La lotta religiosa nel Reich

Tra neo-paganesimo e confessioni cristiane

Berlino, 12 notte.

La *Katholisches Kirchenblatt*, organo dell'episcopato cattolico di Berlino, riferisce con indignazione una canzone neo-pagana la quale sarebbe diffusa nelle file della gioventù hitleriana. La canzone direbbe:

«Abbiamo lottato quindici anni prima dell'attuale trionfo. Roma e Giuda sghignazzavano; fuori l'ebreo, fuori il Papa. Non li vogliamo nella nostra terra tedesca. Il sangue dei nostri morti non è corso nella notte affinchè il cristianesimo continui ad ebraizzare l'anima tedesca.

«Fuori l'ebreo, fuori il Papa.

«Papa e Rabbini dileguatevi. Vogliamo ritornare pagani. Al diavolo le mascherate. La ruota solare (cioè la croce uncinata) ci guida.

«Fuori l'ebreo, fuori il Papa.

«Non vogliamo più saperne della vostra Bibbia ebraica. Non vogliamo più saperne delle vostre chiacchiere. Al diavolo l'umiltà e lo spirito servile. L'anima nostra è orgogliosa e dura.

«Fuori l'ebreo, fuori il Papa».

Si apprende da Monaco che il cardinale Faulhaber ha pronunciato nella chiesa di S. Michele, gremitissima di fedeli, una predica nella quale ha energicamente levato la voce in difesa della «scuola confessionale» (le scuole confessionali esistono in Germania contemporaneamente alle scuole «simultanee» cioè a quelle che raccolgono in sè tutte indistintamente le confessioni), la quale è minacciata dalla tendenza nazionalsocialista di costituirvi un'unica scuola simultanea. Il cardinale — il quale per altro ha protestato anche contro talune recenti violazioni del Concordato avvenute in Baviera — ha minacciato di scomunica i nemici della scuola confessionale. «Chi promulghi — ha detto — una legge contro la libertà della Chiesa è passibile di scomunica». Il cardinale ha espresso anche il sospetto che la scuola simultanea non sia per caso destinata a sboccare nella «chiesa nazionaltedesca», cioè neo-pagana. Egli ha anche detto che piuttosto che tra evangelismo e cattolicismo una scissura è ora aperta tra movimento neo-pagano e le due chiese cristiane.

L'importanza della predica del porporato era sottolineata dalla presenza tra gli uditori del Nunzio apostolico mons. Cesare Orsenigo. Assisteva anche alla predica il principe Rupprecht.

Il presidente di governo (prefetto del Brandenburgo), nazionalsocialista Kube, interviene nella polemica suscitata dalla rappresentazione ad Hagen in Westfalia del dramma anticristiano *Vitichindo* di un certo Kiss. Il Kube scrive nella *Westfaelische Landes Zeitung* una difesa del dramma il quale, come è noto, per giustificare la poca eroica conversione di Vitichindo sotto la spada di Carlo Magno, inventava che questi avesse fatto racchiudere in un campo seicento ragazze sassoni minacciando, qualora Vitichindo non si fosse convertito, di farle contaminare liberandole alle voglie di orde di «bastardi mediterranei», cosa che nientemeno il Papa avrebbe suggerito. Nella sua difesa il Kube se la piglia con i giornali che hanno protestato contro il dramma, specialmente contro giornali cattolici come la *Germania*, dicendo che in questi attacchi è da vedere una ricomparsa del cattolicismo politico, cioè dell'antico centro, contro il nazionalsocialismo; se la piglia anche con Brüning, il quale voleva essere il «Dollfuss» della Germania che avrebbe avuto l'intenzione di preparare una notte di S. Bartolomeo anti-hitleriana. «Così — dice — il Centro avrebbe avuto caro di continuare contro il germanesimo le tradizioni dell'inquisizione di Carlo Magno massacratore dei sassoni», e dice «Attaccare Rosenberg (a proposito del dramma) significa attaccare il capo stesso che di Rosenberg ha fatto il custode del patrimonio intellettuale del nazionalsocialismo. La Germania parla di falsificazione della storia; ma nessuno ha più falsificato la storia della Germania se non coloro che riconoscono come loro precursori Carlo Magno massacratore dei sassoni e giù giù gli Erzberger e i Brüning». Alla fine Kube conclude con una professione di fede estetica annettendo per quanto può anche l'arte greca: «Noi ci sentiamo più attaccati all'arte nordica dell'Acropoli di Omero e di Fidia anzichè a quel mostro ebraico della repubblica di Weimar che la *Germania* proteggeva».

Per altro, i giornali oggi annunciano che il Capo Cancelliere Hitler ha diretto a S. S. Pio XI in occasione dell'anniversario della sua incoronazione, un cordiale telegramma.

Una madre e sei bimbi morti

nel crollo di una capanna

Belgrado, 12 notte.

Una donna e i suoi sei figli sono morti, travolti nel crollo della loro capanna colonica presso Vrko; il crollo è avvenuto a causa del peso eccessivo della neve che s'era accumulata sul tetto. Il capo della famiglia è rimasto non gravemente ferito.

Bimbo accecato da una cornacchia

Vienna, 12 notte.

In un paesetto dei dintorni di Gratz un operaio aveva trovato in strada una cornacchia affamata e mezza morta dal freddo; impietositosi, decise di portare l'animale a casa di riscaldarlo e nutrirlo. Quindi usciva al lavoro, lasciando l'uccello in compagnia del suo bambino, di otto mesi appena. Ritornato la sera a casa, l'operaio quasi impazziva dal dolore constatando che la cornacchia aveva cavato gli occhi al bimbo.

TRE DEGLI OTTANTA BIMBI catturati dai pirati cinesi a bordo del *Tung Chu* e liberati per l'intervento di navi inglesi.

Pericoloso bandito di Innsbruck

arrestato dai nostri carabinieri

Innsbruck, 12 notte.

Rodolfo Woerudle, di 23 anni, da Innsbruck, il pericoloso bandito tristemente noto per le sue gesta criminali, è stato ieri sera finalmente assicurato alla giustizia dai Carabinieri italiani.

Il Woerudle cominciò a fare parlare di sè la scorsa estate commettendo un feroce assassinio. Sorpreso in un bosco dell'altopiano di Renon, mentre stava cacciando di frodo, egli, con un colpo di fucile, uccideva il guardiacaccia Martino Wieser. Compiuto il grave delitto il Woerudle tornava tranquillamente in paese e dopo alcuni giorni saputo che i carabinieri sospettavano di lui, cercava espatriare attraverso il passo del Brennero. Ma non riuscitovi, il bandito tornava a Campodazzo dove i carabinieri — che avevano, nel frattempo, potuto acquisire le prove della sua colpevolezza — lo traevano in arresto.

Un mese dopo, e precisamente il 19 del settembre scorso, il Woerudle veniva tradotto a Chiusa, ove il giorno dopo egli doveva comparire davanti a quel pretore per rispondere di un furto. Ma durante la notte egli, servendosi di una gamba della sedia, riusciva a praticare un foro in una parete della cella, in corrispondenza col camino, attraverso il quale egli scendeva nell'abitazione del custode. Dopo essersi rifocillato e dopo avere fatto bottino di quanto gli capitava sotto mano il Woerudle, attraverso la finestra riacquistava la libertà.

Da questo momento egli si diede alla macchia, diventando un pauroso incubo per tutta la popolazione della valle dell'Isarco, dove, favorito da complici, scorrazzava in lungo ed in largo, commettendo ogni sorta di reati. Fra l'altro il Woerudle si rese colpevole di un altro assassinio, avvenuto la mattina del 2 dicembre a Tires, in persona del contadino Luigi Bauer che veniva ucciso nel cortile della sua abitazione con quattro colpi di rivoltella, e di numerose rapine. Su di lui infatti gravavano ben ventisei mandati di cattura.

I carabinieri italiani, dopo la sua evasione dalle carceri di Chiusa, organizzavano un severo servizio di ricerche ma egli, favorito dai compagni, riuscì sempre a sfuggire agli agguati. Però i militi dell'Arma a poco a poco gli chiudevano ogni via di scampo ed ieri sera egli, come abbiamo detto, cadeva in trappola. Quattro contadini di Sarentino, dei quali egli naturalmente riteneva potersi fidare, dopo averlo trattenuto a giuocare a carte in un casolare isolato, ad un tratto gli si scagliavano addosso. Dopo una breve lotta, egli veniva immobilizzato e solidamente legato. I coraggiosi contadini chiamavano quindi i carabinieri che pigliavano in consegna il bandito e lo traducevano, durante la notte, a Bolzano.

La notizia dell'arresto del Woerudle, sulla cui testa pesava una taglia, è stata appresa con un senso di grande sollievo dalla popolazione di quelle località ove egli era solito fare le sue tristi apparizioni.

Repressione di agitatori in Austria

nell'anniversario della rivolta rossa

Vienna, 12 notte.

Ricorre oggi il primo anniversario della rivolta socialista scatenata l'anno scorso dai deputati Deutsch, Bauer e compagni e domata dal Ministro maggiore Fey. Da alcuni giorni era stato annunziato che elementi di sinistra intendevano inscenare, nella ricorrenza, delle manifestazioni di protesta, ed era pure stato notato un andirivieni fra Vienna e la Cecoslovacchia dove i capi della rivolta si sono rifugiati.

Fino al momento in cui telefoniamo non è però avvenuto, in tutta l'Austria, nulla di rilevante. Del resto, la polizia ha preso larghe misure preventive, arrestando circa un migliaio di persone e ieri ha fatto una retata di altre 160, datesi convegno nelle vicine località, per una riunione clandestina. Altre 120 persone sono state pure tratte in arresto in un sobborgo, nel quale si erano riunite con identico motivo, ed una ventina di socialisti che si crede facciano parte del nuovo comitato rivoluzionario segreto.

Manifestini di contenuto più o meno violento ne sono stati, naturalmente, trovati e confiscati un po' ovunque e perfino all'Accademia di Vienna, dove un'intera classe di trenta allievi ha dovuto trasferirsi per un interrogatorio al vicino Commissariato di polizia. Sorpresi da un professore mentre gli scolari buttavano i manifestini dalla finestra, gli studenti si sono così traditi.

L'agente nazionalsocialista Figl, che si era dato ad inquinare le Osterreichischeryugodbund, ancora non ha potuto essere rintracciato. I complici, in carcere, sono già però molti. Ieri sera è stata arrestata una giovane sarta, perchè coinvolta nella faccenda.

Gli effetti della solitudine sullo sviluppo d'una bimba

Bucarest, 12 notte.

Nell'ospedale di Campulungu viene attualmente studiato un raro caso di squilibrio nello sviluppo patologico. Si tratta di una ragazza di circa undici anni, che mostra però non più di cinque anni; la ragazza non sa neanche parlare, emette soltanto dei suoni che ricordano il canto degli uccelli dei boschi. L'udito è sviluppato invece in modo anormale. Non appena qualcuno le si avvicina, la ragazza si impaurisce e perciò riesce difficile ai sanitari compiere ogni sorta di indagine. Se tuttavia riesce a superare il senso di paura, la ragazza è subito disposta a ripetere ciò che gli altri fanno. A quanto pare, la bambina non si è sviluppata oltre che a causa della alimentazione insufficiente, per essere sempre vissuta nella più completa solitudine. La ragazza è stata infatti raccolta sola, in una capanna, da una pattuglia di gendarmi che facevano una battuta nei boschi.

Manifestazione studentesca a Berlino

per i tedeschi imprigionati a Memel

Berlino, 12 notte.

Nel cortile dell'Università di Berlino alcune migliaia di studenti e di studentesse hanno oggi manifestato a favore dei tedeschi imprigionati a Memel. Gli studenti alla fine della manifestazione con una deliberazione hanno chiesto che sia ristabilito a Memel lo stato giuridico quale è stabilito dai trattati internazionali. Fuori dell'università migliaia di persone si sono associate alla manifestazione.

Il fallimento dei tentativi

per utilizzare l'energia oceanica

Rio Janeiro, 12 notte.

Lo scienziato francese Georges Claude, dopo parecchi tentativi infruttuosi ha rinunciato definitivamente a proseguire gli esperimenti per utilizzare l'energia termica dell'oceano.

Il Claude aveva immaginato di produrre l'energia, utilizzando la differenza di temperatura che esiste nei mari tropicali fra la superficie e la profondità. I primi esperimenti intrapresi all'Avana non diedero buoni risultati a causa delle difficoltà tecniche per l'immersione della conduttura destinata a captare le acque profonde. Per la stessa ragione sono falliti gli esperimenti intrapresi al largo della costa brasiliana.

L'odissea di un Raffaello

Lo "Sposalizio della Vergine„ di Brera rivendicato da Città di Castello

ROMA, febbraio.

Tra le opere illustri della pittura italiana ospitate nella Regia Galleria di Brera a Milano, è noto a tutti il quadro di Raffaello da Urbino con lo «Sposalizio della Vergine». Nella intensa attività dell'Urbinate la tavola dello «Sposalizio» rappresenta il capolavoro del primo periodo di quella breve e splendida carriera artistica: e cioè il periodo umbro. Ricevuta la sua presente decorosa sistemazione dieci anni or sono, nel 1925, in un'apposita sala raccolta come una cappella, il capolavoro umbro di Raffaello vive a Brera la vita tranquilla dei capolavori sistemati a dovere.

Ora sembra che l'alta quiete che regna intorno al sacrario ambrosiano di Raffaello, non sia del tutto definitiva. Il podestà di Città di Castello, avv. Antonio De Cesare, ha infatti rimesso al Ministero della Educazione Nazionale una elaborata memoria con cui si reclama, nell'interesse di quella città umbra, la restituzione del famoso dipinto, offrendo in cambio, alla Galleria di Brera una bella tempera di Ambrogio da Milano.

Intorno al Cinquecento

Perchè un pubblico magistrato si induca a un passo di tanta importanza, in una questione che non può a meno di interessare largamente tutto il mondo dell'arte e della cultura, si presuppongono delle buone e solide ragioni. Le quali riposano sostanzialmente nelle circostanze storiche in cui avvenne l'esodo del dipinto da Città di Castello, con tutte le successive vicende che condussero al fortunato arricchimento della Galleria di Brera.

Tutto induce a ritenere che Raffaello abbia esordito da maestro nel campo dell'arte, fuori della tutela del Perugino, proprio a Città di Castello: dove infatti erasi recato a lavorare nel 1503, ma dove già dal 1500 si trovano tracce di Raffaello appena diciassettenne. All'anno 1500 risale quella tavola di «S. Nicola da Tolentino», che eseguita da Raffaello per la chiesa di Sant'Agostino di quella città, andò smembrata e poi perduta, salvandosene appena qualche frammento. Segue nell'attività dell'Urbinate, l'esecuzione dello stendardo per la Compagnia della SS. Trinità della medesima città umbra, tuttora conservato in quella Civica Pinacoteca. Nel 1503 Raffaello dipinge la tavola, tutta peruginesca, del «Crocifisso», andata a finire dalla chiesa di S. Domenico di Città di Castello, alla Galleria Nazionale di Londra. E finalmente, dal periodo 1503-1504 è lo «Sposalizio della Vergine», dipinto per quella chiesa di S. Francesco, e completo di firma e di data:

RAPHAEL URBINAS - MDIIII

Nello stesso anno Raffaello si reca a Firenze, a inaugurare il secondo periodo, il meriggio della sua attività gloriosa.

Il quadro, dello «Sposalizio», per quanto di piccole dimensioni (metri 1,14x1,60) non tardò a richiamare la ammirazione degli intenditori. Già in pieno Cinquecento e ai primi del Seicento incominciarono ad apparirne le prime repliche. La proprietà dell'originale spettava di diritto ai Frati Minori del convento cui era annessa la chiesa di S. Francesco. Da atto notarile del 25 agosto 1633, si apprende che i frati di S. Francesco in Città di Castello, cedono alla famiglia Albizzini della stessa città, la cappella con l'altare del titolo di S. Giuseppe *(sub titulo Sancti Josephi)* insieme col quadro *celeberrimi viri Raphaelis de Urbino*, con tutte le cautele giuridiche per la conservazione del dipinto al suo posto di origine. Con tali documenti alla mano pare ragionevole dedurre che committenti del quadro fossero stati, a loro tempo, gli stessi padri Francescani.

L'invasione napoleonica

Restaurandosi la cappella nel 1734 a cura della nobile famiglia Albizzini, il quadro non fu rimosso dal suo posto. Di qui appunto fu tolto dai fortunosi eventi che sconvolsero la penisola in seguito all'invasione napoleonica del 1796. Dopo di che occorre rifarsi agli stati d'animo delle generose popolazioni umbre ancora sotto il non amato e piuttosto vacillante governo pontificio, in seguito agli incalzanti fatti di guerra.

L'introduzione di un presidio francese in Ancona (per il trattato di Tolentino, 19 febbraio 1797), la dichiarazione della repubblica Cisalpina (29 giugno), il trattato di Campoformio (17 ottobre) ed altri avvenimenti concomitanti, dovevano tenere in orgasmo quelle popolazioni, combattute tra la speranza di un'alba di libertà e il timore di un altro periodo di imbelle schiavitù. Quando nel gennaio 1798 entrarono finalmente anche in Città di Castello le truppe liberatrici della Repubblica Cisalpina — una brigata al comando del bresciano generale Giuseppe Lechi — l'entusiasmo di quei cittadini non conobbe limiti. I più infervorati si agglavano a gridare insieme alle soldatesche, e all'indirizzo del generale bresciano l'invocazione: «Voici notre Dieu!».

E poichè anche agli dei, sino almeno dai tempi di Omero, i doni non sono sgraditi, parve il caso di gratificare di qualche onorifico presente il prode generale. Che mai possedeva la ospitale città umbra di più prezioso dello «Sposalizio»? Questo appunto il dono che doveva essere fatto in cambio della riacquistata libertà. L'imprudente idea, gettata da qualche sedizioso, venne raccolta da pochi fanatici. Ma la cosa fu giudicata così enorme dalle poche autorità cittadine rimaste ancora in piedi e padrone di sè in mezzo a tanto trambusto, che parve opportuno offrire soltanto una copia, una buonissima copia, del prezioso cimelio. Le cose però erano state spinte troppo innanzi. La serietà stessa del generale, che volle personalmente convincersi della differenza tra l'originale e la copia e che si risentì della cosa, pareva soffrirne.

Una «sottoscrizione»

Fu imbastita allora, su due piedi, una sottoscrizione cittadina. Furono fatti circolare tra la popolazione alcuni fogli dove, come si esprime un sacerdote testimonio oculare, «dicensi che il popolo sovrano voleva che la Municipalità regalasse il quadro al Generale, altrimenti lo avrebbe rapito alla chiesa per darglielo da sè». Il quadro così fu tolto dal suo altare il giorno 29 gennaio 1797 e consegnato al Generale, insieme con un lusinghiero indirizzo da parte della «Comunità» e in nome del «popolo sovrano». Su cinquemila cittadini, solamente duecento parteciparono alla sottoscrizione. E si vuole che molti lo facessero con la croce e che alcune delle firme fossero falsificate.

Appena avuto in mano il quadro, il Generale si affrettava a farlo incassare e a spedirlo lontano, fuori del pericolo di una eventuale rivendicazione. Il quadro, imballato accuratamente, veniva per corriere spedito a Pesaro, e di là a Brescia, patria del generale. Mentre ancora le trattative duravano, si affrettarono alcuni cittadini bene intenzionati ad informare di tutto il Commissario Generale francese Haller in Ancona. E si affrettò il Commissario a informare la Municipalità del suo divieto di fare qualsiasi regalo. La proibizione giunse però troppo tardi.

Il generale conte Lechi non doveva essere propriamente un grande amatore di oggetti d'arte. In data 9 dicembre 1801, con atto notarile 2 febbraio 1802, e con l'intermediario fratello Angelo, vendeva il quadro a Giacomo Sannazari, facoltoso collezionista milanese. Questi lasciava erede delle sue sostanze l'Ospedale Maggiore di Milano, che perciò appunto sottentrava due anni dopo (1804) nella proprietà del quadro. Nel 1805, per iniziativa di Francesco Melzi, vice-presidente della Repubblica Italiana, il quadro veniva acquistato dalla Pinacoteca di Brera, insieme ad altri dipinti, per la somma complessiva, abbastanza modesta, di 65.000 lire.

Che dire della città così privata di quanto aveva di più prezioso? Lo storico dell'*Arte a Città di Castello*, Giovanni Magherini-Graziani, osserva che «gli stessi frati di San Francesco non potettero nemmeno porre in atti, nella Curia vescovile, la loro protesta, essendo negata nel vescovo qualunque giurisdizione». Il cancelliere di Curia dovette limitarsi ad accettarla verbalmente «per poterla testificare a tempo sereno». La prima protesta ufficiale dei Padri Francescani non potè essere fatta che all'Imperatore d'Austria nel 1819. Ancora nel 1849 l'Ambasciatore d'Austria partecipava alla Segreteria Apostolica di aver ricevuto una supplica (la seconda) dei Religiosi Francescani di Città di Castello per la restituzione del quadro.

Nel 1859, con l'entrata degli alleati (francesi vittoriosi in Milano, vi fu chi pensò a regalare il quadro alla Francia. Il quadro è per fortuna rimasto in Italia e Città di Castello ne domanda la restituzione allo Stato italiano.

Senza voler entrare minimamente nella questione, abbiamo qui voluto accennare solo ai precedenti giuridici.

G. S.

Le "Littorine„ in Eritrea
Massaua-Asmara in 3 ore

Roma, 12 notte.

Sono state imbarcate in questi giorni per l'Eritrea delle autovetture ferroviarie «Littorina» che dovranno entrare in servizio entro il prossimo mese di marzo sulla linea Massaua-Asmara.

Queste vetture saranno le prime del genere a circolare nelle nostre Colonie e sono destinate a rendere più celeri i collegamenti attuali. Si prevede infatti che mentre i treni normali impiegano ora circa 6 ore per l'intero percorso, le Littorine potranno ridurre a metà questo tempo.

La linea Massaua-Asmara è alquanto accidentata; essa è lunga 120 Km. e sale dal porto di Massaua sino all'altezza di 2400 metri sul livello del mare.

Le vetture, costruite a Torino dalla «Fiat», hanno le medesime caratteristiche principali delle loro sorelle già da tempo in servizio regolare in Italia, ma sono state tenute presenti, nel costruirle, le speciali esigenze della linea e del clima.

Esse sono munite di due motori a benzina da 120 HP. caduno che forniscono una potenza esuberante, pari a circa 12 HP. per tonnellata, e che permettono di raggiungere la velocità oraria di 80 Km. su di una pendenza del 20 per mille.

Le nuove Littorine sono provviste di un sistema di ventilazione e sono specialmente isolate allo scopo di mantenere nell'interno un'atmosfera gradevolmente fresca. Vi sono 38 posti a sedere, divisi in tre classi, comode ed elegantemente arredate.

L'elogio di S. E. Balbo
per la «Casa del Balilla» di Bengasi

Bengasi, 12 notte.

Da Sirte durante il suo viaggio di ritorno a Tripoli S. E. il Governatore generale maresciallo Balbo ha inviato al sub-commissario [illegible] il seguente telegramma:

«Ho ancora negli occhi la visione della Casa del Balilla. Bravo Tuninetti! Cordialissimi - *Balbo*».

Contemporaneamente Dante Maria Tuninetti aveva così telegrafato a S. E. il Governatore:

«Le parole pronunziate domenica da V. E. costituiscono il migliore e più ambito compenso per me e per i miei collaboratori. Continueremo con fede nella nostra piacevole fatica affinchè la Casa del Balilla di Bengasi diventi al più presto la vera e sola casa di tutti i figli d'Italia viventi su questa terra. Alalà».

I funerali di monsignor Muller
Vescovo di Gallipoli

Lecce, 12 notte.

Con l'intervento del Prefetto, del Segretario federale, in rappresentanza del Segretario del Partito e delle maggiori autorità locali e provinciali, dei vescovi ed arcivescovi del dipartimento, si sono svolti in forma particolarmente solenne i funerali del Vescovo di Gallipoli, Mons. Muller. Alle esequie ha partecipato una moltitudine di popolo commosso.

Un grande fascio di garofani era stato fatto deporre da S. E. Starace sulla bara del Vescovo.

Le esperienze di Marconi sulle microonde
Una comunicazione del marchese Solari

Roma, 12 notte.

Le ultime esperienze di Guglielmo Marconi hanno originato pubblicazioni intorno alle ricerche della propagazione delle onde elettriche non sempre tecnicamente esatte e spesso descritte come ricche di misteriosi poteri e atte a produrre grandi sconvolgimenti nei servizi di radiocomunicazioni.

Per la serietà delle ricerche stesse il fedele collaboratore di Marconi, il marchese Solari, in un interessante articolo sulla Tribuna, scrive tra l'altro:

«Le ricerche sulla propagazione delle onde elettriche di piccola lunghezza stanno procedendo in Italia e all'estero da vari anni e esse devono essere svolte con metodo e con tempo, senza provocare colpi di scena. Allo scopo di dare una visione dello sviluppo delle ricerche relative alla propagazione delle onde elettriche riassumerò brevemente la loro storia.

«Le onde elettriche sono state classificate nel modo seguente: in base alla loro lunghezza dal Comitato radio elettrico dell'Aja del 1929: onde lunghe da 3 mila metri a 30 mila metri; onde medie da 200 a 3000 metri; onde intermedie da 50 a 200 metri; onde corte da 10 a 50 metri; onde ultra corte da 1 metro a 10 metri; micro-onde da 10 centimetri a un metro circa».

Il marchese Solari, dopo aver continuato a riassumere gli esperimenti eseguiti negli anni passati, avviandosi alla conclusione scrive:

«Nel 1930 Marconi e altri eminenti radiotecnici hanno ripreso lo studio della propagazione delle micro-onde con riflettori per collegamenti a limitate distanze. La maggioranza dei tecnici ha finora ritenuto che tali onde abbiano una portata quasi uguale a quella ottica, ma Marconi, per primo, ha dimostrato, nell'agosto 1932, con le sue interessanti esperienze fra Rocca di Papa e Capo Figari (Sardegna), col concorso del panfilo «Elettra» che le micro-onde della lunghezza di 50 centimetri possono, in particolari condizioni, sebbene senza assoluta continuità, avere una portata superiore a quella ottica. Successive esperienze hanno dimostrato che al di là della portata geometrica sarebbero influenzate da fenomeni capricciosi, rapidamente variabili, i quali limiterebbero praticamente l'applicazione delle micro-onde della portata ottica.

«Su ciò però non è ancor detta una parola definitiva, la quale potrà dipendere da esperienze condotte ininterrottamente, di giorno e di notte e in differenti stagioni, per un lungo periodo di tempo. Sulla propagazione delle micro-onde è stata pubblicata una interessante memoria dall'ammiraglio Pession (di cui è ben nota l'alta competenza in materia) nella Rassegna delle Poste e Telegrafi dell'aprile 1933.

«L'ammiraglio Pession spiega il fenomeno della eventuale propagazione delle micro-onde al di là della portata ottica, chiamando in causa la rifrazione e cioè l'influenza esercitata dal diverso stato degli strati inferiori dell'atmosfera. Secondo l'ammiraglio Pession «questi strati jonizzati in diversa misura, sede di emanazioni radioattive e di vapori di varia natura, sottoposti a vicende meteoriche potrebbero fornire un'esauriente spiegazione delle anomalie rilevate nella propagazione delle micro-onde».

«In conclusione è evidente che occorrono lunghe e metodiche esperienze per potersi esprimere con sicurezza al riguardo. Finora le micro-onde sono irradiate solo a mezzo di riflettori di una data direzione. Esse perciò non sono applicabili alla radio-diffusione.

«Dobbiamo permettere che gli studi e le ricerche di Marconi si compiano tranquillamente, senza permettere induzioni su quanto potrà essere applicato dallo stesso Marconi dopo l'obiettivo e preciso suo controllo. Siamo ancora, conclude il marchese Solari, in un campo sperimentale soggetto a influenze di molti e variabili fenomeni della natura. Occorre quindi attenersi all'insegnamento del grande Galileo: provare e riprovare. E questo è il metodo adottato da Marconi».

Il problema della montagna in una inchiesta

Roma, 12 notte.

Tutti sanno che in Italia esiste, e con manifestazioni tutt'altro che trascurabili, un problema della montagna; pochissimi, però, sono quelli che conoscono in tutta la loro complessità le cause determinanti del progressivo spopolamento delle regioni alpine. In quanto poi alla difesa più adatta ad interrompere questo esodo verso la pianura si può ben dire che all'infuori di pochi specializzati, sono rarissime le persone che vi abbiano dedicato un certo interessamento.

L'idea di raccogliere in un unico fascicolo una diecina di brevissimi articoli di studiosi e di personalità, e di portare il lettore in una trentina di pagine a stampa, dalla diagnosi delle cause alla complessa ma pur efficace terapia del fenomeno, è dunque da considerarsi senz'altro benemerita nel campo della propaganda agricola e forestale. Ma tanto più quest'idea pare meritevole di quell'accoglienza che si propone, in quanto viene realizzata da una rivista fascista — *L'Ordine Corporativo* — che per questo genere di inchieste ha dimostrato di possedere una speciale attrezzatura.

Tra gli articoli che fanno parte del fascicolo, il quale sarà posto in vendita nella terza decade del mese, figurano infatti pregevoli scritti del generale Agostini, comandante della Milizia Forestale, del dott. Enrico Brenna, segretario del Comitato Nazionale Forestale, del dott. Leonardo, della Confederazione Nazionale dei lavoratori agricoli, e di vari altri noti studiosi di problemi economici e sociali.

L'importazione dei carboni
allo studio di due Commissioni

Roma, 12 notte.

Hanno avuto luogo, in questi giorni, le prime riunioni delle Commissioni tecnico economiche, istituite dalla Federazione nazionale dei commercianti di combustibili solidi, per lo studio dei problemi interessanti le categorie degli importatori di carboni fossili via terra e via mare.

I lavori sono stati iniziati sotto la presidenza del Presidente Federale, comm. Moroni, il quale ha precisato i compiti delle Commissioni, tracciando le direttive da seguire nell'impostazione e nella trattazione delle questioni riguardanti l'importazione dei combustibili solidi. La Commissione via terra ha particolarmente esaminato la questione delle tariffe ferroviarie per il trasporto del carbone dai transiti di frontiera ai centri di consumo, nonchè la situazione degli importatori rispetto alla organizzazione di vendite all'estero e in Italia, nell'intento di definire i limiti per la qualifica di tale attività, agli effetti della possibile istituzione di un Albo d'importatori.

La Commissione via mare dopo un ampio esame della situazione di questo ramo di commercio ha precisato, in ordine all'eventualità della istituzione di un Albo, i requisiti essenziali che determinano la figura dell'importatore via mare.

Il Congresso ortofrutticolo
avverrà a Roma in settembre

Roma, 12 notte.

Dal 16 al 21 del prossimo settembre si svolgerà a Roma l'11.o Congresso internazionale di orto-floro-frutticoltura, organizzato dalla Federazione internazionale dei tecnici agricoli, in perfetta intesa con l'Istituto internazionale di agricoltura e con le organizzazioni sindacali competenti.

Il Congresso si propone di esaminare, con la diretta partecipazione dei più autorevoli esponenti della tecnica e della produzione orticola delle varie Nazioni, i più notevoli problemi economici di questa importante branca agricola, onde valutare i risultati acquisiti nei diversi Paesi e studiare i mezzi più idonei per perfezionare la produzione e favorire gli scambi.

Sono stati invitati a partecipare ufficialmente all'importante manifestazione, sia con delegazioni ufficiali, sia come membri individuali, oltre 60 Stati. L'inaugurazione del Congresso avrà luogo in forma solenne in Campidoglio.

Una Mostra dell'artigianato
alla Casa Littoria di Alessandria

Alessandria, 12 notte.

In occasione della prossima fiera di S. Giorgio è stata decisa una importante Mostra provinciale dell'artigianato. Da tempo i nostri artigiani avevano manifestato il desiderio di poter esporre la propria produzione, ed il Segretario federale, accettando le proposte del consiglio artistico, ha disposto che la Mostra si svolga nella nuova Casa Littoria, a dimostrare la sua simpatia e l'interessamento per gli artigiani. Trenta modernissimi locali dell'ala destra del palazzo saranno destinati alla fiera artigiana, comprendente mostre dell'arredamento, dell'abbigliamento, oreficeria, argenteria, metalli lavorati e numerosi altri prodotti.

Incendio in un «garage» a Savona

Savona, 12 notte.

Stamane si è manifestato un incendio che subito ha preso gravi proporzioni nel «garage» della ditta Fratelli Barberis in via IV Novembre, 8. Sono accorsi subito i pompieri che dopo qualche ora di faticoso lavoro sono riusciti a isolare e spegnere le fiamme.

I danni ascendono a circa lire 10 mila. Le cause dell'incendio non sono ancora precisate.

Ottantaduenne che sposa una ragazza di 18 anni

S. Michele di Serino, 12 notte.

Andranno sposi fra qualche giorno, avendo già effettuato regolare promessa, il possidente ottantaduenne Costantino Urciuoli, un vedovo arzillo, con la diciottenne [illegible]

Misteriosa morte di un «pioniere» nel centro di Kosin

Riga, 12 notte.

Da Mosca giungeva notizia, giorni or sono, della morte avvenuta in circostanze piuttosto misteriose del «pioniere» sovietico Senin del centro di Kosin. La morte del Senin aveva, in realtà, impressionato vivamente gli abitanti della regione, perchè i «pionieri» sono ritenuti la forza vitale dell'U.R.S.S. e il Governo sovietico li circonda di ogni privilegio.

Dispacci giunti in serata da Mosca annunciano che la *Pravda* ha, finalmente, chiarito il mistero di questa uccisione. Il Senin era, dunque, uno dei più attivi ed energici «pionieri» della regione e a lui era affidata la sorveglianza delle case dei «kolkhoz», dei quadrupedi e dei campi coltivati. Orbene — secondo le rivelazioni della stessa *Pravda* — l'uccisione del Senin ha dato modo alla «Ghepeu» di scoprire tutta la fila della vasta organizzazione clandestina che guidava la lotta di classe nella regione ed ha valso, altresì, a scoprire altre uccisioni di «pionieri» rimaste ignorate alle autorità centrali per ragioni che non è ancora dato sapere. Il 6 dicembre 1934, ad esempio, era stato ucciso altrettanto misteriosamente un altro «pioniere», certo Arsenief, al quale era affidato il controllo delle mandre. Il 9 gennaio certi Kulakof e Aniskof — i quali inseguito veniva accertato essere stati gli uccisori del Senin — sorprendevano una giovane e piacente «udarnika» sola nella propria abitazione e dopo averla sottoposta a ripetute violenze, la trascinavano seminuda per dileggio per le vie del villaggio. Alcune notti dopo, lo stesso Aniskof penetrava nella casa di un'altra bellissima «udarnika». Svegliata di soprassalto e impaurita, costei cercava di fuggire all'aperto, ma l'Aniskof le era addosso violentemente e dopo averla stordita con alcuni colpi sul capo abusava di lei. Sorpresi al mattino di non vederla al lavoro gli altri contadini si recavano alla di lei casa e trovarono, con raccapriccio, il suo cadavere a terra nella camera da letto, immerso in una pozza di sangue. Anche questo delitto passava inosservato alle autorità locali.

Una inchiesta particolare condotta dalla *Pravda* ha fatto stabilire che tutti gli abitanti di Kosin vivevano una vita di terrore. Poichè è accertato che il Soviet locale non aveva preso le necessarie misure di sicurezza, si ritiene che i membri di esso verranno deportati ai lavori forzati.

Amsterdam invasa da topi
di eccezionali dimensioni

Amsterdam, 12 notte.

Da qualche tempo a questa parte la città di Amsterdam è infestata da una vera invasione di topi che raggiungono perfino i 35-40 centimetri di lunghezza. A nulla hanno valso i rimedi fino ad ora escogitati per combattere l'invasione, e pertanto a migliaia i noiosi roditori scorrazzano liberamente pei parchi e canali della capitale olandese, distruggendo il cibo riservato alle anitre e ai cigni, e uccidendone anche qualcuno. Soprattutto al «Vondelpark» i topi d'acqua compiono dei veri disastri.

Attualmente si sta sperimentando un nuovo preparato che sembra abbia già fornito ottimi risultati, e che, pur essendo micidiale per i «ratti», sarebbe innocuo per gli altri animali che popolano in gran numero i pittoreschi giardini della città.

La commissione per le Opere igieniche ha chiesto in questi giorni al Municipio di Amsterdam uno speciale sussidio di 30 mila fiorini per poter organizzare una campagna a fondo contro questi ospiti poco desiderati. Verranno indette delle «settimane del topo», durante le quali i cittadini amsterdamesi saranno invitati, con premi in denaro, a prender parte alla lotta di distruzione.

Il sigillo di Corrado II Imperatore
e la tomba della Regina Gunhilde

Berlino, 12 notte.

Fra i ruderi dell'antica abbazia di Limburg presso Dürkheim nel Palatinato bavarese sono stati eseguiti degli scavi nei quali a poca profondità è stato trovato il sigillo dell'Imperatore Corrado II costruttore del castello stesso di Limburg e del duomo di Spira. Il sigillo consiste in una lastra di piombo che reca incisa l'immagine dell'imperatore con intorno la dicitura «Kunradus Dei gratia Romanorum Imperator Augustus». E' questo probabilmente il più antico sigillo imperiale esistente. Nel fondo della navata media della chiesa dell'abbazia è stato poi trovato un sarcofago di marmo assai bene conservato. Si tratta della tomba della regina Gunhilde morta nel 1038 e tumulata nella chiesa. Il sarcofago di questa regina della Casa Salica sarà aperto più tardi alla presenza dei più eminenti scienziati e storici.

Capestro o veleno?
Condannati a morte in imbarazzo

Riga, 12 notte.

(F.) Dispacci da Tallinn annunciano che da oggi è entrato in vigore il nuovo Codice Penale estone, in base al quale la condanna a morte può essere eseguita in due modi: mediante impiccagione o mediante avvelenamento, a scelta del condannato.

Attualmente nel carcere di Tallin si trovano alcuni delinquenti passibili della pena capitale. Tutti costoro, messi a conoscenza della innovazione, hanno dichiarato che, se saranno condannati a morte, sceglieranno l'avvelenamento; uno solo di essi ha dichiarato che preferirà il capestro.

«Almeno — egli ha detto — i miei concittadini potranno deliziarsi del tutto gratuitamente ad uno spettacolo che servirà ad interrompere la monotonia della loro vita quotidiana!».

Il sangue conservato per le trasfusioni

Riga, 12 notte.

(F.) La conferenza per la trasfusione del sangue, che si svolge attualmente a Mosca con la partecipazione di più di 500 scienziati sovietici, ha dedicato la sua seduta odierna alla questione della conservazione del sangue.

Il sangue, preso dal donatore, in clinica, viene conservato qualche volta anche per lungo tempo, nel ghiacciaio; la conservazione del sangue in questo modo avviene in molti centri russi come Mosca, Leningrado, Baku e Karkov. L'Istituto centrale per la trasfusione del sangue di Mosca ha compiuto più di 3000 trasfusioni con sangue conservato.

Attualmente l'Istituto conserva il sangue sino a venti giorni. L'Istituto invia il sangue conservato nei centri più eccentrici dell'U.R.S.S. e anche sino a Kabarovsk e Tiflis. Tale trasporto viene eseguito mediante uno speciale apparato-termos portatile, costruito dal [illegible]

LA MEDICINA

La «Cura bulgara» del Parkinsonismo postencefalitico

I giornali in questi ultimi mesi hanno più volte parlato di visite fatte con una certa frequenza da S. M. la Regina ad un Padiglione speciale del Policlinico Umberto I di Roma, destinato al ricovero di ammalati affetti da parkinsonismo postencefalitico e sottoposti ad una particolare terapia, detta «cura bulgara», perchè ideata da un medico bulgaro, il Raeff, ed a base di estratti di solanacee coltivate in Bulgaria. Più di recente è stato accennato anche ad un sopraluogo fatto dall'Augusta Sovrana ad un reparto consimile presso l'Ospedale del Santo Cottolengo a Torino. Oggi possiamo annunciare che, proprio per volontà e con l'aiuto morale e materiale di S. M. la Regina Elena, oltrechè a Roma, a Torino ed a Pisa, si è costituito e sarà presto inaugurato anche a Bologna, ove sarà annesso alla Clinica neurologica, lo speciale reparto per il trattamento dei postencefalitici con la cura accennata.

Tanto interessamento per un gran numero di infermi, la cui guarigione completa sinora era reputata impossibile, oltre che dimostrare quanto grande sia la regale pietà, che nel caso particolare acquista un inusitato ausiliare potere psicoterapico, fa giustamente pensare che la «cura bulgara», sul parere dei medici che hanno informato la Regina, sia di notevole efficacia e valga per lo meno a mettere i postencefalitici in condizione di bastare a se stessi, se non ad essere utili alla società. Sui primi risultati ottenuti nel Policlinico di Roma si è ora pronunziato il prof. Panegrossi, primario dello speciale reparto.

Prima di accennare agli esiti favorevoli della cura, è forse opportuno ricordare al lettore che il parkinsonismo di cui si parla non è quella malattia che colpisce per lo più soltanto individui di età avanzata, caratterizzata da un tremore rapido generalizzato e quasi continuo, non intenzionale, e da rigidità muscolare specie del tronco, malattia descritta la prima volta dal medico inglese Parkinson e detta pure paralisi agitante; si tratta invece di un complesso di disturbi, che ricordano assai da vicino il parkinsonismo vero, ma dipendono da una causa ben definita e precisamente da un attacco di encefalite epidemica, incompletamente guarito.

I postencefalitici si riconoscono facilmente dai loro atteggiamenti statuari. Scarsi e lenti i loro movimenti, rigidi ed ipertonici i muscoli, corpo di solito incurvato, deambulazione rigida, mimica del volto minima, ammiccamento raro. I movimenti comandati vengono eseguiti assai lentamente; talora le membra, effettuato il movimento, restano immobili in atteggiamento inconsueto. Persino i movimenti automatici sono talvolta interrotti; non solo la marcia, ma la masticazione stessa può bruscamente arrestarsi e non riprendere se non in seguito ad uno sforzo dell'ammalato.

Come nel parkinsonismo vero, il tremore è per lo più presente, con le stesse caratteristiche. Abbondante è sovente la salivazione, facile il sudore, cospicua la secrezione sebacea, che offre alla cute un aspetto impomatato. Di norma, questi malati hanno la psiche integra; sicchè si rendono conto purtroppo della loro condanna.

La «cura bulgara» verso la quale si rivolge l'attenzione degli studiosi, mira a combattere, dunque, questi tristi postumi dell'encefalite epidemica e, pur non potendo avere azione specifica, essendo diretta contro gli esiti di una lesione cerebrale organica a carattere distruttivo, pare che possa valere come cura di recupero efficace. Essa è caratterizzata dalla somministrazione di una decozione di radici di solanacee — soprattutto belladonna — provenienti, come si è detto, dalla Bulgaria. Comprende inoltre numerose regole e prescrizioni quali, ad esempio, l'adozione di una dieta atossica, l'astensione assoluta dagli alcoolici, dal fumo, dal caffè, speciali pratiche idroterapiche, moto, ginnastica, massaggio: misure destinate evidentemente a favorire la tolleranza e l'eliminazione del rimedio ed a rinforzarne l'azione. L'osservanza o meno di queste norme può decidere del successo della cura.

La «cura bulgara», se prudentemente condotta, dà una reazione meno violenta ed ha un effetto più durevole della terapia finora usata a base di altri alcaloidi. La stessa superiorità sulla cura atropinica ad alte dosi, ideata dal tedesco Röhmer, pare dovuta al fatto che le radici di solanacee impiegate nella «cura bulgara», oltre all'atropina, contengono altri principi attivi, che ne aumentano l'efficacia. La delicatezza di applicazione impone che la cura venga effettuata in speciali cliniche, sotto sorveglianza, tanto più che la tolleranza del medicamento varia non solo da soggetto a soggetto, ma da un giorno all'altro e la dose ottima va stabilita caso per caso. Inoltre sono da tenere presenti rare, ma possibili controindicazioni, come nel caso in cui coesistano fenomeni di eccitamento psichico. I casi meglio curabili sono quelli nei quali la forma parkinsoniana, non eccessivamente grave, si è da tempo stabilizzata.

Non tutti i sintomi sono influenzabili alla stessa stregua. I meglio curabili si riferiscono alla rigidità muscolare. Il Panegrossi riferisce di aver visto individui che da anni camminavano a stento od erano immobilizzati a letto, che non riuscivano più ad aprire la bocca e tanto meno a parlare, che non potevano più scrivere, che non erano in grado di mangiare da soli, che masticavano e deglutivano a stento, che erano costretti a farsi lavare, pettinare, spogliare, vestire, riacquistare in breve la libertà e la scioltezza dei movimenti, riprendere la facoltà delle normali operazioni, tornare a ridere e scherzare come persone normali. Risultati meno brillanti, ma discreti, sono stati ottenuti contro i tremori, i tics, gli spasmi. Anche la scialorrea, ossia l'abbondante salivazione, viene favorevolmente influenzata dalla «cura bulgara».

Sulla durata della guarigione e sulla eventuale assuefazione al rimedio, tale da attenuare a poco a poco gli effetti, è forse prematuro pronunciarsi; il Panegrossi, tuttavia, crede di avere già elementi per un orientamento ottimista di fronte a tali interrogativi.

*** Nell'estate prossima a Mosca ed a Leningrado avrà luogo il Congresso internazionale di fisiologia. Lo presiederà un illustre scienziato, il Pawlow, il quale nonostante la sua veneranda età e le premature... necrologie comparse su molti giornali tempo addietro, gode ottima salute e attende ancora ai suoi studi.

Dott. V.

Tipografia del giornale LA STAMPA

GLI SPORT

L'ADUNATA SCIISTICA DI CORTINA

Sertorelli vince lo slalom gigante

Vuerich campione della combinata fondo e salto

Cortina d'Ampezzo, 12 notte.

Con una fresca brezza dei monti mitigata da uno smagliante sole ha avuto luogo stamani la disputa dello «slalom» gigante, prova fuori campionato, ma alla quale hanno partecipato tutti i migliori discesisti presenti a Cortina. L'appellativo di gigante non era invero iperbolico. Per la prima volta in Italia una discesa obbligata ha veduto la sua effettuazione sopra un itinerario di così insolite dimensioni quale si presenta la meravigliosa pista «Duca d'Aosta» alle Tofane.

Questa gara, sopra un percorso di 1200 metri con un dislivello di circa 300, adatta per discesisti provveduti di grandi mezzi, è stata ideata dallo Ski Club «A» di Milano, al quale appartengono noti sportivi e cultori del pattino da neve, con lo scopo di studiare e valorizzare i più recenti indirizzi del discesismo e riunire le più moderne e tecniche nozioni della discesa, richiedendo allo sciatore una completa padronanza dello sci.

Se si tien conto della severità della prova odierna, anche attraverso le dirette impressioni dei partecipanti di stamane, si deve concludere che gli scopi sono stati in parte raggiunti e si è già sulla buona via per dare all'Italia un'ottima selezione di discesisti in grado di competere vittoriosamente con i campioni di oltre Alpe.

In verità, il percorso obbligato non si stendeva lungo l'intera pista, sebbene era stato limitato al famoso «canalone», poi per un lungo tratto a monte della rotabile dolomitica, infine per circa trecento metri nelle immediate vicinanze del traguardo, posto al campo «Corona», mentre gli altri segmenti erano lasciati per la discesa libera. Quindi, percorso misto, abbinato da discesa e slalom, che doveva mettere in risalto le doti del completo discesista: audacia, colpo d'occhio, destrezza e stile e del quale i concorrenti non potevano prendere preventiva visione, pena la squalifica.

Abbiamo detto che è stata una gara severa. Ne fanno fede le innumeri cadute fra le quali, purtroppo, degna di menzione quelle toccate a Severino Menardi — che si è slogato una scapola, compromettendo irrimediabilmente il campionato assoluto che, con le vittorie già ottenute nel fondo e nella discesa libera, si era saldamente affermato per la vittoria finale — e all'ottimo Isidino Crivelli, che ha riportato la slogatura di un ginocchio.

Numerosa folla assisteva alla prova, parte alla partenza e parte scaglionata lungo il percorso, nei punti più ardui di esso. All'arrivo, con il cronometrista dott. Meschinelli, erano i conti Bonacossa col segretario generale della Fisi cav. Giacomini.

La prova femminile, come si prevedeva, ha veduto la vittoria della Paola Wiesinger. La Del Rossi, con una gara molto giudiziosa, ma anche veloce, ha impiegato solo poco più di diciotto secondi della fortissima rivale, mentre la snella Dreher, che ieri si era distinta nella discesa libera, giungeva staccatamente a sette secondi dalla Del Rossi.

Ecco la classifica della gara femminile:

1. Wiesinger Paola (S. C. «A» di Milano) in 8'19"8/10; 2. Del Rossi Nives (S. C. Cortina) in 8'38"2/10; 3. Dreher Gabriella (Guf Milano) 8'45" e 2/10; 4. Clara Frida (S. C. Marmolada); 5. Franzelin Ingrid (S. C. Brunico); 6. Anstacher Gabriella (Guf Milano).

Classifica maschile: 1. Sertorelli Giacinto (S. C. Azienda Elettrica di Milano) in 6'33"8/10; 2. Paluselli Giovanni (S. C. Veneto) in 6'53"2/10; 3. Zanni Rolando (S. C. Abetone) in 7'1"; 4. Pariani Federico (Guf Milano) in 7'6"1/10; 5. Chierroni Vittorio (S. C. Abetone) in 7'8"5/10; 6. Colli Giuseppe (S. C. Cortina) in 7'12"7/10; 7. Zardini Leo (S. C. Val Formazza); 8. Gualtiero Petrucci (S. C. Abetone); 9. Pascet Francesco (S. C. Sestrières); 10. Menardi Valerio (S. C. Cortina). Seguono altri 15 concorrenti classificati.

Nel pomeriggio ha poi avuto luogo la prova di salto per la combinata di salto e fondo, alla presenza di Edda Ciano Mussolini, di S. E. Giovanni Chiriati e del Generale Bevilacqua. La gara ha dato i seguenti risultati:

1. Caneva Bruno (Sci Club Asiago) m. 36,50, 33, 45 con punti 313,90; 2. Vuerich Andrea (m. 33, 39, 39) punti 293,45; 3. Margueretaz (m. 31, 35,50, 38) punti 274,80; 4. Ramella Delfo (m. 25, 36, 39) punti 274,08; 5. Volcan (m. 30, 34,50, 38) punti 257,55; 6. Della Libera (m. 29, 34, 35,50) punti 256,70; 7. Tuni (m. 36,50, 38,50, 40,50) punti 235,50; 8. Invernizzi (m. 21,50, 28, 31) punti 226,30; 9. Baumgartner (metri 20,50, 22,50, 28,50) punti 209,30; 10. Tutti (m. 29, 31 (caduto), 35) punti 164,80.

Dopo questa prova la classifica della combinata fondo-salto rimane così stabilita:

1. Vuerich Andrea (Fiamme Gialle di Predazzo), punti 621,90; 2. Volcan Giuseppe (Fiamme Gialle) p. 599,37; 3. Caneva Bruno (Sci Club Asiago), p. 599,15; 4. Ramella Delfo (Pietro Micca di Biella), p. 540,10; 5. Della Libera (Sci Club Tarvisio), p. 515,45; 6. Invernizzi Paolo (Sci Club Val Formazza), p. 512,05; 7. Margueretaz Pacifico (Sci Club Aosta), p. 492,55; 8. Baumgartner Luigi (Sci Club Renon), p. 484,52; 9. Tuni Carlo (Fiamme Gialle), p. 444,75; 10. Tutti Erminio (Fiamme Gialle), p. 434,80.

Quest'oggi alle ore 15,15, al Campo Revis, ha avuto luogo un incontro di disco su ghiaccio tra le squadre dell'Opera Nazionale Balilla cortinese «Sabaudia» e di «Littoria», alla presenza di S. E. Renato Ricci, il quale, al termine del combattuto incontro, si è vivamente congratulato con i dirigenti della locale Sezione dell'Opera Nazionale Balilla, unica in Italia che possegga due perfette compagini di minuscoli pattinatori. Ha vinto la squadra di «Littoria» per 7 punti a 3.

Le gare a Bardonecchia

dei fanti in congedo

Bardonecchia, 12 notte.

Domenica scorsa si sono svolte sui campi locali le gare sciistiche organizzate dalla Sezione torinese dell'Associazione Nazionale del Fante. Erano presenti il presidente dell'Associazione comm. Gino Dall'Ara e l'avv. Maccari della Sezione provinciale. Prima delle gare i Fanti, in lungo corteo, cui parteciparono anche il Podestà ed il Segretario Politico di Bardonecchia, si recarono alla Cappella votiva al Parco della Rimembranza per rendere omaggio ai Caduti.

I risultati delle varie gare sono stati i seguenti:

Coppa «Adina Summa» al Nucleo dei Fanti di Bardonecchia con sette primi arrivati (1. Guillaume, 2. Roude, 3. Bompard); Gara provinciale femminile «Targa Amelotti»: 1. Massè, 2. Souberand; Gara riservata ai Fanti di Torino: 1. Zavattaro, 2. Borro, 3. Caffaratti; Gara femminile: 1. Maria Maccari, 2. Nini D'Aloisio, 3. Allocco Teresa; Gara riservata ai figli dei soci di Torino: 1. Allocco, 2. Giovenale; A quelli di Bardonecchia: 1. Valori, 2. Pereno. La Coppa della Presidenza Nazionale del Fante è stata assegnata alla Sezione di Torino per la più numerosa rappresentanza al raduno. Per il maggior numero di concorrenti alle gare è stata assegnata una medaglia d'oro al [illegible] di Bardonecchia.

Il concorso sciistico nei Tatra

si inizia oggi con la gara staffetta

Strbske Pleso, 12 notte.

Nell'indicare che quest'anno le competizioni della F.I.S., in occasione del decimo giubileo di questa associazione, avranno luogo sui Tatra cecoslovacchi, gli organizzatori hanno dato un'indicazione alquanto generica, ma certamente non potevano precisare di più per il fatto che le diverse gare in programma avranno luogo ogni volta in un posto diverso dall'altro e distante parecchie decine di chilometri. Così, mentre la gara a staffetta avrà il traguardo a Tatranska Lomnica, quella di fondo di 18 chilometri lo avrà a Strbske Pleso, quella di salto a Javorinack e quella dei 50 chilometri a Strary Smokovec. E' una specie di valorizzazione sapiente di queste Alpi Tatra meravigliose che sorgono dalla piana improvvisamente per chi giunge in treno e che in complesso rammentano, neve a parte, il massiccio delle Alpi Apuane vedute dal mare. Facendoci vedere così tutti i Tatra, il Comitato ha accontentato tutti e non ha fatto torto ad alcuna delle principali stazioni invernali e dei grandi alberghi di questi posti; siccome però un punto di riferimento ci deve essere, abbiamo deciso di scegliere Strbske Pleso, per il fatto che in questo paese è stabilito il quartiere generale dell'imminente concorso.

Il tempo meraviglioso, il sole quasi mediterraneo, la neve profondamente azzurra hanno destato la nostra meraviglia, ma non hanno neanche mancato di destarci preoccupazione per il corso delle prossime gare. Se la temperatura infatti continua di questo passo, chissà come sarà ridotta la pista.

Con domani le gare avranno ufficialmente inizio e già da qualche giorno tutte le squadre in lizza sono sul posto, ad eccezione di quella italiana, che però arriverà stasera. Appena qui giunti ci eravamo recati giocosi a portare il saluto della stampa all'esiguo, valorosissimo nostro plotone, ma il direttore dell'albergo, affabilissimo, ci ha detto che da quattro giorni attende gli ospiti invano e chiedeva notizie a noi. Ci siamo, di conseguenza, precipitati ansiosi al quartiere generale della F.I.S. dove ci hanno assicurato che i nostri sono già in viaggio e arriveranno alle 21 di questa sera.

Ma potranno i nostri ragazzi partecipare alla gara a staffetta di domani, stanchi del viaggio e senza alcuna conoscenza della pista? Sono pochi gli italiani che parteciperanno a queste gare, ma i nomi dei componenti la nostra squadra sono tali da darci le migliori speranze: sette fondisti dei nostri migliori, e cioè: Demetz, Gerardi, Nasi, Scilligo, Kasebaker, Menardi e Scalet e tre saltatori: Mario Bonomo, Gino Rigoni e Ilo Col. Con siffatta gente non abbiamo timori.

Alla gara staffetta di domani — quattro per dieci chilometri su un percorso assai difficile e a fortissimo dislivello — sono iscritti Demetz, Gerardi, Nasi, Scilligo, Kasebaker e Menardi. Le nazioni partecipanti a questa gara sono tredici, e cioè Ungheria, Austria, Cecoslovacchia, Finlandia, Lettonia, Jugoslavia, Romania, Belgio, Norvegia, Polonia, Germania, Francia e Italia.

Vedremo se gli italiani potranno essere presenti a questa gara e lo speriamo perchè ci attendiamo da essi una grande affermazione contro i nordici che anche qui, come a Garmisch, sono scesi compatti per mietere allori, forti della formidabile loro tecnica e preparazione.

N. A.

S. E. Starace riceve i partecipanti

al V Corso sportivo informativo

Direttive per lo sport nei Guf e F.G.C.

Roma, 12 notte.

Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto gli addetti e fiduciari allo Sport dei Guf e dei Fasci Giovanili di Combattimento che hanno preso parte al quinto Corso informativo, svolto alla Farnesina con la collaborazione dell'O.N.B. e del Coni.

Il Segretario del Partito, esprimendo il suo compiacimento per i risultati del Corso ha ricordato agli addetti e ai fiduciari l'importanza dell'opera che sono chiamati a svolgere nelle Organizzazioni giovanili, per una più intensa preparazione sportiva, necessario presupposto per l'addestramento militare.

Ha poi comunicato di avere impartito disposizioni perchè i corsi, la cui utilità è evidente, siano continuati e perchè, anche in seguito, i Comandanti federali dei Fasci giovanili di Combattimento ed i Segretari dei Guf ai quali appartengono i primi dieci classificati iscrivano a titolo di premio un fiduciario sportivo a uno dei prossimi Corsi, senza pagamento di quota.

I primi dieci classificati sono risultati i seguenti:

Salvatore Martis (F. G. C. Cagliari), Renzo Bagnoli (GUF Ravenna), Gino Gulebich (GUF Parma), Evo Borghesio (F. G. C. Siena), Giuseppe Bensa (GUF Torino), Agide Simonazzi (F. G. C. Arezzo), Michele Sguera (F. G. C. Bari), Francesco Nasuto (F. G. C. Foggia).

TRE UOMINI SU TRE CORDE: Un drammatico momento dell'incontro Jake Patterson e John Evko, disputatosi a Omaha. Evko ha scaraventato l'avversario alle corde, gettandoglisi poi addosso: vittima dell'accanimento della lotta è rimasto anche l'arbitro Stuli.

Nel mondo calcistico

Il campionato di Serie B

La volata del Genova e il ritiro del Grion

Nulla da fare contro il Genova: il vantaggio della squadra rosso-blu aumenta a vista d'occhio. La prima giornata del girone di ritorno ha portato un altro colpo alla posizione del Pisa, che era l'inseguitore più minaccioso della compagine ligure, cosicchè non si vede ora quale avversaria possa mettere in pericolo la capolista.

Eppure non cessano, sul conto dell'unità genovese, le riserve critiche. In fondo, si ripete, in serie B, quanto sta avvenendo ormai da tempo nella massima categoria: c'è troppo amore per il risultato; il gioco, lo spettacolo, la tecnica sono banditi sovente dalla scena del campionato per far posto alla caccia spietata dei due punti da mettere in classifica.

Nel girone A il Genova mira a ottenere la vittoria col minor dispendio possibile di gioco d'attacco; il Pisa, nelle partite decisive, si lascia prendere da un nervosismo che gli inibisce ogni accenno ad un lavoro chiaro e ordinato. Nel girone B, il Modena ha perso da tempo ogni qualità stilistica e le altre unità di testa badano ad arraffare punti, senza indulgere troppo alle esigenze del pubblico, che, a lungo andare, comincia a manifestare i suoi dissensi su questa convulsa lotta ai ferri corti.

Fatta questa premessa, vediamo quali sono le conseguenze più notevoli che hanno portato i risultati di domenica scorsa. Abbiamo visto che il Genova è ormai avviato a chiudere il torneo con una vera e propria volata trionfale. La società ligure era partita con il programma di tornare fra le «elette» dopo una sola stagione di... purgatorio in serie B e per questo si spiega l'avversione dei giocatori rosso-blu a sciupare le energie in inutili esibizioni di bel gioco. E' una tattica che pecca un tantino di egoismo, ma che finora ha dato effetti pratici molto confortevoli per la squadra della Lanterna.

Nel Girone B, invece, il ritiro del Grion ha portato uno sconvolgimento nella classifica. Tutte le partite che la compagine di Pola aveva disputato sono considerate nulle agli effetti della graduatoria e le avversarie, che erano riuscite a strappare punti ai nero-alabardati, risentono il contraccolpo della defezione inopinata, a vantaggio delle unità che avevano conosciuto l'amarezza della sconfitta per opera dell'undici giuliano. Così l'Atalanta, che potrebbe essere sola al comando del girone, è tornata alle calcagna del Modena, la Pistoiese e il Verona devono rinunziare a due punti, mentre la compagine dei «canarini» risale, sola, a guidare la classifica, nonostante che sia rimasta battuta a Pistoia. La rinunzia della società di Pola — rinunzia dolorosa, come è dolorosa la resa del combattente quando la battaglia è ancora aperta — ha sollevato una piccola burrasca fra le unità che vedono sfumare i punti faticosamente conquistati e il risentimento è tanto legittimo, che c'è da augurarsi soltanto che altre squadre, minacciate dal pericolo di cadere nelle posizioni fatali della graduatoria, non seguano la stessa strada del Grion.

N. M.

Nella Sezione Propaganda

Il maltempo ha impedito domenica l'effettuazione di tutte le gare in programma, ma il tempestivo sgombero di un campo, ha permesso che si giocassero quelle partite necessarie all'assestamento dei gironi.

Così nel girone A di seconda categoria il Taurinia, battendo largamente il D.L.F., ha acquistato il diritto di giocare la qualificazione col Mussolini, per il secondo posto. La squadra biancoazzurra, che ha battuto l'Ardita, a pochi minuti dalla fine, perdeva per tre ad uno, ma poi con un subitaneo risveglio di energie rimontava e superava l'avversaria.

Nel girone B il Cenisia, pur essendo privo del centro-sostegno titolare, ha segnato otto porte al Nord, ed il Giolo-Palatino ha dominato bene il Pilonetto, presentatosi in campo con soli nove uomini. Con la vittoria di domenica il Cenisia si affianca al Guerin ed all'Estella, per la disputa del girone finale. Manca ancora la quarta squadra, che sarà tratta dalle seconde classificate dei singoli gironi.

Italia-Francia a Roma

L'ex argentino Duhart giocherà al posto di Nicolas

Parigi, 12 notte.

La squadra calcistica francese che sarà opposta domenica a Roma agli azzurri effettuerà un leggero allenamento giovedì prossimo in uno stadio parigino. All'ultimo momento è stato incluso in tale squadra l'ex-argentino Pedro Duhart al posto di Nicolas, sulla scelta del quale le critiche erano apparse oltremodo acerbe, di guisa che il trio difensivo francese sarà il migliore possibile, composto, com'è, dell'ex-jugoslavo Beck, da Courtois e da Duhart. Pare che quest'ultimo sia a posto col regolamento internazionale allo stesso titolo di Guaita, Scopelli e Mascheroni.

La gioia per questa nuova designazione è grande a Montbéliard, dove milita la squadra Sochaux in testa alla classifica del campionato di Francia. Infatti di questa grande squadra, che ha appunto in Francia lo stesso titolo della Juventus degli scorsi anni in Italia, faranno parte dell'undici nazionale i seguenti giocatori: Duhart, Courtois, Mattler e Wagner.

Ecco, del resto, come sarà composta in definitiva la selezione di Francia per la partita romana: Liense (Sète); Vandooren (Olympique di Lilla) e Mattler (Sochaux); Gabrillargues (Sète), Verriest (Roubaix) e Delfour (Racing Club di Parigi); Keller (Strasburgo), Beck (Sète), Courtois (Sochaux), Duhart (Sochaux) e Aston (Red Star). Riserve: Wagner (Sochaux), Andoire (Red Star), Heisserer (Strasburgo).

Questi quattordici giocatori inscenranno Parigi giovedì sera, alle ore 20 e 20' col Rome-Express, che sarà nella nostra capitale venerdì sera alle 10,5. Faranno parte della comitiva il signor Henry Joris, membro dell'Ufficio federale e presidente della Lega del Nord, il presidente e un membro del Comitato di selezione che sarà indubbiamente il signor Delaunghe, nonchè il massaggiatore Panoselli. L'ing. Giulio Rimet, presidente della «Fifa» e della Federazione francese di calcio, si metterà in viaggio venerdì sera.

I francesi, nel corso della stessa serata di venerdì, partiranno per Frascati. All'indomani effettueranno probabilmente una visita allo Stadio del Partito, ove si svolgerà l'incontro internazionale.

L'arbitro sarà con tutta probabilità il belga Luigi Baert di Gand, il quale diresse il 16 dicembre il secondo incontro Francia-Jugoslavia al Parco dei Principi di Parigi. Giudice di linea per la Francia sarà l'arbitro di Bordeaux signor Ouvrard.

La squadra di Francia partirà da Roma lunedì mattina e prenderà il treno a mezzogiorno per essere di ritorno a Parigi la mattina di martedì alle ore 9.35.

27 giocatori convocati a Pisa per l'ultimo allenamento

Roma, 12 notte.

La F.I.G.C. comunica:

Per l'allenamento che avrà luogo in vista degli incontri Italia-Francia a Roma e Francia sud est-Italia B ad Antibes, i seguenti giuocatori sono convocati per le ore 11 di giovedì 14 corrente a Pisa presso l'albergo Nettuno a disposizione del Commissario tecnico: Ferraris IV e Piola della Lazio; Monzeglio, Montesanto, Corsi e Fedullo del Bologna, Ferrari, Varglien I, Rosetta e Foni della Juventus, Ceresoli, Agosteo, Mascheroni, Faccio, Meazza, Vecchi, De Maria e Porta dell'Ambrosiana-Inter, Guaita, Scopelli e Masetti della Roma; Amoretti, Bigogno, Perazzolo e Scagliotti della Fiorentina; Ferraris II del Napoli, Bacigalupo del Genova. Sono convocati altresì i massaggiatori Bortolotti del Bologna e Angeli della Juventus.

Il Commissario tecnico si riserva di convocare separatamente altri giuocatori a seconda delle condizioni fisiche e delle eventuali indisponibilità di qualcuno degli elementi già convocati. Il blocco dei convocati si scinderà nelle due comitive in partenza rispettivamente per Roma e per Antibes il giorno seguente all'allenamento di Pisa. Le società sono tenute a provvedere i passaporti per quei giuocatori per i quali già ricevettero l'avviso telegrafico. La partita di calcio Italia-Francia

Incontri a Buenos Aires fra squadre sud-americane

Buenos Aires, 12 notte.

(S.I.A.) La capitale argentina ha ospitato le squadre calcistiche più valorose del Sud-America: Nacional di Montevideo, la Palestra Italia di San Paulo del Brasile e il Botafogo di Rio de Janeiro. Alle squadre ospiti il calcio argentino ha opposto le sue più agguerrite unità. Gli incontri si sono effettuati tra Nacional e Estudiantes de la Plata; Palestra Italia e Boca Juniores; Botafogo de Rio de Janeiro e River Plate.

Le singole partite sono state giuocate davanti ad una folla immensa. Esse si sono chiuse coi seguenti risultati: Estudiantes-Nacional 2-1, River Plate-Botafogo 4-2, Boca Junior-Palestra Italia 1 a 1. L'incontro più atteso è stato quello tra il campione argentino Boca Juniores e il campione paulista Palestra Italia. La partita, emozionante, terminata con un punteggio pari, trova una perfetta rispondenza con gli sviluppi del giuoco e con l'equilibrio dei valori in campo.

Nell'incontro tra queste due potenti squadre si è fatto uso dell'altimetro, posto nell'interno del pallone, che, senza nuocere al regolare svolgimento della partita, ha misurato il livello medio da terra raggiunto dal pallone durante i 90 minuti di giuoco. Le due squadre, che hanno svolto un gioco rasa-terra e sfoggiato passaggi impeccabili, hanno tenuto il pallone ad una altezza media di 25 cm. da terra.

Nel Salone de «La Stampa»

Emilio Colombo parlerà stasera su "Lo sport fascista"

Come già abbiamo ripetutamente avuto occasione di ricordare, stasera, alle ore 21, il comm. Emilio Colombo parlerà nel salone de *La Stampa*. Il valore, la competenza e la notorietà dell'eminente direttore de *La Gazzetta dello Sport*, sempre e da anni in primissima fila ogni volta che un problema dello sport italiano debba essere impostato e trattato, annotatore appassionato e preciso di ogni grande avvenimento sportivo, hanno sollevato il più vivo interesse negli ambienti cittadini per la sua conferenza. Il tema che sarà da lui trattato: *Lo sport fascista*, è, inoltre, di così alta importanza e palpitante attualità, che, unito al nome dell'oratore, fa della riunione di stasera un autentico avvenimento.

Quindicimila lire di premi del C.O.N.I. per il Giro d'Italia

Roma, 12 notte.

Il Presidente del C.O.N.I. ha concesso per il Giro ciclistico d'Italia dieci premi per un totale di L. 15.000 e precisamente: 1.o, lire 2000; 2.o, lire 2000; 3.o, lire 2000; 4.o, lire 2000; 5.o, lire 2000; 6.o, lire 1000; 7.o, lire 1000; 8.o, lire 1000; 9.o, lire 1000; 10.o, lire mille.

La sera della premiazione dei Giochi Mondiali Universitari, il più applaudito dei concorrenti e quello che ha lasciato la sala con più premi e doni è stato senza dubbio Adriano Guarnieri, trionfatore della discesa libera, secondo classificato nella combinata, latore vittorioso al traguardo del drappo della squadra italiana nella staffetta dei venti chilometri. Eccolo, il biondo ragazzo di Feltre, sorridente dopo il grande successo, accanto all'on. Carlo Baldi, capo della squadra italiana a St. Moritz. C'è stato, fra il capo e gli sciatori, un accordo e una comprensione durante tutte le gare, che ha portato ai successi splendidi delle «maglie nere». La fotografia che pubblichiamo è di questi sentimenti la dimostrazione più significativa.

Spirito di italianità nell'ultima lettera di Ottavio Fantoni

Rio Janeiro, 12 notte.

(S.I.A.) La Palestra Italia di Bello Horizonte, capitale dello Stato brasiliano di Minas Geraes, che fu la società dove Ottavio Fantoni iniziò la sua carriera sportiva, fa pubblicare l'ultima lettera inviata da Roma dal suo compianto socio. Nella missiva il Fantoni rivela tutta la sua ammirazione per l'Italia fascista, per il giuoco italiano e per il pubblico sportivo italiano.

«Nazione ideale l'Italia — scrive il Fantoni. — Paese della più aperta ospitalità. Il Duce anima lo sport come qualunque altra manifestazione della vita italiana. Egli è presente a tutte le battaglie e di sè tutto impronta. Ecco perchè il calcio italiano (per stare nell'ambito della mia professione) ha fatto così rapidi progressi di tecnica, di sveltezza e di velocità. Il pubblico italiano educato alla scuola fascista è il pubblico più cavalleresco di tutte le platee che io abbia conosciuto».

La Palestra Italia, per la morte di Ottavio Fantoni, ha esposto al balcone della sede il gagliardetto abbrunato ed ha avvolto in un velo nero la grande fotografia del giocatore appesa nella sala delle riunioni.

Un incontro tennistico Italia-Germania a Genova

Genova, 12 notte.

La società Tennis Genova annuncia la conclusione di un interessante confronto [illegible] amichevole fra la Germania e l'Italia, di cui la gloriosa società concittadina si è fatta promotrice, e che avrà luogo nei giorni 8, 9 e 10 del prossimo marzo a Genova. Si tratta di un interessante anticipo dell'incontro di Coppa Davis, che si svolgerà in maggio a Berlino fra l'Italia e la Germania. La Germania giuocherà a Genova con von Cramm, Kleinschrott e Henkel o Dencker mentre l'Italia, assente De Stefani, ancora impegnato lontano dalla Patria, metterà probabilmente in campo Palmieri, Del Bono e Taroni. L'incontro si svolgerà probabilmente con la formula di Coppa Davis.

Per Italia B-Svizzera di hockey

I giocatori convocati a Trieste

Roma, 12 notte.

La segreteria della Federazione italiana hockey e pattinaggio a rotelle ha convocato per sabato 16 corr. a Trieste i seguenti giuocatori: Massimino, G.R.F.; Michele Bianchi, di Monza; Cinquin, del Novara H. C.; Bortolini, del Milano H. C.; Rasponi, del Milano H. C.; Cergoli, del D.P.I. di Trieste; Perini, del D.P. di Trieste, che faranno parte della squadra nazionale B che domenica prossima sarà opposta a Trieste alla squadra rappresentativa svizzero-tedesca.

I campionati italiani junores di lotta a Torino

Roma, 12 notte.

Il campionato italiano juniores di lotta greco-romana si svolgerà a Torino nei giorni 23 e 24 febbraio a cura della [illegible] lotta del Dopolavoro Fiat.

Prossime gare

BARDONECCHIA. — *Trofeo «Ferugino»*, gara sciistica femminile di discesa organizzata per domenica 17 febbraio sul percorso Grangie Hippolitres-Campo Smith (Km. 2,500). Indirizzare le iscrizioni, gratuite, allo S. C. Bardonecchia e alla Casa degli Sports, Torino.

NOTIZIARIO

— *Per la Coppa Comando Federale* di pallacanestro stasera s'incontreranno le squadre dei seguenti Fasci Giovanili: Settimo contro Delpiano A; Doglia contro Corridoni; Delpiano B contro Gioda.

— *Il Dopolavoro provinciale di Alessandria* prenderà parte ai Campionati nazionali di pattuglie di sciatori a Dobbiaco con due squadre, la prima capitanata da Ugo Soro, la seconda da Decimo Cassola.

— *Il campionato provinciale alessandrino* di corsa campestre si svolgerà domenica prossima su Km. 3,500 di percorso organizzato dal Comando locale dei Fasci Giovanili.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTEREI apparecchio livellatore [illegible] tacheometro piccolo modello ottimo stato. Offerte con descrizione apparecchio. Scrivere cassetta 144 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61574

CERCO [illegible] piccolo e grosso. Scrivere Bartoleo, via Onorato Vigliani, 220, Torino. 61610

CUSCINETTI sfere, reggispinta, supporti, lime, rochetti, [illegible], grandi quantitativi liquido. Fitto, corso Vittorio, 37 (interno).

DIESEL Olii motori gruppi elettrogeni qualunque potenza, massima economia. Rappresentanza Lombardia, Novara. Preventivi. Vincenzo [illegible], 6, Milano. 853

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6500/3600 volta [illegible] interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE. Bazar casalinghi cedo, prezzo [illegible], Melllon, Madama Cristina, 8.

AFFITTASI negozio, retro, volendo alloggio, con licenza burro, uova, latticini. Corso Regina [illegible]. 31572

ALASSIO. Cedesi avviatissimo centrale ristorante bar. Scrivere tessera 353.739.

ARTIGIANO cerca piccolo capitalista associarlo unicamente importante lavoro lucrosissimo utile. Scrivere cassetta 114 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61457

CAUSA malattia rilevo negozio [illegible]. Via Vibò, 16. 61594

INDUSTRIA farmaceutici, proprie specialità, [illegible] lavorazione terzi, associerebbe abilissimo organizzatore propaganda vendite Italia. Apporto non rilevante. Scrivere cassetta 31 C. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1247

2) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CHIMICO rappresenterebbe prodotti chimici farmaceutici. Dott. Muzzo, posta restante, Torino. 61666

DROGHE, coloniali, frutta secca, cereali, importante accreditata importatrice ricerca capaci introdotti rappresentanti per Provincie Piemonte, Lombardia. Offerte dettagliate cassetta 25 C. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1237

PRATICISSIMO, assumerei seria rappresentanza viaggiando Piemonte automobile. Scrivere cassetta 133 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61604

RAPPRESENTANTE lunga pratica cerca buona rappresentanza o rilievo rappresentanze avviate. Referenze primarie. Scrivere cassetta 20 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31360

3) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI provetti capi calzoleria [illegible] per importante stabilimento Italia settentrionale. Scrivere cassetta [illegible] H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31405

CERCASI perfetta stenodattilografa con ottime referenze. Scrivere cassetta 27 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31370

CERCO cuoco-domestico. Scrivere referenze, pretese, età, cassetta 161 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61625

FABBRICA automobili cerca provetto capo lavorazione attrezzatura, preferibilmente esperto lavorazione in serie. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 31 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31362

IMPORTANTE azienda cerca contabile corrispondente perfetto inglese. Offerte dettagliate a cassetta 29 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31399

IMPORTANTE fonderia cerca capo per bronzo, alluminio. Indicare età, pretese, referenze. Scrivere cassetta 222 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31330

IMPORTANTE impresa costruzioni cerca giovane pratica paghe operai, contabilità. Scrivere, indicando età, studi, referenze, cassetta 84 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61370

IMPORTANTE stabilimento cerca valente stenodattilografa pratica lavori ufficio. Scrivere cassetta 172 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11977

SIGNORINA mannequin, formosa, slanciata, misura 48, cercasi. Mercoledìsera, Carour, [illegible]. 61631

TUTTI guadagneranno lavorando nostro conto proprio domicilio ore libere. Campione gratis. Mania, Roma. Autorizzazione Questura Roma. 1169

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILISSIMO contabile corrispondente, lunga pratica amministrazione aziendale, cognizione bancaria, offresi. Scrivere cassetta 6 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAPO sala tessitura primari lanifici, attivo, energico, referenze. Scrivere cassetta 156 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61597

DATTILOGRAFA svelta, presenza, offresi. Modestissime pretese. Gregorio, Gropello, 15.

DISTINTO trentaseienne, diplomato, referenze massime, occuperebbesi, occorrendo offrirebbe garanzia immobili. Scrivere cassetta 128 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE, indiscutibile capacità [illegible] azione lavorazioni meccaniche, ottimi, primarie referenze, offresi. Scrivere cassetta 136 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAGAZZINIERE impiegato, lunga pratica, offresi. Scrivere cassetta 164 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61590

OTTICO abilitato, perfetto, offre opera commesso, riparazioni, referenze [illegible] prova. Pesce, via Mantova 5, Torino. 31372

QUARANTOTTENNE, patente autista terzo grado, piccola pensione, ammogliato, cerca portierato, custode, magazziniere, esattore, utili servizi, massime referenze. Posta, tessera ferroviaria 116.380, Torino. 31328

SIGNORINA bella presenza, distintissima, offresi stenodattilografa, segretaria. Scrivere cassetta 168 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61602

ZINCOGRAFI! Quindicenne fotoritocco, figurista corsi superiori, primarie referenze, offresi. Scrivere cassetta 163 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11862

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA, patente gialla, cerca lavoro presso aziende pubbliche. Scrivere cassetta 102 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AUTISTA, praticissimo riparazioni riverniciatura, ricco mobilio, occuperebbesi subito. Scrivere Gandolfo, Mazzini, 30. 61626

AUTISTA secondo grado, terzo grado, anziani, offresi. Scrivere: Macelleria, Garibaldi 57.

RAGAZZO quindicenne offresi aiuto meccanico. Portinaio, Brunlard 33, Torino. 61599

SCOCCAIO giovane, attrezzi mestiere, nessuna pretesa, impiegherebbesi manutenzione carrozzeria. Cucinale, Tiepolo 5. 31349

SIGNORINA venticinquenne offresi in giornata, cucito, stiro. Rivolgersi al portinaio corso San Maurizio 71, Torino. 61474

SIGNORINA 40enne cerca servizio persona sola, piccola famiglia. Via Thesauro 6, Maria.

TRENTOTTENNE, ragazza moralissima, indipendente, offresi famiglia tutto fare. Scrivere cassetta 115 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UOMO media età cerca posto custode villa o casa civile o qualunque altro lavoro, massime referenze, modeste pretese. Scrivere cassetta 171 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11971

VENTUNENNE, presenza, robusta, occuperebbesi giornaliera tutto fare. Ravipalo, via Roma 41. 61474

30enne, alto atesina, parla italiano, tedesco, cerca posto, preferibile presso famiglia privata. Scrivere: Regina Gostner, [illegible] 34, Sant'Antonino, Saluzzola. 61331

25enne, autista-domestico, adattasi altri lavori, offresi ovunque anche mezza giornata. Gonnet Edmondo, Amedeo Avogadro, 6, Torino. 31308

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

LAUREATO darebbe lezioni materie scientifiche allievi Scuole medie. Scrivere: Ziriḷli, Ormea 12, Torino. 61406

RIPRENDO, dopo dieci anni, studio composizione. Lezioni di chitarra L. 25 mensili. Bersano Carlo, via Amedeo Avogadro 6, Torino.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DISTINTO stabile qualsiasi referenza cerca camera ammobigliata, salotto, comodità moderne, ambiente signorile. Scrivere cassetta 162 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INDIPENDENTE camera presso signora sola, termo, bagno, conveniente. Artisti 36.

SIGNORA sola affitta bella matrimoniale, comodità. Rossi, 1, angolo Cibrario. 11960

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Compro massima: oro, argenteria, gioie anche impegnate, Barbaroux, 22, angolo Assietta. Vendo gioielli, orologi marca, occasione.

ASSOLUTA convenienza troverete acquistando mobilio presso Mobilificio Torinese, Saluzzo, 21. Ricchissimo assortimento ogni stile, cucine novecentiste. 11658

CARAMELLE occasione Kg. 6,50. Scrivere cassetta 1 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31269

CONCENTRAMENTO alimentare. Milano, Correggio, 6. Blocco reggipetti, reggicalze 14 dozzine. 1173

CUCCIOLI San Bernardo bellissimi. Ristorante San Giors, via Borgodora, 3. 11959

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Ormea, 27 bis, liquidatore. 31384

LIQUIDAZIONE paracqua, valigeria, borsette, cedesi negozio motivi famiglia. Piazza Giulio, nove. 61246

MATERASSI, lane liquido sottocosto cedo locale. Aldo, piazza Vittorio, undici (cortile).

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 11715

OROLOGIO controllo per paghe operai comprasi. Telefonare 70-339. 11929

RADIO Fada, Superla, Telefunken ribassate. Prove domiciliari qualsiasi località provincia. Elettra, Nizza, nove. 31137

ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SIGNORINA 35enne, giovanile, bella presenza, distinta famiglia, ottimi requisiti morali, istruita, buona, 50.000, sposerebbe laureato, diplomato con posizione sicura. Trattasi parenti. Scrivere cassetta 127 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1249

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI, solo occasionissima, villetta giardino, preferibilmente Po, Crimea. Telefono 41-342. 61591

AFFARE. Casa modernissima esente, ascensori (corpo principale), 178 ambienti spaziosi, grandiosi bagni, reddito alto comprovabile, vendo 1.150.000. Giletta, Alberto, 40; telefono 47-387. 61586

BORDIGHERA. Vendesi villa esentata, moderna. Scrivere cassetta 149 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61580

CASA centrale 100 ambienti, metà esente, mutuata, reddito 48.000, vendo 400.000, ultimo. Nizza, 9. 61610

CASA modernissima, ascensore, esentata, miglior posizione Torino, 180 vani, alto reddito comprovabile, vendo 1.200.000. Parte pagamento dilazionato. Scrivere cassetta 150 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA signorilissima fra corso Francia e via Cibrario vendesi, volendo permutasi casa terzo valore. Balzanelli, Mille, 7. 11966

CASA ventitre vani, esentata, giardino, frutteto, tettoia 3300. Per informazioni: corso Napoli 16, Boetti Giuseppe. 61533

CASA 16 ambienti angolo rialzabile vendo, cambiasi bottiglieria. Barsano, Corte Appello, 3. 61543

SVENDO terreni, casette, Marchino cucire, corso Vittorio, 65; telefono 52-648. 31417

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLOGGETTI moderni due, tre, quattro camere affitto conveniente. Montecrosa, 81.

ALLOGGIO signorilissimo, piazza Statuto, 7 ambienti, svendesi 36.000. Arese, Palazzo Città, 9. 61616

DISPONIBILI locali coperti provvisti raccordo ferroviario Torino Porta Nuova. Via Rosmini, nove. 31149

CERCASI locale per impiantare fabbrica pasticceria metriquadrati 300-500. Offerte dettagliate cassetta 126 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61607

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BORDIGHERA. Hôtel Belvedere-Lombardi. Soggiorno ideale. Cucina eccellente. Prezzi mitissimi. 460

NIZZA (Mont-Baron). Hôtel Nérëides. Casa italiana. Pensione franchi 35. Costruito sul mare. Conforto. Daniele Pagetto. 11284

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO, permuto automobili Fiat pagando contanti. Rizzio, via Michelangelo, 20.

ACQUISTO qualsiasi automobile occasione pagando contanti. Rizzio, via Michelangelo, venti. 31368

521 Berlina 6 posti interno pelle vendo. Antongenzia, Francia, 18. 61555

APPENDICE DE *LA STAMPA* (39

Tempeste su una culla

Grande romanzo di FLAVIA STENO

— Avrebbe torto adesso di pentirsi, invece. E volevo dirle solamente questo, che se avesse voluto, avrebbe potuto sistemarmi in maniera da farmi essere tranquillo per sempre. Che cosa era, per lei, farmi dare un passaporto come se fossi stato uno della sua squadra?

— Sì, con la vostra fedina penale...

— Con lei, non avrebbero guardato tanto per il sottile...

— Insomma — disse, seccato, il Lachi — non capisco perchè veniate a farmi questi discorsi adesso. Vi ho pagato sì o no?

— Pagato, pagato... le assicuro che se avessi saputo che lei era il famoso Lachi, non mi sarei accontentato di quella cifra.

— No? avreste voluto, insieme, qualcuno dei miei pugni?

— Ha torto, molto torto di parlare così — dice il Picchi con aria mansueta poichè non entra nei suoi calcoli di sfoderare subito tutte le sue batterie. — Io sono venuto con le migliori intenzioni del mondo...

— Ma col proposito di avere degli altri quattrini, no?

— Per altri servizi, se mai, signor Lachi, per altri servizi!

Il giovane corruga la fronte. Che cosa vuol dire il Picchi con quelle parole misteriose?

Non fa a tempo a chiederglielo. Qualcuno è uscito dalla palestra e si avvicina; un giovane giornalista sportivo che infila subito il suo nel braccio di Lachi senza curarsi dell'individuo che vede accanto a lui e che alla prima occhiata ha giudicato come uno degli elementi indesiderabili dell'ambiente pronti sempre a insinuarsi per sfruttare in qualche modo prove e campioni.

Ritiene di far un servigio a Lachi sottraendolo al colloquio e gli dice infatti traendolo in disparte:

— Oh, caro; adesso che son riuscito a scovarlo, non lo lascio andare più se prima non mi dà la mia intervista.

Mario Lachi si lascia portar via senza reagire e il Picchi resta un momento immobile a guardare i due che si allontanano con una sorda rabbia che si sfoga in una bestemmia.

— Zio Mario, mi hai portato la pistola?

Il piccolo Robbi è corso incontro a Lachi in anticamera e gli si aggrappa alle gambe sicuro che egli farà come sempre, cioè lo alzerà da terra e se lo metterà a sedere sulle spalle per entrare trionfalmente nel salotto dove la mamma attende. Invece, con sua sorpresa e mortificazione, zio Mario gli bada appena, stasera.

— E' già tornato il professore? — egli chiede alla cameriera che lo aiuta a liberarsi del soprabito.

— Ancora no, ma non può tardare.

— Mi hai portato la pistola, zio Mario?

Sulla soglia del salotto, il giovane si decide a rispondere.

— Cosa dici, caro?

— Dico se mi hai portato la pistola. Te l'ho già chiesto tre volte: sei diventato sordo, questa sera, zio Mario?

— Ma Robbi!

Claudia Moreno che sta alzandosi per muovere incontro al giovane ha udito il bambino e interviene ad ammonirlo.

— Lasciate — dice Lachi sorridendo alla giovane signora e prendendo fra le sue la mano che ella gli ha steso. — Ha ragione, Robbi; non avevo altro e quel ch'è peggio non mi sono ricordato della pistola.

— Oh, brutto zio!

La delusione del piccolo è tale che per poco egli non scoppia a piangere, ma la sua piccola bocca si protende in un broncetto che trema un poco appunto per lo sforzo che egli fa di non piangere. Babbo gli ha detto che un uomo non deve piangere mai, che le lagrime sono roba da femminucce e per nessuna cosa al mondo egli vorrebbe essere preso per una femminuccia. Però la sua delusione è grande. Zio Mario non si dimentica mai di nulla; possibile che oggi...

Ma sarebbe inutile lagnarsi. Non c'è aria di condiscendenza per lui, in questo momento. Egli lo ha bello e capito vedendo il lieto sorriso col quale la mamma si è messa a chiacchierare con lo zio Mario. Discorrono come se egli non fosse nemmeno presente e di cose che egli non capisce ma che devono riferirsi alla lotta che zio Mario farà con quell'altro uomo che giuoca ai pugni come lui.

Infatti, Claudia si interessa:

— Ebbene, come va l'allenamento?

La domanda è semplicissima, ma la espansività della giovane donna è tutta piena della letizia che le inonda l'anima.

— L'allenamento va benissimo — dice Mario Lachi intonandosi alla gioia che sente in lei — e non chiedo come state perchè vedo che va almeno altrettanto bene del mio allenamento.

— E' vero, è vero; mi sento rinascere, Lachi. Voi non immaginate quello che provo. Svegliarmi al mattino senza più l'incubo che ritrovavo ogni volta che riaprivo gli occhi, mi sembra un miracolo. E si ripete ogni giorno! Sapete che devo quasi fare uno sforzo per far credere a me stessa che è proprio passato tutto? Per qualche giorno non ci ho creduto completamente: sì, non ve lo dicevo, ma temevo che voi pure foste stato ingannato da colui. Uscivo con qualche allarme, sempre. Mi pareva che avrei dovuto vederlo sorgere a qualche angolo di strada, con quella sua grinta tra feroce e ironica... Oh, Dio! mi domando come ho fatto a sopportare!

Ha ancora nello sguardo tutto il terrore provato per tanto tempo. E Lachi si sente morire pensando che la cosa non è finita!

— Sì — continua Claudia — mi chiedo come ho fatto a non impazzire. Ma ero vicina, sapete? Guai se non foste venuto voi! guai! siete stato il mio salvatore, Lachi! vi devo tutto! la mia pace; l'avvenire di Robbi; la felicità di mio marito. Guai se non foste venuto! e adesso vi debbo questa rinascita meravigliosa! sapete che mi pare di avere vent'anni? non mi trovate cambiata anche voi?

— Sicuro che siete cambiata!

La guarda sorridendo e dice a sè stesso che per nessuna cosa al mondo quella serenità nuova, quella pace che per Claudia è diventata salute e gioia dovranno essere di nuovo compromesse. Il Picchi tornerà a ricattare, egli ne è sicuro, ma lo saprà lui solo. Claudia non deve rivederlo; Claudia non deve sospettare mai più. Qualunque cosa egli pretenderà, Lachi gliela darà, ma la pace di Claudia non deve essere compromessa.

Questa risoluzione gli dà la possibilità di dissimulare l'inquietudine che ha dentro.

— Fausto è felice che io sia guarita — ella dice. Povero Fausto! ero peggio che malata! e non avrei resistito più a dissimulare, più...

— Ebbene, perchè ci pensate ancora dal momento che tutto è finito?

— Ve l'ho detto: perchè mi sembra così impossibile che debbo ripetermelo continuamente per crederci.

— E intanto vi amareggiate la gioia nuova.

— Ah, no! non è così. Anzi il confronto tra il passato e il presente mi esalta, quasi, tanto mi fa felice! pensate, ma pensate, Lachi, da quale inferno io esco! penso che soltanto il condannato a morte che riceva a un tratto la grazia possa paragonarsi a me.

— Povera amica!

— Dio solo sa quello che ho passato. Erano mesi che trasalivo ogni volta che Fausto rientrava in casa. Fino a che non avevo udito il suono della sua voce e veduto il suo sguardo posarsi su di me con la consueta affettuosità, stavo con l'angoscia che egli sapesse ormai tutto. Quella canaglia mi aveva minacciata tante volte di scrivere a lui o di recarsi a informarlo!

— Ma non lo avrebbe fatto perchè ciò avrebbe significato la fine della possibilità di ricattarvi. Quella gente li ha bisogno sempre che il ricatto duri. Vivono sulla minaccia, non sulla delazione.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Il Federale all'Opificio Militare

Ieri il Segretario Federale, proseguendo nel suo ciclo di visite agli stabilimenti industriali della città, si è recato all'Opificio militare.

Ad accogliere il Gerarca sulla soglia dello stabilimento si trovavano il colonnello Barberis, Direttore di Commissariato del Corpo d'Armata di Torino, col Vice-Direttore ten. colonn. Alleva, il direttore dell'Opificio ten. colonnello Mangiameli, il capo dell'Ufficio tecnico capitano Ardizzon ed il consegnatario capitano Scotto, valoroso mutilato di guerra. Accompagnato anche dagli ufficiali periti ten. Bottino ed Oleano, dal camerata Brenci, fiduciario dell'Associazione Dipendenti Aziende di Stato, e dal rag. Giudice, fiduciario del Gruppo rionale «Cesare Odone», il Segretario Federale ha visitato i vari reparti dell'Opificio ammirandone la perfetta attrezzatura industriale, l'ordine e la disciplina che vi regnano e i nuovi impianti che fanno dell'Opificio una delle più perfette aziende. Nel reparto vestiario venne accolto da una vecchia Camicia Nera: dal capo operaio Cerutti, da oltre 43 anni occupato presso l'Opificio, recentemente insignito della Stella al Merito del Lavoro.

Dopo aver visitato i laboratori delle esperienze e gli uffici amministrativi, il Gerarca venne accompagnato sopra un palco attorno al quale si erano adunati i dipendenti: gli operai sotto l'azzurra tuta di lavoro indossavano quasi tutti la camicia nera, le operaie nella loro quasi totalità recavano sopra il grembiule nero il distintivo del Partito. Il colonnello Barberis, dopo aver ordinato il saluto al Re e al Duce, rivolse all'illustre visitatore fervide parole di benvenuto. Con nobili espressioni, mise quindi in rilievo l'importanza ed il significato dell'avvenimento che verrà ricordato dai componenti tutti dell'Opificio militare, i quali intravedono in esso un nuovo segno della perfetta fusione di spiriti esistente tra il popolo in camicia nera e l'esercito di Vittorio Veneto.

Un operaio, la Camicia Nera Mandis, disse a nome dei camerati la gioia viva di poter acclamare nel Segretario Federale il rappresentante del Fascismo che i lavoratori italiani considerano come lo strumento di potenza creato dal Duce per assicurare all'Italia un avvenire fecondo.

Presa quindi la parola Piero Gazzotti, il quale dopo aver ringraziato gli ufficiali e le maestranze per le fervide accoglienze tributategli, a tutti portò il saluto del Partito. Concluse nel nome del Duce, fra le prorompenti unanimi acclamazioni della folla operaia.

Il Consiglio dell'U. N. P. A. ricevuto a Casa Littoria

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha ricevuto ieri a Casa Littoria il Console gen. Parenzo, presidente del Consiglio Provinciale dell'Unione Nazionale Protezione Antiaerea, il quale gli ha presentato i membri componenti il Consiglio.

Il Console gen. Parenzo ha porto al Segretario Federale un breve saluto ed ha poi illustrato il programma che il Consiglio si propone di svolgere in collaborazione al Comitato di propaganda già in funzione e presieduto dal Segretario Federale. Piero Gazzotti dopo aver ringraziato il Console generale Parenzo per l'omaggio reso alle Camicie Nere della Provincia ha impartite alcune disposizioni di massima sull'attività che Consiglio Provinciale e Comitato di propaganda svolgeranno in comunione di intenti attraverso i Gruppi rionali ed i Fasci per una sempre maggior comprensione dei doveri che la popolazione civile ha dinanzi al pericolo aereo in specie ed aerochimico in particolare.

Dopo la visita al Segretario Federale il Consiglio Provinciale dell'UNPA ha reso reverente omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti.

Il Direttorio dell'Ente Artistico

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha insediato ieri a Casa Littoria il Direttorio dell'Ente Artistico Torinese di nuova costituzione.

Il Direttorio è composto dai fascisti dott. Augusto Venturi quale Commissario dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria, dott. Ernesto Ponte di Pino, segretario del Guf, maestro Franco Alfano, segretario del Sindacato regionale Musicisti, prof. Carlo Antonio Avenati presidente dell'Istituto fascista di Cultura, cavaliere Romano Stefanelli segretario provinciale del Dopolavoro, maestro Giorgio Calandra, segretario del Sindacato fascista regionale Scenotecnici, avv. Cesare Stradella presidente Società Concerti Sinfonici del Liceo Musicale e ing. Giuseppe Porzio segretario. L'Ente Artistico Torinese è stato costituito allo scopo di incrementare e tonificare tutte le attività cittadine nel settore artistico. Con mezzi idonei esso si occuperà di suggerire, organizzare e collaborare alla organizzazione di manifestazioni a carattere artistico e culturale intese ad elevare spiritualmente le masse. Il Segretario Federale procedendo all'insediamento del Direttorio ha impartite precise direttive circa l'azione immediata da svolgere ed ha illustrate le finalità dell'Ente.

Offerte del Raci e della Filarmonica all'E. O. A. di Torino

Ieri a Casa Littoria il sub-Commissario del Raci, ing. Mussino, ha consegnato al Segretario Federale la somma di L. 20.000, contributo devoluto dalla Sezione Provinciale di Torino del Reale Automobile Club d'Italia a favore dell'Ente Opere Assistenziali della nostra città.

Nel ricevere la cospicua cifra il Segretario Federale ha porto all'ing. Mussino il ringraziamento sentito delle Camicie Nere e degli assistiti ed ha rilevato con compiacimento il particolare significato del gesto.

L'ing. Mussino in rappresentanza del Presidente della Accademia Filarmonica ed il Segretario dell'Accademia stessa avv. Testa, hanno quindi consegnato al Segretario Federale la somma di lire 2500, contributo dei Soci a favore dell'E.O.A. Piero Gazzotti ha vivamente ringraziato l'ing. Mussino e l'avv. Testa e li ha pregati di rendersi interpreti del suo ringraziamento presso la Presidenza ed i Soci del florido sodalizio.

IL SUCCESSO DELLE NOSTRE GITE A SANREMO E NIZZA

Bilancio della prima giornata di prenotazioni: tutto esaurito

Nuovi treni per Nizza – Continuano le prenotazioni per "la popolare" di Sanremo

Alle nove, non appena aperti gli sportelli dei nostri uffici, una fiumana di gente che attendeva sotto i portici del nostro palazzo di via Roma e nella galleria, si è precipitata nel salone. Erano oltre un migliaio e da quell'ora, benchè le operazioni per le iscrizioni si svolgessero con la massima celerità, il salone è rimasto sempre affollato durante tutta la giornata per il susseguirsi di sempre nuovi imponenti nuclei di sottoscrittori.

Già alle ore dieci tutti i posti disponibili per la gita in automobile San Remo-Nizza erano esauriti. Venivano allora distribuiti agli altri moltissimi richiedenti dei buoni valevoli solamente nel caso si possano ottenere altri torpedoni — in aggiunta al considerevole numero di quelli accaparrati — per il tragitto San Remo-Nizza.

Nè minor favore ha ottenuto la **Comitiva di «lusso»** *diretta a San Remo, dove trascorrerà una giornata e mezza fra incantevoli feste, corsi mascherati, battaglie di fiori e ricevimenti. Sono stati venduti tutti i biglietti, ma essendoci stati concessi altri posti negli alberghi di San Remo, rimangono ancora disponibili pochissimi scontrini che andranno certamente esauriti nelle prime ore di stamane.*

Alle **comitive popolari per San Remo e Nizza** *le iscrizioni sono affluite in numero notevolissimo.* **Nella sola mattinata un completo treno per Nizza** *è stato prenotato e nel pomeriggio sono andati rapidamente esaurendosi anche tutti gli altri posti disponibili nelle altre vetture. Ha dovuto perciò essere richiesto un altro treno per Nizza, che ci è subito stato concesso e i cui biglietti verranno posti in vendita da stamane.*

I posti per la **Comitiva popolare di San Remo,** *sono stati notevolmente aumentati. Nella giornata si erano prontamente esaurite tutte le disponibilità, ma avendo potuto ottenere altre vetture da aggiungere al treno, da stamane potranno essere continuate le prenotazioni per questa bella comitiva che assisterà all'eccezionale Carnevalone di San Remo.*

Le prenotazioni per i pranzi a San Remo ed a Nizza potranno pure effettuarsi ai nostri sportelli che, per comodità del pubblico, rimarranno aperti in continuità dalle ore 9 alle ore 19.

Istituto Fascista di Coltura

Inaugurazione delle celebrazioni del ventennio di guerra

Ieri sera nella sede del Sindacato Professionisti e Artisti ha avuto luogo la prima delle conferenze indette dall'Istituto Fascista di Coltura in occasione del ventennio della dichiarazione di guerra. Erano presenti il dottor Beretta in rappresentanza di S. E. il Prefetto; il gen. Bianco in rappresentanza di S. E. il gen. Ago e di S. E. il gen. Grosso. Erano pure rappresentati il Segretario Federale, il Primo Presidente della Corte d'Appello, il Comandante la Divisione, il Presidente della Dante Alighieri, il Provveditore agli Studi.

Il marchese Robecchi Brivio, in rappresentanza del prof. C. A. Avenati, assente da Torino, ha presentato l'oratore dott. Giovanni Moccagatta, mettendo in risalto l'alto valore delle celebrazioni organizzate dall'Istituto di Coltura. Ha poi dato lettura di un telegramma del Commissario Prefettizio di Lucera, che esprime l'adesione della terra natale di Napoleone Battaglia, l'eroe commemorato, e la sua ideale partecipazione alla commemorazione.

Infine ha preso la parola il dott. Moccagatta, che ha ravvivato col calore della sua eloquenza semplice e umana la figura del poeta, ne ha posto in risalto i nobili lineamenti dello spirito, l'efficacia dell'arte [illegible] dolorosa. Seguito dalla cordiale attenzione dell'uditorio, ha sottolineato i tratti più salienti dell'arte del Battaglia, leggendone anche alcuni brani; ed ha infine mostrato la stretta rispondenza dei motivi ideali della sua arte con le ragioni profonde di rinnovamento che dalla guerra scaturirono. Salutato alla fine dai calorosi applausi, l'oratore fu poi in special modo complimentato da tutte le personalità presenti.

Il perfetto funzionamento degli Uffici di fondo valle

Gli Uffici di Fondo Valle, prospettati nel Raduno Interprovinciale della Montagna effettuatosi a Pinerolo lo scorso Novembre, secondo le direttive di S. E. il Segretario del Partito hanno già iniziato in tutta la Provincia di Torino (Pinerolo-Susa-Lanzo Torinese) il loro proficuo lavoro di assistenza e di aiuto al Montanaro, per il vivo interessamento del Segretario Federale di Torino. Gli altri Uffici di Fondo Valle per le Provincie di Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara e Vercelli inizieranno il loro funzionamento non appena le Autorità ed i Gerarchi a ciò delegati avranno inviato le proposte concrete per la loro costituzione a norma degli ordini emanati da S. E. il Segretario del Partito, Presidente del Comitato Nazionale Forestale.

Una conferenza sulla guerra aerochimica

Venerdì alle ore 21,15 avrà luogo presso la Casa del Soldato in via Rossini N. 8, l'annunciata conferenza illustrata da proiezioni sulla guerra aerochimica. Si invitano tutti i camerati del Gruppo Dario Pini ad intervenire. Il luogo di adunata è fissato in Piazza Castello, lato Palazzo del Governo, per le ore 20,45.

La consegna della tessera agli ufficiali e sottufficiali del «Nizza»

Il senatore marchese Demetrio Asinari di Bernezzo, presidente della Sezione di Torino dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, accompagnato dal vice-presidente ten. col. cav. Sandro Vaccaneo e da alcuni soci della Sezione stessa si è recato ieri mattina alla Caserma di «Nizza Cavalleria» per la consegna della tessera e distintivo dell'Associazione agli Ufficiali e sottufficiali dell'antico e glorioso Reggimento di Dragoni.

La cerimonia si è svolta con una semplicità di squisita forma militare e fascista. Alle parole cordiali e affettuose del senatore di Bernezzo ha risposto con un breve elevato discorso il Comandante di «Nizza» colonnello cav. uff. Riccardo Massone. Dopo la suggestiva cerimonia gli ufficiali hanno offerto un vermut d'onore. E' questa una nuova prova come, per la volontà del Duce, la nazione militare e guerriera mantenga costanti i vincoli di cameratismo fra coloro che vestono e quelli che vestirono la divisa, poichè tutti, con lo stesso spirito e la stessa fede, servono il Re e la Patria.

Per un Giardino Zoologico vecchia aspirazione dei torinesi

Un grande Zoo moderno o un'edizione ridotta? — Le località più indicate: il futuro Parco della Pellerina e il Parco del Valentino

Fra le molte lettere che pervengono al giornale da parte dei lettori, non mancano quelle che si intrattengono sull'argomento di un giardino zoologico a Torino.

Vecchio argomento, che le Esposizioni portano sempre a galla per una nuova discussione. E' infatti dalle Mostre del 1884 e del 1898 che da più parti si è affacciata la proposta di un giardino zoologico nella nostra città, visto il favore incontrato presso il pubblico da raccolte di animali esotici. La proposta rinacque in occasione della Esposizione del 1911 e quindi, recentemente, del 1928.

La Mostra del 1928 è quella che ha fatto a questo proposito maggiore breccia nel pubblico. Il grande successo ottenuto dalla raccolta di animali allestita in quella circostanza, ha lasciato come strascico questo desiderio di una raccolta consimile, completa e stabile. Il desiderio si è in parte realizzato giacchè, come è noto, l'Acquario del Valentino, sorto appunto allora, è diventato stabile, ingrandendosi e migliorandosi notevolmente. L'esempio dell'Acquario ha servito evidentemente a spronare l'aspirazione del pubblico verso la realizzazione di un giardino zoologico, e ciò è provato anche dalle lettere che al riguardo pervengono al nostro giornale e che, come dicevamo, rappresentano uno stillicidio continuo, quasi quotidiano.

Un precedente confortante

Se consideriamo quello che è avvenuto nel 1928 bisognerebbe concludere che Torino è atta ad accogliere un giardino zoologico, cioè che la popolazione è sufficientemente curiosa ed appassionata di simile genere di spettacolo. Quella del 1928 non era, infatti, una grande raccolta, giacchè, ad esempio, mancava completamente di bestie feroci. Eppure abbiamo visto il pubblico accorrere numeroso, sebbene l'ingresso fosse a pagamento, ed interessarsi vivamente a tutto quanto costituiva la vita degli esemplari esposti. Adunque un giardino zoologico non dovrebbe non incontrare fortuna fra noi.

Dove allogarlo, questo giardino zoologico? La maggior parte di coloro che ci scrivono al riguardo propongono il parco del Valentino, anche per il fatto che quivi già esiste l'Acquario. Ma su questo punto è bene chiarire idee e precisare fatti.

Se si intende creare un grande e moderno giardino zoologico, quale, ad esempio, quello di Roma, il Parco del Valentino non può essere preso in considerazione, perchè troppo piccolo. Uno zoo realizzato coi criteri che vigono oggi in materia, assorbirebbe gran parte della sua area, e il rimanente sarebbe compromesso irrimediabilmente come luogo di aperto, pittoresco, delizioso passeggiata, anche per il fatto che gli animali ivi adunati manderebbero un odore per nulla piacevole, avvertibile anche a notevole distanza.

Il Valentino, viceversa, si presterebbe molto bene per un piccolo zoo, per una raccolta in termini ridotti. Questa troverebbe una magnifica sede nell'area adiacente a quella dell'Acquario, e precisamente nello spazio che va dall'Acquario verso il Ponte Isabella.

Da una tale raccolta dovrebbero essere esclusi in genere gli animali feroci, i cui «alloggiamenti» richiedono, se fatti con criteri moderni, molto spazio. Essa potrebbe ospitare qualche piccolo felino (ad esempio, il leopardo della Somalia), antilopi, cervi, daini, ecc., e sopratutto uccelli, dato che le voliere occupano poco posto: uccelli di tutte le specie, dagli acquatici ai canori, uccelli delle nostre colonie, ecc.

Una simile raccolta mutilerebbe alquanto la passeggiata costituita dal nostro bellissimo Valentino, ma in compenso le porterebbe una nuova bellezza, una nuova attrattiva. Non si immagina luogo migliore del Valentino per una «casa» di uccelli; le due cose sono destinate ad integrarsi a vicenda. Cuneo ci dà in merito il buon esempio. Il nuovo giardino pubblico è stato dotato e arricchito di voliere, che ne aumentano il pregio.

Per un piccolo zoo, per una raccolta parziale, si potrebbe, adunque, indicare il Valentino. E per un vero e proprio zoo, grande e moderno, quale i più attendono? L'ideale sarebbe un luogo «ad hoc», con caratteristiche appositamente predisposte, che corrispondano perfettamente allo scopo. E' possibile questo a Torino? Un lettore non esita a rispondere di sì.

Egli così si esprime: «E' in progetto un grandiosissimo parco, assai più ampio di quello del Valentino, in regione Pellerina. Se l'autorità municipale venisse nella deliberazione di dotare la città di un Giardino Zoologico, come sarebbe augurabile, farebbe assai bene a pensare fin d'ora a tale eventualità, provvedendo a sistemare detto parco come sede del Giardino Zoologico. Quivi non mancherebbe lo spazio, non mancherebbe il corso d'acqua necessario all'uopo. Ci sarebbero, in una parola, tutte le condizioni volute per la migliore riuscita. Forse lo Zoo sarebbe un poco lontano dal centro, ma in compenso il nuovo parco acquisterebbe tale un'attrattiva da richiamare in gran copia torinesi e forestieri. Comode comunicazioni tranviarie potrebbero essere facilmente istituite, così da garantire il successo della iniziativa».

Per completare questo lato della questione, aggiungeremo che c'è pure chi affaccia la proposta per uno Zoo a scartamento ridotto, da fare il necessario posto sulla sponda destra del Po, nel tratto compreso all'incirca fra il Lido Barbaroux e il Ponte Vittorio Emanuele III.

Per... incoraggiare il Comune verso la realizzazione del Giardino Zoologico, i nostri lettori si industriano a portare argomenti di persuasione.

Dice uno: «E' veramente uno spettacolo vedere, di domenica, la folla di gente che popola le sale del nostro Museo Zoologico. Il senso e l'amore della natura sono più sviluppati di quanto non si creda. Lo dimostrano le esclamazioni ammirative di grandi e piccini davanti a questo e a quell'esemplare. E dire che non si tratta che di cose morte e impagliate! Darebbero ben più viva curiosità e ammirazione, se si trattasse di animali vivi e in movimento! Sono convinto che un giardino zoologico a Torino diventerebbe una granitica istituzione».

Significato e funzione dello Zoo

Un altro afferma: «Non è soltanto una questione di curiosità, è una questione ben più alta; è una questione di istruzione ed anche di educazione. Di istruzione, perchè il giardino zoologico sviluppa la conoscenza di quanto riguarda, direttamente e indirettamente, la fauna; di educazione, perchè il contatto con animali esotici e feroci, che una volta sembravano esseri favolosi, promuove, specialmente negli animi giovani, quel senso del coraggio, quell'istinto dell'avventura che sono fra gli elementi principali della formazione della nostra gioventù».

Un terzo, probabilmente un artista, nota come «gli animali, allo stato naturale, specie i felini, coi loro movimenti pieni di grazia e di forza, siano fonte di ispirazione per il pittore e lo scultore, ed anche, credo, per uno scrittore. Siamo ben lontani, sotto questo punto di vista, dalle raccolte dei musei, coi loro esemplari imbalsamati, che stanno alla realtà come un fantoccio sta a una persona viva!».

Altri, sempre allo scopo di convincere la Civica Autorità a realizzare questa iniziativa, rammentano quello che hanno fatto altre città in questi ultimi tempi. Genova ha creato un Giardino Zoologico nel parco di Nervi; Parigi, l'anno scorso, ha inaugurato al Bosco di Vincennes uno Zoo di grandi proporzioni, in cui si sono fatte le cose con vera grandiosità. Ad esempio, nel bacino della fauna marina, è stato praticato un corridoio munito di grandi cristalli e lungo cento metri, dal quale il visitatore può osservare i movimenti degli animali.

C'è anche chi ci fa osservare che Milano, per il mantenimento del suo Zoo al Parco spende annualmente 200 mila lire, somma notevole, ma non tale certamente da compromettere il bilancio municipale di una grande città.

Un quadro di Casorati alla Galleria di Roma

Ci telefonano da Roma:

Uno dei quadri che compongono la mostra personale di Felice Casorati alla II Quadriennale di Roma, e precisamente il grande *Ritratto di famiglia*, è stato scelto dalla Commissione per gli acquisti della Galleria Nazionale d'Arte moderna di Roma perchè prenda posto tra le migliori pitture degli artisti italiani contemporanei.

Mostra d'arte al "Faro"

Nel pomeriggio di ieri si è avuta la vernice della mostra d'arte organizzata e disposta nei locali del Faro, in via Pierino Delpiano, 14, dai pittori Archimede Bresciani da Gazoldo, Gianni Colognese e Mario Lomini.

Un pubblico distintissimo di invitati è intervenuto alla cerimonia, accolto dai dirigenti della benemerita istituzione e dagli autori stessi delle opere esposte.

I quadri — una quarantina di tele, che rappresentano tre differenti e caratteristiche tendenze, dai ritratti del Bresciani a quelli del Lomini, ai paesaggi ed alle nature morte del Colognese — sono stati assai ammirati dai visitatori, che hanno riserbato agli artisti le più liete accoglienze. La mostra che oggi si apre al pubblico, si protrarrà fino al 21 corrente.

La festa benefica pro Cucina Malati Poveri

La serata organizzata a beneficio dei malati poveri avrà luogo la sera di venerdì, 15 corrente, in una sala di piazza S. Carlo 1. I biglietti sono in vendita presso le Dame Patronesse e presso la sede dell'Opera (corso Palestro numero 11).

Conferenze

L'ing. G. L. Bocco terrà, per iniziativa del «Dopolavoro Artigiano Torinese» e della «Pro Arte e Cultura», questa sera, alle 21, nell'aula massima delle Scuole Tecniche Operaie di San Carlo (via Giuseppe Verdi n. 25), una conferenza sul tema: «Protezione civile controaerea». Ingresso libero.

Uno zio d'America che porta personalmente... l'eredità

Non è stato nè un telegramma nè una lettera a recare alla famiglia Soratti la notizia dell'eredità lasciata da uno zio d'America, è stato lo zio in persona che è ritornato dall'America con un discreto gruzzolo, per farne parte ai congiunti. Lo zio, Carlo Soratti, giunto fresco fresco l'altra mattina a Torino, desideroso di abbracciare i parenti e cioè la moglie del defunto fratello e le sue figlie, si recava al vecchio indirizzo in via Morghen, ma non trovava neppure più la casa, demolita circa cinque anni fa.

Gira e rigira, chiedi a destra e a sinistra, finalmente riusciva a sapere che la famiglia Soratti era andata ad abitare in via Principi d'Acaja e che in seguito si era trasferita in via Avigliana. Al termine del suo lungo pellegrinaggio lo zio d'America era stanco morto. Aveva camminato per circa dieci ore. Ma il più bello doveva infatti attenderlo al traguardo, quando infatti, saliti i centoventi gradini della casa, attualmente abitata dalla famiglia Soratti, in via Avigliana, si affacciava sull'uscio dell'alloggio dei parenti.

La nipote Irene, all'abbraccio dello zio (non sapeva ancora che era lo zio d'America) spaventata da quella affettuosa aggressione si metteva a strillare: accorreva in suo aiuto il fidanzato, un giovane promessa dello sport, ed allora tra i due uomini succedeva un pugilato che terminava solo all'arrivo della signora Soratti, la quale riconosceva in uno dei contendenti il cognato Carlo. E alla rumorosa baruffa, succedeva una non meno rumorosa scena di gioia.

Ricercato dalla nostra Questura arrestato a Milano

Un signore sulla quarantina si presentava lo scorso mese ad alcuni utenti della Società elettrica Edison di Monza per offrire lampadine. Il visitatore asseriva di essere l'ing. Ernesto Bertini della predetta società e a coloro che lamentavano il prezzo esagerato delle lampadine assicurava che si trattava di speciali dispositivi che consentivano un notevole risparmio nel consumo dell'energia. Gli utenti anzichè acquistare le lampadine, informarono la direzione della società. Questa avvertiva i carabinieri e in seguito ad accurate indagini si veniva a sapere che il falso ingegnere era tale Guido Cupertico di anni 34 da Bari già impiegato della Edison e ricercato dalla Questura di Torino per mandati di cattura spiccati in seguito a truffe commesse nella nostra città. Il Cupertico, più volte condannato è stato rintracciato e arrestato.

STATO CIVILE DI TORINO

12 Febbraio 1935-XIII

NATI:	24
MORTI:	34

Una donna di 160 chili ricoverata al San Giovanni

Da qualche giorno è ricoverata all'ospedale S. Giovanni una ammalata che può ben dirsi d'eccezione. Si tratta di certa Teresa Marchino, di 58 anni, abitante in via Millefonti 20, la quale si fa notare così in carne, come già lo faceva prima del ricovero nelle strade di tutto il popolare sobborgo di barriera Nizza, per le sue proporzioni fuori del comune. La Marchino pesa infatti ben 160 chilogrammi. Nè per questo si tratta di un fenomeno da baraccone di fiera; sposatasi all'età di 16 anni ad un operaio è madre di cinque figli ed accudisce le faccende domestiche della sua famiglia. Prima delle nozze la Marchino aveva proporzioni normalissime, era anzi snella, tanto da essere reputata una delle migliori ballerine di S. Francesco al Campo, suo paese d'origine.

Dopo il matrimonio, per un fenomeno fisiologico qui non spiegabile, la donna cominciò ad ingrassare, fino a raggiungere l'eccezionale peso. Tuttavia non smise di occuparsi della casa. Anzi. Divenuta madre, allevò la famiglia e accudì alla casa con infaticata lena, senza preoccuparsi del disagio arrecatole dalla massa del suo corpo. I figli hanno proporzioni normali, nè presentano per intanto sintomi di obesità. Due settimane addietro la Marchino fu colpita da paralisi al lato sinistro del corpo. Portata al nosocomio, venne curata dal prof. Pesci, il quale riuscì non solo a salvarla dal pericolo, ma a restituirle l'uso degli arti offesi. Per intanto il braccio risponde ai comandi e presto ciò sarà pure per la gamba, cosicchè fra altri 15 giorni ella potrà lasciare il nosocomio e tornare alla propria casa.

Contadino denunciato per falsa dichiarazione di infortunio

Il contadino Antonio Viale fu Bartolomeo, di anni 46, da Roccasparvera, dichiarava alla Cassa Mutua Infortuni Agricoli di Torino di essersi fratturato la gamba sinistra, mentre attendeva ad una lavorazione agricola. Da una diligente inchiesta esperita dai Reali Carabinieri, è risultato invece che la denuncia del Viale era falsa, essendosi egli infortunato mentre scherzava con un amico in un pubblico locale. In seguito a questi accertamenti il Viale è stato perciò denunciato all'Autorità giudiziaria per tentativo di truffa.

Quattro feriti in una baruffa

In una cascina di strada Cascinette N. 235 è avvenuta ieri una baruffa, dalla quale sono usciti malconci tutti gli attori. Nel cascinale tenuto in affitto dalla famiglia del contadino Bonis, durante l'inverno vengono ad abitare alcuni pastori con i loro greggi. Così ieri, mentre il pastore Stefano Cibrario, di 32 anni, aiutato dalla sorella venticinquenne Maddalena, stava tosando una pecora, una figlia del Bonis, tale Anna di 21 anni, veniva a diverbio con la Maddalena per gelosia. In aiuto della Anna Bonis accorreva la sorella Caterina, e a lato della Cibrario si schierava il fratello. In breve i quattro si accapigliavano e, non contenti, afferravano per offendere e difendersi tutto quello che era a portata di mano. Così zappe e badili, strumenti pacifici, si trasformavano in armi offensive tra le mani dei rissanti. Al termine della contesa i quattro contendenti erano, chi più chi meno, ugualmente malconci, cosicchè si rendeva necessario l'intervento dei Militi della Croce Verde i quali trasportavano i contusi al San Giovanni. Al Nosocomio il prof. Odasso riscontrava ai rissanti ferite lacero contuse, abrasioni multiple in tutto il corpo giudicando guaribili in 8 giorni la Anna Bonis e lo Stefano Cibrario e faceva ricoverare le altre due ferite, dichiarandole guaribili in 10 giorni.

STATO CIVILE

12 Febbraio 1935-XIII

NASCITE 24 - Maschi 11 - Femmine 13

MORTI 34

Torame Giorgio fu Bartolomeo, d'anni 55, di Torino, agricoltore, v. Reg. Margh. 29. **Romano Margherita** n. Masera, d'anni 63, di Settimo T., casalinga, via Livorno 30. **Fiorio Rachele** fu Secondo, d'anni 59, di Biella, casalinga, via Cigna, 11. **Bergamaschino Vittorio** fu Francesco, d'anni 52, di Vicolo Mont., autista, via Torino, 7. **Spagnolo Domenico** fu Antonio, d'anni 79, S. Paolo della Valle, pensionato, [illegible] Ravenna 44. **Cerruti Rosa** v. Calcetti, d'anni 36, di S.ta Bella, casalinga, via Biella, 31. **Segre Jolanda** m. Bassani, d'anni 27, di Torino, agiata, c. [illegible] Lanza, 75. **Fregolo Paolo** fu Giuseppe, d'anni 56, di Volpiano, [illegible], via P. F. Calvi 7. **Demaria Ludovico** fu Francesco, d'anni 69, di Torino, industr., via Bonino, 24. **Foreddu Angela** di Antonio, d'anni 2, di Torino, via Foresta, 35. **Onesti Carlo** di Francesco, d'anni 6, di Torino, scolaro, c. Graziadio Ascoli, 19. **Voli Adele** m. Sacco, d'anni 18, di Torino, agiata, via Cernaia, 13. **Darnino Teresina** di Antonio, d'anni 12, di [illegible], scolara, via Orbetello, 74. **Rossino dott. Antonio** fu Biagio, d'anni 72, di Trino Verc., podestà, via Porro, 2. **Parise Giuseppina** v. Lerda, d'anni 65, di Asti, casal., c. Valperga Caluso, 1 bis. **Coria Michelangelo** fu Secondo, d'anni 56, di Noive, pens., via Mad. Cristina, 114. **Bonfante Elisabetta** v. Mondo, d'anni 79, S. Sebastiano Po, cas., via R. Bosco 14. **Bella Margherita** v. Ravizza, d'anni 59, di S. Stefano Roero, cas., via Montanaro, 20. **Monti Luigia** m. Ferraris, d'anni 45, di Moncrivello, commerciante, corso Vinzaglio, 27. **Andagnotti Luigi** fu Pietro, d'anni 64, di Torino, pens., corso Alfonsine, [illegible]. **Fogliato Fiorentina** m. Ceratto, d'anni 30, di Torino, sarta, via Cialdini, 36. **Veronesi Costantina** n. Lazzarini, d'anni 53, di Este, casalinga. **Graziani Aida** n. Torreccani, d'anni 43, di Verona, casalinga. **Mancio Lorenzo** fu Giulio, d'anni 64, di Torino, commerciante. **Tissone Nicolò** fu Giovanni, d'anni 80, di Albissola Marina, industriale. **Del Re Orsola** v. Gibelli, d'anni [illegible], di Montecastagnolo, casalinga. **Casari Giulietta** m. Miretti, d'anni 42, di Albino, barista. **Mietta Adelaide** fu Michele, d'anni 61, di Villarfocchiardo, casalinga. **Lattanzio Emanuele** fu Sergio, di mesi 4, di Torino. **Brunello Clara** di Giovanni, di mesi 9, di Torino. **Marino Giacomo** fu Giacomo, d'anni 31, di Bronzo, contadino. **Franchetti Giuseppe** fu Angelo, d'anni 66, di Thones (Francia), operaio. **Prato Giacomo** fu Giovanni, d'anni 83, di Chivasso, carrettiere. **Divizia Gioachino Francesco** fu Domenico, d'anni 80, di Volpiano, muratore.

A domicilio 21; negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 5.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Cimara-Adani-Melnati). — Ore 21,15: «La ragazza indiavolata» di R. Renatski (serata Umberto Melnati).
VITTORIO (Comp. Ninchi). — Ore 21,15: «Cirano di Bergerac» di E. Rostand.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Vedi Napoli e poi... torna» di A. Mancini e A. Curnonio.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Balilla».
MAFFEI: Leda Gloria con la nuova troupe (prezzi réclame: diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Viva Villa!» (Wallace Beery, Fay Wray) e Rivista Luce n. 3. - Ultime.
AMBROSIO: «Pura al cento per cento». Jean Harlow, Lionel Barrymore, Franchot Tone.
VITTORIA: «Labbra dipinte» (Thelma Todd) e Compagnia Riviste Riccioli-Primavera.
STATUTO: Il mistero del varietà. M. Lagien.
IDEAL: «I piccoli di Podrecca» (ore 17 e ore 21,40) e film «Vecchia guardia».
ALPI: La meravigliosa tragedia di Lourdes.
NAZIONALE: Balmat, il re del Monte Bianco.
BALBO: I sosia di Crik e Crok; Comp. Riviste Bietska; film: «Solo una notte».
Prezzi diurni L. 1,05-2-4. Grande successo.
MAFFEI: «Il mondo va avanti». Nel Varietà Leda Gloria con la nuova troupe.
SPLENDOR: «Il mondo va avanti». L. 1,05.
MASSIMO: «Fuggiaschi» e comica Charlot.
BORSA: «Regina Cristina». Greta Garbo.
PRINCIPE: Varietà: The Poppesco. Film: Sparviero in frack e Apollo scomatto. Keaton.
SAVOIA: «Isola del tesoro» e Cartone colori.
REGINA: «Seconda aurora» e Varietà.
OLIMPIA: Frutto acerbo. N. Besozzi. Menna.
IMPERIALE: «La torre di Londra».
VINZAGLIO: «Accadde una notte». C. Gable.
FALERMO: Nell'azzurro del cielo. Zegerth.
REX: Orchestra Argentina Eduardo Bianco. Sullo schermo Francesca Bertini in Odette. Orario Varietà: 17,30 e 22. Prezzi normali.

I divertimenti

Corso di cultura militare nella R. Scuola «G. Plana»

Anche nella R. Scuola «G. Plana» è stato ieri inaugurato il corso di cultura militare. Il direttore prof. Oalgano ha presentato l'insegnante designato dal Comando della Divisione Militare di Superga nella persona del capitano Avogadro Federico conte di Vigliano del 91.o Reggimento Fanteria. Ha preso poi la parola il capitano Avogadro che, dopo di avere accennato all'origine e all'attuazione della legge che vuole questi corsi di istruzione e pre e post-militare, asserisce che in base al concetto di «Nazione armata» si vuole porre in atto la volontà del Duce. L'Italia deve mettersi nel solco di Roma, il cui cittadino si considerò simultaneamente soldato e agricoltore della Patria.

LIBRO e MOSCHETTO

Gita sciistica. — L'Ufficio Viaggi del G.U.F. organizza per domenica 17 corrente una gita sciistica al Colle del Sestrières. Le quote fissate in L. 20 si ricevono sino a venerdì presso l'Amministrazione del G.U.F. e da Borelsport in piazza Castello.

Prove di preparazione ai convegni. — Si comunica che giovedì 14 corr., nel teatro della Casa dello Studente avrà luogo alle ore 18 l'inizio delle prove preparatorie ai convegni di dottrina del Fascismo col tema: «Il Fascismo nel mondo». I partecipanti al Convegno sono strettamente tenuti ad intervenire.

Morte improvvisa

Il torcitore Domenico Vigliani fu Giuseppe, di 64 anni, abitante in corso Regina Margherita 96 bis, mentre era intento al lavoro nello stabilimento industriale di via Buenos Aires 4, colto da improvviso malore si accasciava al suolo. Soccorso da compagni di lavoro, il Vigliani era trasportato all'ospedale Mauriziano dove però giungeva cadavere. Il medico di guardia dottor Ronconi, constatava che la morte era dovuta a sincope cardiaca.

Anno 69 - Num. 38 TORINO - Mercoledì 13 Febbraio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Oggi la sorte di Hauptmann sarà decisa

Wilentz chiede per l'imputato la sedia elettrica

e lo proclama "nemico pubblico numero uno,,

New York, 12 notte.

«Nemico pubblico numero uno»: così Bruno Riccardo Hauptmann è stato definito oggi dal procuratore Wilentz. E per un nemico pubblico che ha l'onore di portare questo numero che un tempo spettò al famigerato Dillinger non vi è altra sorte che quella della seggiola elettrica. «L'America — ha precisato il procuratore — è ormai dimostrato che i nemici pubblici o sono abbattuti come belve a colpi di rivoltella per la strada quando si difendono, o sono messi a morte legalmente in una prigione». Hauptmann è impallidito, ha volto uno sguardo quasi disperato sulla moglie e poi ha chinato il capo senza più alzarlo durante la spietata arringa di uno dei più terribili accusatori dinanzi ai quali un delinquente si sia trovato mai in America. Si era sentito riconfortato ieri Hauptmann al termine dell'arringa del suo avvocato, ma la tranquillità e la speranza hanno avuto la durata di una notte.

Un parallelo disgraziato

Per troppo voler tirare la corda del teatralismo e del sensazionalismo, l'avvocato Reilly ha finito per romperla. Mentre ieri mattina ancora sussisteva, se non altro fra i giornalisti di Flemington che bene o male fungono da apparati registratori delle reazioni del pubblico americano, qualche indecisione nei riguardi della colpevolezza di Hauptmann, Reilly le ha rimosse. Ha irritato un po' tutti, anche coloro che hanno seguito la sua carriera forense da oltre trent'anni a oggi. Si sapeva che l'avvocato si sarebbe trasformato in attore e che avrebbe fatto ricorso a tutti gli stratagemmi della mimica e dell'oratoria per scuotere la convinzione dei giurati nella colpevolezza dell'imputato. Ma quando egli ieri si è alzato a parlare brandendo in una mano una bandiera americana e nell'altra la Bibbia, l'effetto è stato disastroso. Wilentz con un gesto felino si è rannicchiato al suo tavolo dietro una colonna di libri e di incarti. Egli, con la rapidità d'intuito che lo caratterizza, ha compreso che il suo avversario aveva oltrepassato la misura. Invero Reilly si rifiuta finanche oggi ad ammettere che per la prima volta in tutta la sua vita d'avvocato ha commesso un errore di psicologia che non gli sarà perdonato. Credeva ieri di far piangere l'intera aula del tribunale di Flemington, e l'ha indignata quando, alzando il braccio con la Bibbia, ha detto: «L'America intera vuole la morte di Hauptmann. Morte al falegname. Questo è il grido selvaggio della folla. Lo stesso grido che duemila anni or sono prorompeva dalla bocca della folla assetata del sangue di un altro falegname: Gesù Cristo!». Reilly si è fermato, ha assunto posa di predicatore su un pulpito e ha atteso il mormorio commosso della folla. I giurati, confusi e in fondo oltraggiati da questo parallelo, avevano chinato il capo come se non volessero guardare in viso colui che in quel momento appariva loro reo di sacrilegio.

Eliminata la Bibbia, Reilly è passato alla bandiera. L'ha sventolata nell'aula e rivolgendosi ai giurati ha detto loro: «Questa bandiera che io sventolo dinanzi a voi è la bandiera della libera onesta e democratica America, la quale garantisce giustizia a questo falegname tedesco, nel momento in cui le autorità dello Stato tentano di massacrarlo».

Una tesi mal prospettata

In concreto non aveva detto niente. Aveva fatto ricadere la colpa sui morti i quali non parlano, e cioè su Isidoro Fisch e Violetta Sharpe, e avrebbe certamente lasciato perplesso qualche giurato se avesse rinunciato al suo indecente teatralismo. Non era infatti assurda la tesi da lui sostenuta che il bambinetto di Lindberg doveva essere stato rapito da qualcuno al servizio dei coniugi Lindberg. E ciò in base al fatto che il rapitore poté entrare nel giardino, salire al primo piano, penetrare nella camera ove il bambinetto dormiva, toglierlo dal letto e portarlo via senza che nessuno avesse sentito un rumore, senza che il bambino piangesse e senza che i cani di guardia abbaiassero. Ciò prova, secondo Reilly, che il bambino si era lasciato rimuovere dal letto perché ben conosceva la persona che lo toccava. E se alla finestra non gridò di spavento è semplicemente perché non venne mai fatto scendere nel giardino dalla scala che l'accusa pretende sia stata costruita da Hauptmann, ma venne portato giù a pianterreno da qualche bambinaia. Da chi? Dalla signorina Gow, ha sostenuto Reilly. La sua argomentazione era impressionante, ma egli l'ha immediatamente rovinata con pose da don Chisciotte, con volgarità di gesti e con sacrileghe parole.

Vero è che Reilly, come ha detto oggi del resto nei suoi colloqui coi giornalisti, aveva motivo di pensare, in base alla sua passata esperienza, che i giurati sono in linea di massima dei mediocri se non degli imbecilli pronti a lasciarsi guidare da una piccola emozione momentanea anziché da una tonnellata di prova concreta.

Come una donna fu salva

Parlando coi rappresentanti della stampa quasi volesse scusarsi della sua arringa di ieri, Reilly ha ricordato con enorme compiacimento come egli, anni or sono, fosse riuscito a salvare dalla sedia elettrica una certa Rosa Caruso, una bellissima fanciulla di origine siciliana la quale aveva ucciso un pittore suo amante con una pugnalata al cuore. La Caruso posava per il pittore per un quadro della Madonna col bambino. Al rifiuto dell'artista di sposarsi con la modella, quest'ultima lo mandava all'altro mondo. Reilly entrò in scena e con una serie di artifici procedurali riuscì a rinviare di mese in mese il processo in attesa che la Caruso desse alla luce il bambino frutto della sua relazione con l'artista. Il processo si svolse in modo tale che la condanna della Caruso era inevitabile. Reilly non aprì bocca. Ma l'ultimo giorno, invece di pronunciare un'arringa, presentò ai giurati una fotografia di dimensioni colossali dell'imputata tenente il bambino fra le braccia in posa di una Madonna col figlio. La fotografia a tal punto impressionò la giuria che molti membri di essa piansero e Rosa Caruso fu assolta.

Reilly però, contrariamente all'attesa, si dichiara convinto che Hauptmann sarà assolto. Vero è che egli è un attore e un attore impareggiabile; ma i giornalisti di Flemington sostengono che le sue parole avevan un accento di immensa sincerità. L'avvocato rideva e assumeva quell'aria misteriosa di persona che non abbia detto ancora la sua ultima parola, quantunque la sua parte in questo processo, bene o male, egli l'ha recitata sino in fondo. Ma a Flemington questo atteggiamento incomprensibile dell'avvocato ha dato ogni seriamente a pensare. Si ricordava a questo proposito che anni or sono un certo Mac Dermott, irlandese, un fior di birbante, uccise in una rissa un altro irlandese a nome Mulroy. Orbene Reilly tenne in sospeso il processo durante quindici giorni respingendo i giurati l'uno dopo l'altro. Solo poche ore prima che la giuria si ritirasse nella camera delle deliberazioni, il giudice si rivolgeva al procuratore e gli diceva: «Se non mi sbaglio, questo diavolo di Reilly ce l'ha fatta: i dodici giurati dal primo all'ultimo sono irlandesi».

UNO DEI TESTIMONI DELLA DIFESA: Elvert Carlstrom che ha dichiarato di aver visto Hauptmann in una panetteria di New York la notte del 1° marzo 1932, quando «baby» Lindberg fu rapito.

IL PERITO CALLIGRAFO J. M. Trendley citato dalla difesa di Hauptmann per dimostrare che l'imputato non è l'autore della famosa lettera con la quale si chiedevano al colonnello Lindberg 50.000 dollari.

Il sorriso mefistofelico di Wilentz

Wilentz conosce per non meno lunga esperienza tutti i bussolotti che l'avvocato prestigiatore ha nel suo sacco e ha dimostrato di non essere un uomo che si lasci facilmente impressionare. E oggi, al termine dell'udienza, egli doveva guardare fissamente in viso il suo avversario con un risolino mefistofelico. Reilly ne è rimasto perplesso perché ha sentito stavolta che il procuratore era più forte di lui.

Non si era mai vista fino ad oggi tanta ressa di folla nell'aula della Corte d'Assise di Flemington e mai fino ad oggi la tensione era giunta a un limite così alto come quando Wilentz puntando il dito su Hauptmann ha detto:

— Ecco l'assassino. Io lo dichiaro ancora una volta il più grande criminale che ricordino gli annali giudiziari del mio paese.

Prima di prendere la parola Wilentz si è rivolto al giudice Trenchard e lo ha pregato di ingiungere a Bruno Hauptmann e alla moglie di astenersi dal conversare silenziosamente fra di loro mediante segni convenuti della mano e degli occhi.

Il giudice si è volto verso Hauptmann e con voce tranquilla, quasi paterna, gli ha detto: «Vi raccomando, e lo stesso dico a vostra moglie, di non abbandonarvi a manifestazioni, a interiezioni e a interruzioni di qualsiasi sorta. E' una raccomandazione, ma vi prego di considerarla anche un ordine che non deve essere trasgredito».

Wilentz quindi si è volto verso il banco dei giurati e ha cominciato la sua arringa. Egli ha ricordato una frase biblica impiegata ieri da Reilly: «Non giudicare se non vuoi essere giudicato», e ha aggiunto:

— L'avvocato Reilly ha ieri voluto citare la Bibbia. Ne ha citato un versetto, ma si è ben guardato dal leggere il resto, e cioè la frase della Bibbia che dice: «L'uomo che ha ucciso un altro uomo deve essere messo a morte». Cogli assassini — ha proseguito il procuratore — non si debbono adottare mezze misure. Io vi chiedo di riconoscere Bruno Hauptmann colpevole di omicidio. Lasciate che la difesa porti in quest'aula il cadavere di Violetta Sharpe e quello di Isidoro Fisch. Una montagna intera di cadaveri non distruggerà il fatto che l'assassino è qui dinanzi ai vostri occhi, ed è Bruno Hauptmann.

Poi Wilentz, adottando un tono pieno di disprezzo nei riguardi del collegio di difesa, ha detto ai giurati:

— Io conosco l'avv. Reilly. Io so che egli ha difeso con accanimento gente che egli sapeva essere colpevole al punto che quando, grazie alla sua abilità, è riuscito a ottenerne l'assoluzione, si è rifiutato di dar loro la mano per non essere complice del loro delitto. Io sono persuaso che non vi è un solo membro del collegio della difesa che non sia assolutamente convinto che Hauptmann è colpevole, e tutte le loro parole non hanno importanza.

Il procuratore poi si è volto verso Hauptmann e ha detto:

— Ecco qui l'uomo il quale potrebbe rispondere a tutte le domande. E' freddo, è impassibile, è insensibile, ma lo vedrete tremare e disperarsi al momento in cui il boia porrà la mano al commutatore della corrente che lo metterà a morte.

"Questo è il delitto di una belva,,

Hauptmann, pallidissimo, non si è mosso. E' rimasto a capo chino, stringendo i pugni come se facesse uno sforzo sovrumano per dominare i propri nervi.

Il procuratore, quindi, sempre rivolto verso l'imputato, ha detto:

— Questo delitto non è umano: è opera di una belva. Il più vile dei gangsters americani avrebbe avuto paura di compierlo. E' uno di quei delitti che potevano essere soltanto compiuti da un uomo nelle cui vene non scorre sangue ma acqua ghiacciata, un uomo animato da un'ambizione colossale che voleva sentirsi superiore al colonnello Lindberg, un egomaniaco, un uomo che in Germania penetrò nottetempo a scopo di furto nella casa del sindaco e in quelle delle più importanti personalità della sua città, un uomo insomma che è pronto a gettare l'obbrobrio sulla sua patria e sulla patria di adozione. La polizia ha dopo lunghe ricerche agguantato questa belva. Il nemico pubblico numero uno, non della sola America ma del mondo è Bruno Hauptmann. E lo abbiamo trascinato qui dinanzi a voi perché da voi sia giudicato e punito.

Wilentz quindi ha protestato contro gli attacchi rivolti dalla difesa ai testi di accusa.

— Disgraziatamente — ha detto — le consuetudini del nostro paese non impediscono agli avvocati di assassinare moralmente uomini di carattere incontaminato. La difesa ha insultato e vilipeso la polizia, ma io posso dirvi che vi sono più farabutti tra gli avvocati che tra i poliziotti. Per impietosirvi la difesa ha voluto farvi credere che era venuta qui a proteggere Hauptmann animata da puro amore di giustizia, senza essere pagata per le sue fatiche. E' un errore. Noi sappiamo che i difensori di Hauptmann ricevono enormi somme di danaro dagli isterici, dai corrotti e dai pazzi di tutta l'America.

Poi Wilentz, tornando a parlare dei poliziotti ingiustamente accusati da Reilly di non aver assolto il loro dovere, ha chiamato ad uno ad uno i componenti la stazione di polizia di Hopewell e li ha fatti restare ritti dinanzi ai giurati, ai quali ha rivolto la domanda:

— Guardate questi uomini. Vi pare che essi abbiano delle facce da farabutti? No; è vero? Traetene le conclusioni nel giudicare la veridicità delle parole dell'avvocato difensore.

L'innocenza di Betty Gow

Con gesti melodrammatici, durante l'intera sua requisitoria Wilentz, anziché rimanere al suo posto, passeggiò in su e in giù dinanzi al banco del giudice e a quello della giuria.

«Ho dovuto sciacquare denaro pubblico, denaro dello Stato di New Jersey — egli ha continuato con voce altissima — per far venire in America la sorella di Isidoro Fisch e la bambinaia Betty Gow. Non sarebbe stato necessario poiché l'innocenza della bambinaia e di Isidoro Fisch era palese. Ma se non avessi chiamato i due testi in America i difensori avrebbero fatto comparire qui dinanzi a voi qualche avanzo di galera, qualche reduce del manicomio, il quale avrebbe sostenuto di essere stato presente agli ultimi istanti di vita di Isidoro Fisch e di aver raccolto dalle sue labbra agonizzanti la confessione del delitto, di cui invece il vero, unico responsabile è Bruno Riccardo Hauptmann, l'uomo che non osa alzare la testa poiché si sente colpevole, poiché ormai sa che da quella sedia di legno sulla quale si trova dovrà passare alla sedia metallica che dà la morte.

«Lo stesso debbo dire di Betty Gow. La povera ragazza, se non fosse venuta a difendere la propria innocenza in persona, chissà quanto fango sarebbe stato gettato su di lei. Ne è stato lanciato tanto perfino contro quel disgraziato marinaio norvegese che ebbe la sfortuna di essere amico di Betty Gow. Ricordate che pure su di lui Reilly ha indirizzato i suoi sospetti, ma il marinaio è stato interrogato prima di lasciare l'America dalla polizia di New Jersey ed ha saputo fornire un alibi del tutto soddisfacente».

La faccia di Hauptmann nessuno la poteva osservare durante questa violenta orazione del furibondo Wilentz. L'imputato stava col capo chino, come aveva fatto notare il procuratore, e ad un certo punto aveva appoggiato la testa all'avambraccio, cosicché il suo viso rimaneva completamente celato.

Ma la moglie di Hauptmann si poteva osservare. Il volto della disgraziata donna aveva un aspetto spettrale. Essa sembrava più piccola, rannicchiata in se stessa sulla seggiola, con gli occhi cerchiati per l'insonnia; occhi che ora volgeva al Procuratore come una muta supplica a non incrudelire contro il marito; ora a quest'ultimo.

Un incidente clamoroso

Una sensazionale interruzione all'arringa di Wilentz, si è avuta mentre l'accusatore terminava la sua requisitoria. Un individuo, poi identificato per il pastore Vincent Burns, improvvisamente si è messo a gridare: «Un uomo che assomiglia a Hauptmann, ma che non era Hauptmann, ha confessato nella mia chiesa, la domenica delle Palme del 1932, di avere rapito il piccolo Lindberg». Il pastore è stato fermato, ma poi rilasciato in libertà dopo essere stato sottoposto ad interrogatorio.

Intanto Wilentz, proseguendo la sua implacabile requisitoria, ha rilevato — in contrasto con la tesi fondamentale della difesa — come ogni movimento di tutti i domestici di casa Lindberg, come pure quelli di Red Johnson e di Condon, ha potuto essere controllato dal momento del rapimento fino agli inizi del processo. Nulla che faccia nascere il minimo dubbio su di essi è stato trovato. «Le più oculate investigazioni hanno attestato — ha aggiunto Wilentz — che nemmeno un dollaro proveniente dal pagamento della taglia è mai passato per le mani di alcuno che abbia avuto rapporti con il personale di casa Lindberg».

«Hauptmann — ha continuato l'oratore — è l'uomo che ha scritto le note a Lindberg. Chi potrà negarlo? Chi oserà dire che è stata un'altra persona a scrivere quelle note? Orbene avendo trovato l'uomo che scrisse le note avete trovato colui che rapì e assassinò il piccolo Lindberg; l'uomo che diede la prova di essere il rapitore del bambino quando nel cimitero di Bronx in segno di riconoscimento consegnò al dottor Condon il brandello di camiciuola da notte della creatura. Se esiste la verità questa è che Hauptmann è colpevole e voi non dovrete avere nessuna pietà. Egli merita la sedia elettrica».

Un lungo silenzio è seguito alla conclusione della requisitoria. Hauptmann ha sollevato il capo lentamente. Era ancora più pallido di prima. Ha guardato sua moglie con un viso quasi privo d'espressione. Il giudice Trenchard si è alzato ed ha detto che riassumerà il processo ai giurati nella mattinata di domani. Siccome Trenchard intende parlare per tre quarti d'ora, si ritiene che i giurati potranno ritirarsi in mattinata e pronunciare un verdetto forse già nelle prime ore del pomeriggio.

A. R.

DUE TESTIMONI DELL'ALIBI DI HAUPTMANN, Lou Harding, operaio (a sinistra) e August Von Henke, ex-proprietario di uno spaccio abusivo di alcool. Il primo ha detto di aver incontrato il 1° marzo due uomini che gli hanno chiesto indicazioni sulla casa del col. Lindberg. Von Henke ha aggiunto di aver visto Hauptmann a Bronx la notte del delitto.

La "signora dei diamanti,, è morta

La tragica fine all'ospedale di una donna che amò Stavisky alla follia

Parigi, 12 notte.

Un'ex-amica di Stavisky, la signora Viviana Lamarre, soprannominata la «signora dei diamanti», attorno alla quale si era creata una specie di leggenda, è morta all'ospedale di Vaugirard. Il «tutto Parigi» di Montmartre e di Montparnasse, dei bar e della crapula aveva ammirato i magnifici brillanti che, con infinita eleganza, erano portati dalla signorina Laquerre, detta Viviana Lamarre, amica in titolo di un ricchissimo signore e amante del cuore del bell'Alexandre. Tuttavia, dopo tanti anni di magnificenza, essa è morta nella miseria più completa, abbandonata da tutti quelli che avevano approfittato della sua ricchezza.

La sua storia è un romanzo d'amore: sin dal 1916, Viviana Lamarre non aveva saputo resistere al fascino di Sacha Alexandre: quando alcuni anni dopo egli fu arrestato una prima volta per un affare di quadri rubati, essa adoperò tutta la sua influenza per farlo uscire di prigione. C'è da credere che le sue relazioni fossero, a quel momento, già molto estese, poiché Stavisky fu presto liberato. Egli si recò allora ad abitare in casa di Viviana; cominciò per lui un'esistenza piena di benessere, fatta di ozio. Egli era in casa, a malgrado della presenza continua nell'appartamento dell'amico in titolo della giovane signora e alla quale egli, con la migliore buona grazia, firmava ogni mese un assegno di 100 mila franchi.

Trascorsero così degli anni felici. Tutti e tre se la intendevano a meraviglia. Sacha Alexandre usava del denaro e dei gioielli che apprezzava moltissimo, tanto che al momento di lasciare l'amica per sposarsi, portò seco i più belli. La «signora dei diamanti» dovette anzi sporgere querela per ottenere che i gioielli le fossero restituiti.

Malgrado questa avventura, gli amanti non si perdettero di vista e Stavisky con regolarità, fino al giorno della sua fuga, si recava da Viviana. E dopo la morte del proibitore della sua amica, in ricordo degli anni felici trascorsi, egli firmava assegni per cifre notevoli a favore della «signora dei diamanti»: come contropartita questa gli aveva restituito, poche per volte, le lettere compromettenti che egli le aveva scritto dalla prigione nel 1916.

Il dramma di Chamonix la condannò a morte. D'un sol colpo, Viviana aveva perduto il suo amore e il suo sostegno. Fu l'inizio della rovina. Essa aveva un'amica alla quale aveva confidato, allorché Sacha Alexandre aveva tentato di trascinarla in loschi affari: «Fa attenzione. Prendi tutte le informazioni necessarie. E' un avventuriero, un grande truffatore. Ti meravigli perché sono sempre la sua grande amica? Per me è un'altra cosa: l'amo alla follia!».

Questa amica vedendo Viviana senza risorse, le diede in gerenza un negozio, ma gli affari andarono male. Viviana se ne consolò tra le braccia di un giovane fuorviato, appartenente ad eccellente famiglia, al quale prestò quel poco che le restava ancora. Ben presto il denaro mancò, gli ultimi gioielli furono impegnati. Viviana tentò di riavere il denaro prestato al giovane amante: sporse querela al commissariato di polizia. Ma non avendo pagato l'affitto, il 15 sarebbe stata messa fuori casa. Allora, colta da disperazione, decise di finirla.

La sua amica, all'ospedale dove Viviana era spirata dopo dieci ore di dolorosa agonia, ha fatto il necessario perché il cadavere venga sepolto decorosamente e per evitare che sia inviato al laboratorio anatomico. Il commissario di polizia, ispezionando l'appartamento di Viviana, vi ha trovato una quantità enorme di ritagli di giornali, tutti relativi all'affare Stavisky.

L'ira di Nettuno scatenata

sul più celebre radioartista americano

Londra, 12 notte.

Bisogna riconoscere che Nettuno, certi scherzi non li permette e non si lascia prendere in giro neanche dal più celebre dei radioartisti americani. Lord, la cui voce è famigliare a tutti i radioabbonati degli Stati Uniti, lo ha imparato a proprie spese. Sabato scorso egli inventava una tempesta e lanciava un falso S.O.S. da bordo della sua goletta a quattro alberi *Seth Parker*, nel solo intento di tenere desta su di sé l'attenzione del pubblico americano. Accorreva in suo aiuto l'incrociatore britannico *Australia* che attraversava il Pacifico, da Samoa a Panama, recando un passeggero illustre, il Duca di Gloucester figlio del Re d'Inghilterra.

Quando l'*Australia* avvistò la goletta, constatò che quest'ultima non poteva essersi trovata in un uragano, perché tutto a bordo era nell'ordine più perfetto. E l'incrociatore se ne andava nuovamente per i fatti suoi, mentre Lord era in grado di trasmettere con la sua potente radiostazione un brillante racconto della tempesta e dell'arrivo dell'unità da guerra da lui fatta deviare dalla propria rotta. Nettuno, in fondo all'oceano, intanto bolliva d'ira, e tale bollore non tardava a raggiungere la superficie e sconvolgere i flutti tutt'intorno alla goletta.

Ahimè, stavolta Lord non ebbe più alcuna voglia di divertirsi. Facendolo precedere da umilissime scuse, egli lanciò un secondo disperato appello all'*Australia*, il cui capitano, già a parecchie centinaia di miglia di distanza, prima di essere preso in giro di nuovo, ammonì il suo collega del *Seth Parker* di dirgli veramente se vi era bisogno di soccorso. La pietosa replica fu questa: «S.O.S. *Seth Parker*, 157 gradi e 30 minuti ovest, 14 gradi sud, in pericolo gravissimo. Chiediamo assistenza. Attrezzatura portata via dal mare. Facciamo acqua da larghe falle».

Stamane, dopo una corsa notturna a tutto vapore, l'*Australia* trovava il *Seth Parker* nelle condizioni descritte dal messaggio.

Dei 15 uomini a bordo della goletta, nove hanno accolto l'invito del comandante dell'*Australia* di essere tratti sull'incrociatore, dato che quest'ultimo non era in grado di rimorchiare il *Seth Parker* in un porto.

Il radio artista allora decise di non abbandonare il suo battello. Insieme agli altri cinque uomini di equipaggio egli si è rifiutato di trasbordare. L'*Australia* è partita ancora alla volta di Panama; e Lord, sulla sua goletta disalberata, sta espiando volontariamente il suo atteggiamento insolente.

I preparativi di un paracadutista

per un salto di 10 mila metri

Berlino, 12 notte.

Telegrafano da Copenaghen che il paracadutista danese Tranum si propone il sensazionale record di salto con paracadute dall'altezza di diecimila metri. Egli sta facendo tutti i preparativi in proposito. La prova avrà luogo sul cielo stesso di Copenaghen.

Quello che di sensazionale l'ardita impresa costituirà, sarà, all'infuori dell'altezza stessa di record di dieci chilometri, il fatto che il Tranum durante la discesa terrà una conferenza per radio alle moltitudini ascoltanti di questa bassa terra; ma più ancora, che egli comincerà a parlare, anzi terrà il meglio della sua conferenza nella prima fase, cioè nella caduta vera e propria, quando ancora il paracadute non si sarà aperto, nel mentre che egli terrà d'occhio due speciali orologi che gli indicheranno il momento in cui dovrà tirare la corda per aprire il paracadute. Durante questo primo tratto di caduta, egli dirà al pubblico le sue impressioni e continuerà a dirle anche nella discesa a paracadute aperto.

Il Tranum porterà sul capo un elmo speciale appositamente costruito, perfettamente chiuso e impermeabile nel quale si troverà il microfono della radio. Secondo i calcoli, la velocità della caduta nel detto primo tratto, sarà a una media di 350 chilometri orari. Frattanto alcuni aviatori della Marina danese sono saliti coi loro apparecchi all'altezza di oltre novemila metri, per provare così il funzionamento degli apparecchi di constatazione. Le prove hanno dato esito perfetto; gli aviatori riferiscono intanto che a novemila metri vi è un freddo di sessanta e a diecimila di settantacinque gradi.

I risultati del "referendum,,

per la facciata di S. Petronio a Bologna

Bologna, 12 notte.

Ieri alcuni funzionari dell'ufficio dello stato civile all'uopo delegati dal Podestà hanno proceduto nelle sale della mostra del concorso per la facciata di San Petronio allo spoglio delle schede del «referendum» indetto sui tre progetti prescelti dalla giuria del concorso stesso.

Lo scrutinio ha dato i seguenti risultati: per il progetto Cirelli voti 3267, per il progetto Torres voti 1434, per il progetto Sandri voti 1077.

Quattordici marinai greci

sbarcati a Napoli in istato di arresto

Napoli, 12 notte.

Proveniente da Buenos Aires è giunta oggi in porto la motonave *Oceania*, dalla quale sono stati sbarcati in stato d'arresto 14 marinai greci appartenenti al piroscafo greco *Aliki*. Partiti dal Pireo, essi giunsero nel Sud America; ma appena attraccata la nave si ammutinarono, accusando il loro comandante di maltrattamenti e lamentando di avere scarso cibo e eccessivo lavoro.

In seguito all'intervento del console di Grecia essi furono sbarcati e rinchiusi in carcere, ove rimasero cinque mesi, in attesa cioè dell'ordine di rimpatrio pervenuto dal Governo greco. Essi rimarranno in carcere fino al 14, giorno in cui verranno imbarcati sul piroscafo *Aventino* diretto al Pireo.

Cade dal quinto piano

nella tromba delle scale

Genova, 12 notte.

Vittima di una mortale disgrazia è rimasto oggi tale Nicola Squarciafico, abitante in via Spinola. Egli mentre si recava a far visita ad un amico abitante in via Pertinace 9, giunto al quinto piano del detto caseggiato colto da improvviso malore cadeva nella tromba delle scale riportando gravi ferite. All'ospedale l'infelice vi è stato ricoverato in fin di vita in seguito a commozione cerebrale, fratture e lesioni interne.

8000 lire rosicchiate dai topi

Voghera, 12 notte.

La contadina Carla Moroni, di 48 anni, dimorante in Zerba, non aveva alcuna fiducia nelle banche, e perciò il suo peculio, costituito da otto biglietti da mille, lo teneva nascosto nel soffitto. Ieri, recatasi a controllare il suo tesoretto, constatava con smarrimento facile ad immaginare che ben quattro dei biglietti erano stati rosicchiati dai topi e fatti in minuti pezzi, ed i rimanenti ridotti in condizioni pietose.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA